

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Misteriosi suicidi di un terrorista e un autonomo**

Un inquietante legame tra due suicidi avvenuti ieri quasi contemporaneamente a Milano e nei pressi di Portofino. Nel capoluogo si è tolto la vita un giovane sulle cui identità non sembrano esservi dubbi: sarebbe il latitante di Prima Linea, Rocco Polimeni. Manca solo il riconoscimento ufficiale in tasca aveva una tessera falsa con un indirizzo che corrisponde a quello di Giuseppe Pisapia, figlio del noto avvocato, e legato all'autonomia organizzata. E' proprio Giuseppe Pisapia l'uomo trovato morto con un colpo di pistola al petto a Portofino. A PAG. 5

## Una strage a Beirut martellata dal cielo, dal mare e da terra: migliaia di uccisi

# DRAMMATICA RESISTENZA

## Due attacchi respinti dalle forze palestinesi Improvviso scambio di messaggi Reagan-Breznev

Secondo un comunicato dell'OLP, le vittime fra i civili sono oltre 10.000, uccisi o feriti dai bombardamenti indiscriminati - Gli israeliani bloccati a sud della capitale libanese - Iniziativa diplomatica saudita: Feisal incontra Reagan a Bonn - Gli USA al vertice NATO rifiutano di condannare Israele



TIRO — Israeliani costringono faccia a terra prigionieri sospettati di appartenere alla resistenza

BEIRUT — Mentre la resistenza palestinese difende con eroico accanimento la capitale libanese dai ripetuti attacchi israeliani, e mentre continuano dal mare e dal cielo indiscriminati bombardamenti sulla città, comincia a delinearsi un primo, impressionante bilancio dei costi umani dell'aggressione israeliana al Libano: ieri fonti palestinesi hanno denunciato più di dieci mila morti solo fra le popolazioni civili, esclusi i combattenti. La cifra è parziale, ma dà già le dimensioni del massacro. E la strage di donne, bambini, popolazioni inerme continua. Dopo essere stati respinti due volte nelle prime ore del mattino dal sobborgo di Khatle e dalle vicinanze dell'aeroporto, da dove avevano tentato l'attacco alla capitale, gli israeliani hanno ripetutamente bombardato la capitale dal mare e dal cielo.

**Segrete le lettere dei presidenti di USA e URSS**

La convulsa e drammatica giornata di ieri ha fatto registrare anche uno scambio di messaggi tra Breznev e Reagan. Lo ha rivelato il segretario di Stato americano Haig facendo tuttavia sui contenuti. Haig ha detto che Breznev ha fatto giungere a Reagan un messaggio di preoccupazione per la situazione in Libano e che Reagan gli ha personalmente risposto «sullo stesso tono». Niente di più. Per parte sua, il segretario di Stato ha aggiunto che «gli Stati Uniti non sono al corrente di quelli che ora sono gli obiettivi di Israele» ed ha manifestato «la preoccupazione» del governo di Washington. A conferma della gravità e drammaticità della situazione Haig ha confermato che il suo viaggio in Israele, previsto per oggi, è stato annullato perché gli USA non hanno avuto dal governo di Israele «segnali di flessibilità sufficienti per giustificare la visita».

## Cortei e proteste in Italia per fermare gli aggressori

ROMA — Si intensificano in tutto il paese le iniziative di protesta contro il massacro israeliano nel Libano. «L'Emilia Romagna per il popolo palestinese e il Libano» rispondendo a questo slogan migliaia e migliaia di persone hanno preso parte, nel tardo pomeriggio di ieri a Bologna, a una manifestazione per la pace e contro l'aggressione israeliana del Libano, indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. In piazza del Nettuno si sono ritrovati i giovani delle organizzazioni palestinesi, libanesi, greche, iraniane, epirote, dei partiti della sinistra italiana per protestare contro l'invasione messa in atto dagli israeliani nel territorio sud-libanese. All'iniziativa avevano dato l'adesione la Regione, il Comune di Bologna, l'amministrazione provinciale, la città di Marabotto. Sul palco oltre ai dirigenti sindacali erano presenti il presidente della Regione, compagno Turci; il presidente della Provincia, il socialista Mario Corsini, e numerosi amministratori comunali. Nella stessa giornata di ieri a Parma, in piazza della Steccata, si è tenuta una veglia promossa dal «Coordinamento per la pace, la vita e il disarmo» in collaborazione con l'Unione generale degli studenti palestinesi e con il «Comitato di soccorso popolare libanese».

## Il PCI al Paese: mobilitarsi subito contro il massacro

La Direzione del PCI — di fronte allo spietato e cinico sviluppo dell'aggressione di Israele contro il Libano e il popolo palestinese, allo spargimento di sangue che rasenta il genocidio, agli imminenti rischi di estensione della confagrazione e alle gravi minacce alla pace che esso provoca — nuovamente esprime la condanna per la brutale violazione di ogni fondamentale norma di convivenza internazionale compiuta dal governo di Israele, che non esita a calpestare principi e ideali di rispetto della libertà dei popoli e dei diritti umani.

## Per la pace una marea a Bonn

La manifestazione è durata l'intera giornata del vertice atlantico ed ha ripetuto la forza di quella di ottobre. Terribile episodio: un giovane s'è dato fuoco in segno di protesta - «La guerra non ci sarà, se voi vorrete»

**Domani a New York saranno più di 500.000**

NEW YORK — Dal nostro corrispondente di massa degli anni 60 (gli anni del Vietnam e dei diritti civili), o almeno alle immagini che ne sono rimaste, un mare di teste a perdita d'occhio negli immensi slarghi erbosi dietro la Casa Bianca. Ma tutto ciò che si scrive e si dice attorno al raduno pacifista di domani tende a marcare più le differenze che le rassomiglianze con le sfilate del decennio che vide ribollire l'America. Forse l'unica analogia accettabile riguarda le dimensioni di questo «movimento tutto americano» (così lo definisce «Inquiry», rivista libertaria) che porterà a New York tra il mezzo milione e le 600 mila persone. Ma anche qui affiora subito la novità rispetto alle manifestazioni pacifiste di allora: queste previsioni numeriche le fanno non gli organizzatori ma la polizia, e stavolta la polizia collabora con gli sponsorizzatori perché tutto si svolga in ordine. New York capitale dello spettacolo, sta per assistere a uno spettacolo «tutto americano» che l'America non ha mai visto e immaginato: il raccogliersi insieme di un movimento a larghissima base, nel quale confluiscono una quantità straordinaria di iniziative spontanee che sono fiorite simultaneamente nelle

Dal nostro inviato BONN — La guerra non ci sarà, se voi vorrete. Scritto a grandi caratteri sul ponte del Reno, lo slogan non poteva essere più chiaro e più diretto. È il messaggio che i pacifisti hanno lanciato ieri ai sedici tra capi di stato e governo riuniti, nella capitale tedesco-federale, per il vertice della NATO. Il ponte è stato per tutta la giornata passaggio obbligato di una folla immensa, che raggiungeva le colline sulla riva destra, dove il movimento per la pace ha chiamato a una manifestazione contro la guerra atomica. Ma più che una manifestazione è stata una gigantesca festa popolare, vissuta con entusiasmo, serenità e straordinaria consa-

## La decisione della Cassazione fa uscire di scena Giannettini, l'uomo chiave

### Piazza Fontana: nuovo processo senza Sid

Fissata a Bari la sede del dibattimento che si svolgerà contro Freda, Ventura, Valpreda e Merlino

ROMA — Peggio di Catanzaro. La Corte di Cassazione, in sole cinque ore di camera di consiglio, è riuscita a superare le previsioni più pessimistiche. Ha deciso, cioè, che venga rinnovato il processo, e ha scelto come sede la Corte d'appello di Bari, ma limitatamente a Freda, Ventura, Valpreda e Merlino. Guido Giannettini, l'anello di congiunzione fra i gruppi eversivi neo-fascisti ed altri esponenti dei servizi segreti e dello Stato maggiore della Difesa, è stato cancellato dalla lista degli imputati. Di lui non si potrà più parlare nel nuovo dibattimento, né si potrà più parlare delle responsabilità gravissime che portavano a grossi personaggi inseriti nelle istituzioni dello Stato.

l'accertamento della verità, non c'era molto da attendersi. La requisitoria di venerdì scorso del PG Antonio Scopelliti, con i suoi ritorni ai tempi del «mostro Valpreda», aveva reso tangibilmente concreti i più neri pronostici. E così è stato.

Di generali, ammiragli, ex ministri, è proibito persino accennarne. Nel leggere il dispositivo della sentenza, al presidente della I Sezione della Cassazione, Gennaro Fasani, tremavano le mani e quei tre fogli che impugnava per la lettura sembrava che, da un momento all'altro, dovessero scivolare sul pavimento. E questa, forse, sarebbe stata la conclusione giusta. Ma così non è avvenuto ed ecco, nella sua integrità, la prosa di quei cinque giudici della I Sezione: «In parziale accoglimento

del ricorso del Procuratore generale nei confronti di Franco Freda, Giovanni Ventura, Pietro Valpreda, Mario Michele Merlino, Giandomenico Maletti, Antonio Labruna e Gaetano Tanzilli, annulla la sentenza impugnata in ordine: A) ai reati di strage continuata, di fabbricazione, detenzione, porto di materie esplosive ascritte a Freda, Ventura, Valpreda e Merlino; B) al reato di falsità

## Il più famoso dei «nuovi» registi tedeschi

### È morto Fassbinder

MONACO — Rainer Werner Fassbinder, il più famoso dei registi del nuovo cinema tedesco, è stato trovato morto l'altra notte nel suo appartamento di Monaco. Il regista era disteso nel suo letto. Non si conoscono le cause del decesso. Fassbinder aveva solo 36 anni, ma aveva già firmato moltissimi film, fra i quali «Lola», «Lili Marlene» e «Il matrimonio di Maria Braun».

## «Stavamo preparando un film sulla guerra»

Non gli piacevano. Gli interessava invece guardare agli uomini normali, indagare su ciò che la guerra provocava e provocava ancora oggi, non solo nel ricordo, per la vita quotidiana della gente, per i sentimenti delle persone.

## poi ce ne accorgeremo

con la solita disinvoltà impudenza, ha dichiarato che il governo non è responsabile della disastrosa situazione pubblica, e di tutto quanto può accadere, di che cosa mai sarà responsabile? Delle corse campestri, del tiro al piattello, dei campionati di ping-pong? E poi, come scrivevamo giorni addietro, neppure questa volta il sen. Spadolini ha saputo dirci la misura dello sfondamento preannunciato. Pare che lo sfondamento, serenamente, si preveda che la spesa pubblica avrà potuto superare il «tetto» (già enorme) di 50.000 miliardi di lire a 10-15.000 miliardi in più. Fate caso a quell'innocente trattino: tra 10.000 e

## Alexander Kluge

guerra. I suoi film ne parlano spesso. Anzi, con la sua opera «Rainer ha dato un grosso contributo all'analisi del nazismo e della guerra e di ciò che rappresenta quel periodo per la coscienza della Germania di oggi».

OGG  
A PROPOSITO della lettera che i ministri craxiani Formica, delle Finanze, e De Michelis, delle Partecipazioni statali, hanno inviato al loro collega ministro del Tesoro, il democristiano senatore Andreotta, «La Stampa» di ieri scriveva che si è trattato di un fatto clamoroso, dopo che Spadolini martedì sera al termine della riunione a Palazzo Chigi dedicata all'esame delle cifre della disastrosa finanza pubblica, aveva gettato acqua sul fuoco come se tutto fluisse liscio, nonostante il riconosciuto disavanzo, da tagliare per 10-15 mila miliardi.







La morte di Rainer Werner Fassbinder / Girò il primo film a 22 anni, e da allora ne ha firmati 38: la disperata creatività del più famoso regista del «nuovo cinema tedesco» che da «Effi Briest» a «Germania d'autunno» a «Lola» ha ripensato il passato e il presente del proprio paese

# Trentasei anni furiosi

MONACO — Rainer Werner Fassbinder, il più prolifico regista del «nuovo cinema tedesco» è stato trovato morto il 30 giugno nella sua casa di Monaco. L'artista, che aveva 36 anni, era disteso nel suo letto. Ad avvertire la polizia è stata un'amica. Si ignorano le cause della morte. In attesa dell'autopsia, che verrà effettuata oggi, i funzionari di polizia hanno affermato che «di sicuro non si tratta di un delitto. Se in questa morte abbiano poi avuto qualche parte l'alcool o composti chimici, per ora è impossibile dire». Nell'appartamento del regista sono stati trovati molti bottiglie di alcoolici vuote e residui di medicinali.

Anche rispetto agli altri autori e registi cinematografici della «Neue Welle», che ha reso famoso il cinema tedesco negli ultimi anni, Rainer Werner Fassbinder è sempre stato un personaggio molto discusso. I critici cinematografici arciavano il naso di fronte alle sue opere per le troppe concessioni all'elemento spettacolare, per il suo rivolgerci alle masse spesso con scoperto cinismo, e gli preferiscono i colleghi Herzog, Schroeter e Wenders, più d'avanguardia e più attenti ai nuovi stimoli della cinematografia americana.

Un'impronta che è insieme un sintomo dei tempi e una scelta personale. Una fretta di lasciare quanti più segnali è possibile, accompagnata dalla consapevolezza di vivere sull'orlo di un'incombente catastrofe o forse già entro un ineluttabile declino. Il cinismo di Fassbinder è il più letterario dei registi della «Neue Welle», quello più legato al confronto con la tradizione culturale tedesca, che si risolve in parte in recuperi polemici e in «letture» originali e personali di classici,

gressiva chiusura dell'universo del discorso politico, da un accentuarsi delle scelte individualistiche e dalla enfaticizzazione ufficiale di un benessere che si è rivelato improvvisamente illusorio. Allora rivisitare gli anni Cinquanta, gli anni della ricostruzione e dell'inizio del miracolo economico, riprendere gli slogan e le verità fondamentali a cui tutti credevano significa svuotarli di significato proprio perché visti a «posteriori», completamente immersi, cioè, nella crisi attuale che è una crisi economica ma anche una crisi di prospettive e di valori.

È stato scritto che Fassbinder non ha prodotto capolavori, ma film di qualità e di grande rigore. E forse è vero. Però non bisogna dimenticare l'intensità della sua produzione come sforzo disperato di superare, anzi di vincere la voracità del tempo; né bisogna dimenticare il suo grande mestiere, vale a dire la capacità di servirsi del mezzo cinematografico conoscendo alla perfezione le regole del gioco.

Fassbinder infatti ha esordito come autore di teatro, legato alle indicazioni di avanguardia del gruppo di Graz e degli autori della «Wiener Gruppe», anzi nel '68 ha fondato un «antiteatro» a Monaco, con un gruppo di collaboratori (tra cui Hanna Schygulla) che lo accompagneranno anche nella sua produzione cinematografica. Il 1969 è un anno chiave per capire Fassbinder: ha prodotto infatti in un solo anno tre pièce teatrali, due rielaborazioni, quattro messe in scena e

quattro film. Tutta la produzione iniziale di Fassbinder è riconducibile ad un taglio autobiografico anche se attraverso molte mediazioni letterarie. L'isolamento, l'abbandono, la diversità di un uomo omosessuale, le continue delusioni nei rapporti personali sono temi che ritornano tanto nei lavori teatrali che in quelli cinematografici. Perfino la trasposizione filmica del romanzo di Fontane, «Effi Briest» (1972), interpretato dalla Schygulla e girato in bianco e nero con pochissime battute ed inserti di letture direttamente dal romanzo, può essere letto in chiave autobiografica: il distacco dai genitori che non comprendono la figlia, matrimonio come imposizione sociale e rifiuto della concezione convenzionale dei rapporti di coppia.

Tra il 1974 e il 1975 Fassbinder ha diretto il Theater am Turm di Francoforte che ha abbandonato in mezzo a grandi polemiche. Sembra un destino, che spingono a denunciare la società opulenta (basata sull'inganno e sul furto) e a cercare nei «diversi», negli emarginati quei valori che non si può offrire. Trasgressione, critica spietata, cinico distacco, uso eccellente dei mezzi tecnici — tanto che è stato spesso definito calligrafico — hanno caratterizzato Fassbinder di terminare la sua produzione in maniera malinconica e disperata. Riprendendo una frase di Faulstich diceva: «Sono stato di descrivere la vita, voglio partecipare alla vita», ma la sua visione del mondo rimane disperatamente senza prospettive.

Mauroenzi



## Identikit di Maria Braun



Barbara Sukowa in una scena di «Lola»

Nel cinema di Fassbinder le donne — anzi la donna — hanno un ruolo centrale. Si può dire in parte che questa attenzione alla figura della donna sia dettata da un'eredità culturale tedesca che risale all'«eterno femminino» di Coethe, ovviamente in senso diverso, in parte dal fatto che Fassbinder abbia operato all'epoca del femminismo, di cui ha recepito a modo suo gli stimoli e le rivendicazioni. È un fatto tuttavia che il regista tedesco parta proprio da vari esempi di destini di donna per affondare il bisturi della sua critica spietata nel corpo della società tedesca. Non è un caso che Fassbinder abbia valorizzato due attrici provenienti dal teatro e divenute attraverso i suoi film due stars di livello internazionale. La Schygulla di «Effi Briest» e di «Il matrimonio di Maria Braun» ha dimostrato una versatilità e una forza interpretativa di notevole portata; mentre la Sukowa, scoperta in «Berlin Alexander Platz», ha ripercorso in «Lola» con grande coraggio luoghi letterari e cinematografici che la conducono ad un impossibile confronto con Marlene Dietrich. Nell'ultimo film «La nostalgia di Veronika Voss» — in cui il personaggio femminile è un'attrice che sul viale del tramonto viene spinta nell'ombra dalla società, si droga e muore — viene ripreso l'elemento autobiografico come nelle amare lacrime di Petra Kant (1972) dove il destino del regista pare identificarsi con quello di un personaggio femminile. Se è vero che tramite le figure femminili è possibile ricercare momenti di repressione, di emarginazione e di degradazione come smascheramento di quelle perverse regole sociali che fanno delle donne le vittime di un doppio sfruttamento, è anche vero che i personaggi femminili di Fassbinder si fanno carico di componenti positive, di una forza interiore tutta postulata e astorica, tutta cioè una proiezione (più o meno conscia) del regista. In alcuni personaggi del suo film sono così affascinanti e hanno una loro carica interiore (al di là delle concessioni alla platea) proprio perché sono nel contempo un mezzo e un modello. Il mezzo per scardinare le tesi ufficiali su una società del benessere che non esiste più (e che non è mai esistita) e un modello di autocoscienza di persone che sanno cosa vogliono e sanno ottenerlo con cinismo. Sono insomma vittime del sistema e prodotti del sistema di un tempo. Una proiezione edipica per certi versi: ma in una società patriarcale, dove la madre assume in sé molte delle caratteristiche del padre.

## Mise in scena gli «affamati di vita»

Rainer Werner Fassbinder, genio e sregolatezza del cosiddetto «nuovo cinema» tedesco. Era nato il 31 maggio 1946 a Bad Worisshofen (nei pressi di Monaco, ed aveva quindi da poco compiuto trentasei anni. Con «Nostalgia di Veronika Voss», Orso d'oro al recente festival di Berlino, aveva firmato il suo trentottesimo film, contando anche le regie televisive e la partecipazione all'opera collettiva «Germania in autunno», ed escludendo il monumentale «Berliner Alexanderplatz», quattordici episodi (933 minuti di proiezioni) per la TV tedesca. In Fassbinder, il cinema batteva dunque la vita: 39 film (e rotti) contro 36 anni, ma una simile lotta prima o poi fa le sue vittime. In questa disperata rincorsa dell'artista che produce freneticamente, forse proprio per sentirsi vivo, la vita è rimasta irrimediabilmente staccata e si è presa una crudeltà rivincita. Al di là delle metafore, non è improbabile che Fassbinder sia stato stroncato dal ritmo folle che aveva impresso alla sua esistenza, proprio nel momento in cui pareva aver deciso di diluirlo. Dopo «Alexanderplatz» aveva fatto tre film in tre anni («Lili Marleen», 1980; «Lola», 1981; «Nostalgia di Veronika Voss», 1982), roba di tutto riposo. Ma, in precedenza, era restato ineguagliato il suo exploit del 1970, quando licenziò ben sette titoli, ed erano rimaste altrettanto note le sue sregolatezze, dalla famosa «ricetta» della sua

prolificità (quattro ore di sonno e venti di lavoro) al coinvolgimento, mai del tutto smentito, in un giro di cocaina. Proprio «Cocaina» (il romanzo di Pittgrill), resta, guarda caso, il suo grande progetto irrealizzato: doveva girarlo da tempo, con Ornella Muti protagonista, e sarebbe stato decisamente il «suo» film. Sì, perché nella figura di Fassbinder, in quel suo gusto masochistico di esporre in prima persona, in quella tendenza a scoprire la dolcezza sotto le più sordide realtà, c'era senza dubbio un che di decadente. Fassbinder si sentiva un «poeta maledetto» e non perdeva occasione per dimostrarlo. Era un uomo genericamente «di sinistra», ma la sua analisi del proletariato si traduceva più in una pratica di vita che in un'indagine strutturale o sociologica. Fassbinder stesso dichiarava: «Nella vita privata cerco sempre dei contatti con persone «sotto-privilegiate» (lo preferisco al termine «proletari»). Questo perché credo che i problemi della borghesia e della piccola borghesia siano storicamente infinitamente meno importanti di quelli del proletariato». E subito dopo aggiungeva: «I miei rapporti personali con il proletariato? Dei rapporti erotici sicuramente. Ricordo che nella mia «tenerezza» infantile ho avuto parecchie relazioni con dei negri che abitavano vicino ai miei parenti, in un quartiere operaio». Davanti al suo film, si ha spesso la sensazione che i

Nella società moderna bisogna «rifondare» i concetti di eguaglianza e di giustizia. Un libro di Salvatore Veca ci prova reinterpretando il pensiero filosofico fondato sul contrattualismo

## Cos'è una società giusta per la sinistra?



CREDO che Salvatore Veca con questo suo libro sulla «Società giusta» (Il Saggiatore, pp. 116, L. 6.000) voglia pensare la sinistra politica, anzi voglia dare un repertorio di argomenti perché la sinistra possa identificarsi in un momento difficile. Il teorico dunque continua a intrattenere un suo rapporto privilegiato con la struttura politica. C'è tutta una tradizione in Italia al riguardo, ma rispetto al contenuto dominante di quella tradizione, Veca parla una lingua molto diversa. Egli è convinto che la filosofia sia soluzione a problemi politici, e cooperazione senza che l'una o l'altra possano escludersi. Una società dunque in cui nessun gruppo è nella condizione di non avere niente da perdere. La società è questo insieme di interazioni plurali che devono essere governate: non c'è una società che valga per la politica come organo di riferimento e per una finalità reciprocamente vantaggiosa.

LA SCENA originaria del contratto può essere ripetuta in una società del nostro tipo. La razionalità del contratto deve necessariamente incorporare un proposito di giustizia altrimenti non è possibile indurre quella lealtà che è una condizione del funzionamento del contratto. Egualmente nella nostra società dove la pluralità di processi storici ha fatto proliferare per natura le diseguaglianze, il contratto, perché sia rispondente al suo scopo razionale, deve incorporare un progetto di eguaglianza che si realizza con una buona teoria della giustizia sociale. Le istituzioni di direzione sociale possono produrre effetti diseguali solo se questi ultimi sono a favore dei ceti che hanno meno vantaggi. Questo proposito di giustizia pensato come un insieme di decisioni determinate è possibile solo se non si pensa che la giustizia sia un effetto della dinamica sociale (utilitaristi) o della dialettica storica (il risultato pacificato del conflitto essenziale). In parallelo l'idea del contratto giusto è incompatibile con due forme tipiche del pensiero politico-sociale: l'effettivismo secondo cui la felicità collettiva è «naturale»

mente il risultato combinato delle efficienze locali, il giacobinismo secondo cui la felicità collettiva va imposta agli «insipientes» sulle loro teste». Nel discorso di Veca le regole attraverso cui questi patti sono stipulabili sono quelle della libertà e della democrazia politica. Valori, questi, non negoziabili perché sono le condizioni di possibilità del contratto stesso. In questo senso fare propria la tradizione della democrazia politica non è un atteggiamento «ideale», ma significa avere chiaro che non esiste altra azione politica valida che quella che vuole risolvere il conflitto sociale con la pattuizione di un contratto giusto, cioè giustificabile dal punto di vista dei meno avvantaggiati.

IN CONCLUSIONE il teorico nel suo dialogo con il politico dice: la lunga marcia del PCI si conclude assumendo come contenuto della sua politica problemi di giustizia sociale bene argomentati nello spazio e nel tempo, cioè considerati con attenzione relativamente ai loro effetti. Si realizzerà così un disegno politico in grado di offrire agli agenti sociali non la felicità di qualche filosofia ma quella che essi desiderano. Credo che Veca identificherebbe l'insieme di questi discorsi con ciò che comunemente si dice «cultura di governo».

La proposta di Veca va apprezzata per il rigore filosofico che la conduce. La critica comune in questi casi, secondo cui il modello pecca di astrazione è inutile. Un modello, in questi casi, può avere solo il compito di favorire nei destinatari atteggiamenti razionali simili al suo. Credo sarebbe auspicabile che ciò avvenisse, anche se credo ci si debba chiedere se questa forma di razionalità è sufficiente per descrivere i problemi in questione e per indicarne la soluzione.

La nostra società è certamente una continua costruzione di se stessa. La costruzione avviene attraverso interazioni di vario tipo. Naturalmente le interazioni danno luogo a forme istituzionali relativamente costanti e a patti relativamente labili. Se si guardano questi processi dal punto di vista della conflittualità e della collaborazione, credo si possa parlare di una conflittualità attiva e di una collaborazione passiva. Ogni patto è una forma di strategia conflittuale: diventa così difficile vedervi una razionalità che non sia quella del calcolo mezzi-fini. Più che contratti sembrano armistizi. L'incorporazione nella razionalità del contratto della dimensione della giustizia avviene solo nel progetto di contratto che nasce da una politica che favorisca i meno avvantaggiati. Ma il concetto, al di là della evidenza intuitiva, non è agevole: «meno avvantaggiati» rispetto a che cosa? E quale è la rappresentazione che un «meno avvantaggiato» fa di se stesso? E la medesima di chi lo definisce «meno avvantaggiato»? E «meno avvantaggiato» è tutto non sono coloro che sono solo marginalmente in relazione con l'informazione e quindi con la struttura politica?

LE STRUTTURE politiche che si sono venute rappresentando secondo aspettative e le aspettative hanno diverse possibilità di farsi valere. Il rischio è che il punto di vista degli svantaggiati sia molto problematico se si ha in mente una certa continuità di decisioni, e sia troppo occasionale e frammentario se si guarda a «come» emerge lo svantaggio a livello delle strutture politiche. Credo occorra essere grati a Veca per averci condotto a un punto da cui è possibile vedere problemi ulteriori. D'altro canto il suo modello che non ignora i problemi della rappresentazione sociale, ma ne prescinde di fatto nell'analisi, portava con sé inevitabili difetti di semplificazione. Credo che per fare crescere la conoscenza, a costo di complicare le cose, occorrerà far ricorso anche a strumenti intellettuali che non sono pressoché inesistenti. Propongo questo tema con tutte le incertezze del caso. Di una cosa invece sono certo: il servizio peggiore che si possa fare al lavoro teorico di Veca è quello di trasformarlo in un lessico di ricalco buono per molti usi, meno che per quello, serio e stagionalmente difficile, per cui è stato trovato e adoperato.

Fulvio Papi

Alberto Crespi



Novità del voto nel confronto col '78

Non è con le formule che adesso si potrà governare a Trieste

Le questioni di fondo si ripresentano con drammaticità - Solo con programmi concreti si risponde all'esigenza di cambiamento

Dal nostro inviato TRIESTE - Ha ragione chi dice: il problema del cambiamento a Trieste resta tutto sul tappeto. E ora che le cifre del voto si vanno analizzando nelle segreterie dei partiti, una ad una, zona per zona, si comincia già a susurrare qualcosa di nuovo. I socialisti, risaliti al 7,7% dal fondo di quel povero 3,9% in cui l'avevano cacciato le consultazioni elettorali degli ultimi anni, parlano anche a Trieste di "governabilità": pure qui, dicono, è tempo di "garofani". E mirano ad essere perno di future alleanze per il Comune di Trieste. Con la lista? O magari un pentapartito alla Provincina, la lista di Cecovini in Comune (forse assieme alla Dc) con reciproci appoggi e bilanci? O con la traversata da un insuccesso che in sette anni ha dimezzato i suoi voti, riducendo a 12 i seggi in Comune, dal 17 che aveva nel '78 e dagli oltre 20 precedenti al "Melone"? E quale sarà il ruolo del polo laico rafforzato dal voto? Si vedrà. La partita, stavolta, a differenza del '78, è tutta aperta, tutta da giocare. Se allora Cecovini ebbe facile gioco a imporsi come sindaco di minoranza approfittando della data inaspettata subito dai partiti maggiori, adesso non potrà più essere così. Ma non è un problema di formule. Perché sono tre i punti chiave che emergono da queste elezioni e un solo gli dovranno fare i conti tutti a Trieste, pena altri anni di desolante balletto di accuse e controcaccie, e lottatori divisi tra i partiti e il "Melone", che poco potranno servire ai triestini. Vediamoli.

successo ottenuto dal Movimento Trieste, una eterogenea formazione di radicali, ecologisti e "mitteluropei" che ha avuto il 2% del voto, un seggio in Comune (assegnato a Paolo Parovel, il bravo e capò di "Civiltà Mitteleuropea" - di quello della polemica sul "terrorista" Oberdan), e uno alla Provincina. Qualcosa, dunque, cambia nelle scelte degli elettori triestini. È segno di una più diffusa volontà di cambiamento nella politica per Trieste e da Trieste. E che stanno trovando nuovi indirizzi anche una parte di quei voti raccolti da destra e a manca dal "melone" negli anni passati. Erano anche quelli voti che esprimevano il sincero biso-

gno di cambiare, una forte richiesta di impegni concreti per la città, di buona amministrazione dopo anni di incuria e di promesse romane. Il "Melone" ha deluso quella parte dei suoi elettori: tre anni di Giunta hanno dimostrato che la lista poteva, solo far cambiare in peggio la città. UNITÀ - È sotto questa voce che occorre parlare del Pci. La conferma dei seggi in Comune e in Provincina fatti garantirà la forza di chi per Trieste chiede prima di tutto unità. Unità nella città; fra i partiti e nella popolazione; fra italiani e sloveni; fra la città e l'Italia. Non era scontato che questa forza restasse intatta. Tanto più che il nostro partito è rimasto spesso da solo a sostenere il peso di confronti e battaglie politiche su questioni cruciali per Trieste, di democrazia e di civiltà. Si pensi al tentativo dei fascisti (che hanno perseguito da anni il Pci in Comune) di innescare un movimento di massa - scuole occupate, il "prendere Trieste" di Almirante - contro gli scioperi e le proposte di legge di tutela delle minoranze e dell'impegno antifascista hanno pesato troppe ambiguità: quella della Democrazia cristiana, in prima mano perseguita da "lista" e Dc, che su questa base sperava anche di poter costruire una collaborazione al governo della città. Le forze democratiche unitarie di Trieste, dunque, possono contare ancora sul peso e sul ruolo insostituibile dei comunisti.

Perna a Fanfani: 10 disegni di legge smentiscono Spadolini

ROMA - Chi spiega in alto il deficit della spesa pubblica? Il ministro delle Finanze, Giovanni Spadolini dice che non è colpa del governo, mentre i suoi litigiosi ministri annunciano nuove "mangiate" fiscali. Da questa situazione prende spunto la lettera che il presidente del gruppo comunista del Senato, Edoardo Perna, ha inviato ieri al presidente Amintore Fanfani.

Perna si riferisce alle dichiarazioni di Spadolini secondo cui "l'eccesso del deficit sulle previsioni non dipende da nuove o maggiori spese imputabili al governo, bensì da ragioni obiettive". Queste dichiarazioni si riferiscono a una lettera di Spadolini al presidente del Consiglio, in cui si dice che il governo e della maggioranza nell'attività legislativa. Infatti, "solo in questa settimana sono all'ordine del giorno in sede referente nelle commissioni permanenti del Senato ben 10 disegni di legge governativi che prevedono nuove e maggiori spese senza che i maggiori costi di gestione, di solito della maggioranza, che si muovono sulla stessa linea".

Indignamente dal merito di tali progetti - aggiunge Perna - sta di fatto che né in sede governativa né in sede parlamentare si procede ad una comparazione delle varie richieste di spesa. È una situazione che, deve essere affrontata nella sede parlamentare, con gli strumenti che si riterranno opportuni". Intanto, Perna chiede che si riprenda l'esame delle proposte di modifica della disciplina dei pareri sui disegni di legge in materia di Affari costituzionali e Bilancio.

Ma non è passata la manovra di accerchiamento e di isolamento dei comunisti perseguita da "lista" e Dc, che su questa base sperava anche di poter costruire una collaborazione al governo della città. Le forze democratiche unitarie di Trieste, dunque, possono contare ancora sul peso e sul ruolo insostituibile dei comunisti.

Il voto, dunque, conferma che il Pci sostiene il Claudio Tonel, segretario della Federazione - "rimane forza popolare determinante per lo sviluppo economico, sociale e culturale di Trieste, in quest'area di confine, della cultura della convivenza". Chi sa subito dal nostro partito rispetto alle elezioni dell'80 - su cui occorrerà riflettere - non modifica questo dato politico di fondo.

PROPOSTA PCI - Che succederà ora? Restano davanti alle forze politiche triestine tutti i problemi di sempre: i cantieri, il porto, l'invecchiamento, la zona franca, gli accordi di Osimo, la tutela da garantire alla minoranza slovena, ecc. Quelli concreti che richiedono programmi e impegni precisi. E come sarà possibile esclamare Tonel, dare quei segnali di cambiamento che i triestini chiedono, senza un confronto su programmi concreti, abbattendo i pregiudiziali anticomunisti o antioversive che impongono e indeboliscono la città?

Questa, dunque, la proposta del Pci: se dovessero prevalere gli inconcludenti balletti di formule e schieramenti e le discriminazioni anticomuniste e antioversive, per Trieste sarebbe ancora una volta solo tempo di promesse.

Diego Landi

I gruppi del Pci sulla P2: in atto torbide manovre

La Presidenza dei gruppi parlamentari del Pci della Camera e del Senato ha preso ieri posizione con una nota sulla testimonianza dell'avvocato Federici davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Eccone il testo: «Le affermazioni - riferite da stampa - dell'avvocato Federici, membro della Loggia P2, dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta, circa contatti che sarebbero intervenuti tra Licio Gelli e i compagni Enrico Berlinguer, Eugenio Peggio, Luciano Barca, sono del tutto false e talmente grottesche da trovare nella stessa loro assurdità le ragioni della propria smentita». «Esse non meriterebbero perciò considerazione se non facessero parte di un complesso di altri atti e dichiarazioni relativi all'azione della Loggia P2 in cui è in atto una torbida manovra che tende a creare ostacoli all'attività della commissione di inchiesta e a sollevare una nube di polvere dietro la quale nascondere le vere responsabilità e la trama reale dei rapporti occulti che si sono intessuti da parte della P2 anche con forze politiche e apparati dello Stato. «È chiaro che si tenta di

determinare difficoltà nel lavoro degli inquirenti e provocare disorientamento e sfiducia nell'opinione pubblica, cercando di gettare ovunque ombre che aiutino ad occultare le responsabilità di coloro che hanno realmente costruito e partecipato all'organizzazione eversiva ed operato contro la legge e la democrazia. Tutto ciò avviene mentre la sconcerata requisitoria del Procuratore della Repubblica di Roma, Gallucci, muove nella direzione di un proscioglimento generale e di un insabbiamento giudiziario di inaudite proporzioni e di impressionante gravità. «Di fronte a questi tentativi, che dimostrano quanto sia ancora pericolosa l'orga-

nizzazione piduista e quanto rimangono operanti i suoi leghi e i suoi metodi di destabilizzazione e di discreditamento delle istituzioni, è necessario che la commissione parlamentare - la cui presidenza ha dimostrato fermezza e senso di responsabilità - prosegua fino in fondo nell'accertamento della verità, compia con coraggio e determinazione il suo dovere di fronte al parlamento e al paese, individui con precisione tutte le responsabilità, rifiutando ogni insabbiamento, dissipando ogni cortina: di fronte alla razione che ha suscitato la requisitoria di Gallucci che sostanzialmente accoglieva questa versione, i registri della Loggia hanno rovesciato la frittata: tutti sono nella P2. La tecnica è antica ed è quella della mafia. La mafia non c'è o tutto è mafia e se tutto è mafia nulla è mafia. La P2 non è altro che la P2 non c'è. Il gioco è semplice e anche cinico. Ma non sempre paga.

LETTERE all'UNITÀ

Più interviste sugli argomenti non ancora definiti

Caro direttore, in quest'ultimo periodo sulle pagine del giornale si svolge un interessante dibattito sulla fattura, sull'impaginazione, sul modo di scrivere di suoi redattori. Direi alcune cose per contribuire alla discussione, anche in base all'esperienza accumulata nella continua consultazione che svolgo fra i lettori del giornale da domenica, Gelli. Di fronte alla razione che ha suscitato la requisitoria di Gallucci che sostanzialmente accoglieva questa versione, i registri della Loggia hanno rovesciato la frittata: tutti sono nella P2. La tecnica è antica ed è quella della mafia. La mafia non c'è o tutto è mafia e se tutto è mafia nulla è mafia. La P2 non è altro che la P2 non c'è. Il gioco è semplice e anche cinico. Ma non sempre paga.

Nella ideale galleria

Caro direttore, Garibaldi, la maggior figura del Risorgimento il primo autentico rivoluzionario d'azione della nostra storia, non si presta a confronti con protagonisti del nostro tempo. «Se nel quadro delle celebrazioni del centenario un accostamento tuttavia s'ha da fare, ebbene: per la qualità dell'impegno politico, il coraggio, l'altezza morale, ritengo che un uomo politico del nostro tempo il quale più di altri meriterebbe di stare accanto al rivoluzionario di Nizza nella ideale galleria della patria storia, sia senz'altro l'assassinato compagno Pio La Torre. Un legittimo, coerente erede di Di Vittorio, di Li Causi, di Lussu; un combattente per la giustizia e la libertà. A. S. (Chieti)

Francese, calcio, musica

Caro Unità, ho 24 anni e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani che sappiano il francese. Gioco al calcio e amo molto la musica, soprattutto strumentale. I miei cantanti preferiti sono i Beatles, Bob Marley, Bruce Springsteen, Bob Dylan, Robert Palmer. Il mio indirizzo è: 22 Rue Khadir Ali.

Ciclostile, proiettore, amplificatore, abbonamenti

Caro Unità, siamo un gruppo di compagni che da poco ha dato vita ad un circolo della FGCI in un paese della Calabria, dove una Democrazia cristiana tra le più retrive ed autoritarie ha profondamente influenzato in maniera negativa ogni aspetto della vita sociale e politica. Come circolo intendiamo sviluppare, soprattutto tra noi giovani, rapporti più leali, modi nuovi di vivere e considerare la nostra vita politica e culturale in un'ottica di grande spazio. Una cura particolare il giornale deve dedicarla alla pagina sindacale: deve diventare ricca di notizie e scritta più accessibilmente per i lavoratori. ABDELKRIM KHENNOUCI (Tizi Ouzou - Algeria)

L'autofinanziamento giustifica? (pare che fosse una «lettura laica»)

Caro direttore, la lettera del compagno Mino Cavalcanti di Bologna che interviene sui tarocchi, per di più a pagamento, alla Festa nazionale delle donne, mi spinge ad alcune brevi riflessioni. Intanto dico subito che considero una forzatura quella lettura del padiglione della magna festa. La nostra festa, in nome di una laicità quasi parossistica, in realtà, con l'iniziativa, certo fatta seriamente (altrimenti perché realizzarla?), ed anche a pagamento (con l'assoluta disponibilità delle astrologhe anche questa iniziativa è rientrata nell'autofinanziamento), abbiamo voluto, peraltro io credo con molta onestà intellettuale e non certo per essere à la page, fare i conti con un fenomeno che riguarda molti senza per questo dovere a tutti i costi legittimarlo. La stessa iniziativa di affermare pubblicamente fatti che nel privato molto gente pratica. Tutto ciò è caduto nell'irrazionale, è riflusso? Io credo che da parte delle compagnie che hanno organizzato la Festa ci sia stato un tentativo di lettura, molto laica per l'appunto, di tutto questo. Se per molti il ricorso agli astri o alle carte ha il valore di un gioco, di un passatempo, per altri ha il senso di una disperata ricerca di una qualche verità, di una risposta, a mio parere, fra questi due estremi vi stanno atteggiamenti che possono esprimere una ricerca sull'individuo, un aiuto alla introspezione, al dialogo, con la parte di sé più sconosciuta. KATIA ZANOTTI (Bologna)

«Faremo la stessa fine? Mi auguro di no»

Spett. redazione, voglio esprimere la mia amarezza per gli esiti del recente congresso dell'Unione Donne Italiane, svoltosi a Roma dal 20 al 23 maggio. È stato l'ultimo congresso dell'organizzazione, perché non ce ne sarà un altro, ma ci saranno solo incontri e discussioni. Eppure questa organizzazione, nel bene e nel male, in 36 anni di vita aveva portato avanti tante battaglie, con fatica ma anche con successo; per ultimo quella della raccolta delle firme per la legge sulla "violenza sessuale". La sua struttura era superata e andava cambiata, certamente, ma qui si è demolito tutto. Come farà a reggere senza una direzione? Affidandosi al solo No Donne? Soltanto che (è stato detto al congresso) farà da megafono e diffonderà le idee e le iniziative. Ma quante donne lo leggono? Solo in rare occasioni si fa una diffusione di massa e questo non è certo un sufficiente per dare orientamento e coordinamento. Ora, a me pare, la nostra organizzazione è come un animale cui sia stata tagliata la testa; che per un po' si agita convulsamente ma, instabilmente, è destinato a morire. Si dice che queste cose, ma sono veramente amareggiate. In sostanza al congresso ha preso il sopravvento l'impostazione femminista: non è necessaria alcuna direzione; lasciare tutto allo spontaneismo. Ma quando mai un'organizzazione ha potuto reggere senza qualche cosa che la dirigesse? Il femminismo lo ha tenuto, ma quanto è durato? Il movimento femminista ha portato, sì, un modo nuovo di prendere coscienza dei nostri diritti, ha aiutato le donne a svegliarsi. Ma dopo tanto clamore sull'auto-

Per la P2 sfilano i politici e tutti ripetono: «Mai conosciuto Licio Gelli»

Smentita del Quirinale all'avv. Federici che è stato anche querelato dai compagni Berlinguer, Barca e Peggio - Contraddizioni

ROMA - Sfilata di personaggi politici, ieri, come previsto, davanti alla Commissione parlamentare che indaga su Licio Gelli e la Loggia P2. Nei corridoi di Palazzo San Marco, per tutto il giorno, è stato un continuo via vai di deputati socialisti, socialdemocratici e democristiani. Ognuno ha riproposto la propria versione dei fatti e i legami di Gelli.

Il bilancio della giornata non è stato, tutto sommato, positivo: se è avuta netta la sensazione, cioè, che molti deputati, ponendo senza badare troppo alla verità e all'unico scopo di giustificare il proprio atteggiamento, hanno abbando-

me al solito, appunti in mano e documenti a portata di consultazione, quasi tutti i comunisti. Ma andiamo con ordine. La mattinata era iniziata con la deposizione del dc Arnau. Poi, era toccato al liberale Baslini, al repubblicano Bandiera, al socialdemocratico Bellusci, e al dc Carolo. Arnau, ovviamente, ha precisato di non aver mai conosciuto Gelli. Il deputato socialista estraneo alla loggia di Gelli e di aver voluto conoscere solo per curiosità politica. Arnau ha anche detto: «Perché non mi fu spiegato quanto fosse importante». «Mi si può accusare - ha continuato Arnau - solo di leggerezza». Baslini ha precisato di non aver mai avuto a che fare con la massoneria e con la loggia di Gelli. Bandiera ha detto di non capire, come mai il suo partito si trovasse nelle liste della P2. Ha ammesso di essere massone dal dopoguerra e ha poi spiegato di aver lottato contro il Sifar e Sindona, ma di non essere mai stato un piduista. Anche il dc Carolo ha voluto precisare di non aver mai conosciuto Gelli e di essersi soltanto occupato di una ricerca su «catolici e massoneria». Bellusci, dal canto suo, ha ammesso di essere massone, ma ha smentito i contatti con Gelli. Ha detto solo di avere visto all'ingresso di Montecitorio mentre «conservava con una trentina di colleghi e con i socialisti» una partita di caccia al daino organizzata dall'industriale Lebole. Il parlamentare socialdemocratico ha quindi escluso ogni contatto tra Gelli e l'ex presidente Saragat. Nel pomeriggio è stato ascoltato il socialista Fabrizio Cicchitto che ha letto una memoria.

Cicchitto ha ammesso di aver peccato di leggerezza, in un momento di profonda crisi personale. «Tra l'altro ha detto Cicchitto - in quel periodo mi sentivo perseguitato e pedina-

to. Rivevo anche lettere anonime. Chi scriveva sapeva tutto di me». Il presidente Tina Anselmi ha chiesto a Cicchitto come mai non si fosse rivolto alla polizia. Il dirigente socialista ha precisato di non averlo fatto «non per sfiducia, ma perché pensavo non potessero fare molto». Ha voluto ammettere di non aver mai avuto a che fare con la loggia di Gelli, ma di aver visto all'ingresso di Montecitorio mentre «conservava con una trentina di colleghi e con i socialisti» una partita di caccia al daino organizzata dall'industriale Lebole. Il parlamentare socialdemocratico ha quindi escluso ogni contatto tra Gelli e l'ex presidente Saragat. Nel pomeriggio è stato ascoltato il socialista Fabrizio Cicchitto che ha letto una memoria.

W. S.

Immediata reazione alla sentenza della Corte di Cassazione sulla strage di piazza Fontana

«Anche Giannettini doveva tornare alla sbarra»

MILANO - «Mi ricordo Malletti quando davanti alla giuria di Catanzaro si affannò: "Il Sid non è un affare privato". Cioè: ciò che succede al Sid è cosa che interessa lo Stato, il governo, i ministri, non solo qualche generale. C'è una cosa che non capisco: dopo la strage di piazza Fontana, le deviazioni, i servizi segreti sono stati riformati. Segno che così come erano non andavano. Oggi non si parla più del ruolo che il Sid ha avuto prima, durante e dopo il 12 dicembre '69». Franca Dendena, al telefono, va a ruota libera. Commenta la decisione della Corte di Cassazione che smentisce la sentenza di piazza Fontana ha perso il padre. Insieme agli altri parenti delle vittime della strage in questi anni ha viaggiato in lungo e in largo, ha seguito l'andazzo delle lunghe vicende giudiziarie. «Un nuovo processo, va bene: ma c'è solo Freda, c'è solo Ventura o Mario Merlino? Giannettini, che fine ha fatto per i giudici di Roma? E poi che senso ha mettere di nuovo sullo stesso piano degli altri Pietro Valpreda?». Anche Eugenio Gal-

ravaglia (quattordici anni fa perse anch'essa il padre) la pensa così. A Milano non è trascorsa una settimana che si diffonde la notizia della sentenza della Cassazione che gli arrivano le reazioni. Il commento del sindaco, Carlo Tognoli: «La decisione presa di un nuovo processo per la strage di piazza Fontana è quanto mai opportuna. Dopo la sentenza di Catanzaro la si attendeva con ansia. Ci auguriamo che questa volta si possa finalmente imboccare il cammino che porta alla verità e che rende giustizia». Tino Casali, presidente del comitato antifeudale sottomano, il successo della protesta democratica per riaprire il caso giudiziario. Non riporta Giannettini sul banco degli accusati è però un modo per escludere le responsabilità dei servizi segreti. È grave, aggiunge Casali, che il nuovo procedimento non si faccia a Milano, dove si trova il giudice naturale. Elio Quercioli vicesindaco, dice che la sentenza di oggi rimette giustamente in discussione la conclusione del

processo di Catanzaro, ma aggiunge che «i limiti alla ricerca della verità sono gravi a causa di contraddizioni a ambiguità». Durante gli anni della strategia della tensione ci sono state collusioni tra settori dello Stato e forze eversive di destra: non possiamo dimenticarlo. Antonio Pizzinato, segretario regionale CGIL, polemizza con chi si ripropone la teoria degli opposti estremismi. «Dopo 14 anni saremo al punto di prima?», si chiede il dirigente sindacale. Anche a Palazzo di giustizia la notizia di Roma ha fatto discutere. Genaro D'Ambrósio, il magistrato che con Emilio Alessandrini condusse l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, si limita a rievocare l'aspetto positivo della decisione di riesaminare le posizioni di Freda e Ventura. «Io ho sempre sostenuto che c'era un legame preciso fra tutti gli attentati per i quali furono condannati (quelli della primavera-estate del '69) e quello per il quale sono stati assolti. E indubbiamente positiva la decisione di rie-

zaro, città fra le più lontane da Milano. Ebbene per ben due gradi di giudizio e dopo sette anni di processo i giudici calabresi hanno assolto Valpreda dal reato di strage. Ora la Cassazione, accogliendo in modo pressoché integrale le richieste del P.C., esige un nuovo dibattimento. Ma la Cassazione è inoltre responsabile di un'altra gravissima decisione. Ha definitivamente estromesso Giannettini e quindi i servizi segreti dal prosieguo del processo.

«Rimane solo l'incredibile scelta con cui senza prove si pretende di stringere insieme anarchici e fascisti, dopo aver invece separato, malgrado le prove, fascisti e servizi segreti. Si rilancia così senza alcuna memoria della storia la funesta teoria degli opposti estremismi. Ma non basterà una sentenza per negare verità conclamata né per riportare tesi accusatorie clamorosamente infraggiate, in quanto la coscienza popolare saprà reagire anche questa volta contro ogni tentativo di affondare la verità. W. S.

Manifestazioni del Pci

- OGGI: Occhetto: Cagliari; Tortorella: Cosenza; Chiarante: Mantova; Campione: Palermo; Canetti: Riccione (Forlì); A. Castelli: Mantova; R. De Ponte: Gallarate (Varese); Fradduzzi: Civitavecchia (Roma); G. Labate: Benevento; Libertini: Milano; Manghetti: Civitanova Marche (Ancona); Palopoli: Genova; Serrì: Foggia; Violante: Padova e Venezia. DOMANI: Guenzoni: Sasso Marconi (Bologna); Minucci: Venezia; Tortorella: Salerno; Chiarante: Bergamo; Canetti: Riccione (Forlì); R. Fioravanti: Venezia; Fradduzzi: Milano; G. Labate: Pavia; Libertini: Alba (Cuneo); Manghetti: Ancona; Palopoli: Piave; Pierino: Lodi; Guercioli: Treviso; A. Scaramucci: La Louvière; G. Tedesco: Brescia.

«Faremo la stessa fine? Mi auguro di no» Spett. redazione, voglio esprimere la mia amarezza per gli esiti del recente congresso dell'Unione Donne Italiane, svoltosi a Roma dal 20 al 23 maggio. È stato l'ultimo congresso dell'organizzazione, perché non ce ne sarà un altro, ma ci saranno solo incontri e discussioni. Eppure questa organizzazione, nel bene e nel male, in 36 anni di vita aveva portato avanti tante battaglie, con fatica ma anche con successo; per ultimo quella della raccolta delle firme per la legge sulla "violenza sessuale". La sua struttura era superata e andava cambiata, certamente, ma qui si è demolito tutto. Come farà a reggere senza una direzione? Affidandosi al solo No Donne? Soltanto che (è stato detto al congresso) farà da megafono e diffonderà le idee e le iniziative. Ma quante donne lo leggono? Solo in rare occasioni si fa una diffusione di massa e questo non è certo un sufficiente per dare orientamento e coordinamento. Ora, a me pare, la nostra organizzazione è come un animale cui sia stata tagliata la testa; che per un po' si agita convulsamente ma, instabilmente, è destinato a morire. Si dice che queste cose, ma sono veramente amareggiate. In sostanza al congresso ha preso il sopravvento l'impostazione femminista: non è necessaria alcuna direzione; lasciare tutto allo spontaneismo. Ma quando mai un'organizzazione ha potuto reggere senza qualche cosa che la dirigesse? Il femminismo lo ha tenuto, ma quanto è durato? Il movimento femminista ha portato, sì, un modo nuovo di prendere coscienza dei nostri diritti, ha aiutato le donne a svegliarsi. Ma dopo tanto clamore sull'auto-

Scriverete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi.



Concluso alla Camera il dibattito sulla grave e crescente diffusione degli stupefacenti

Sarà una «autorità del governo» a coordinare la lotta antidroga

Una risoluzione vincola l'esecutivo ad un programma d'emergenza - 30 miliardi di finanziamento straordinario - L'atteggiamento riduttivo di Altissimo e gli inammissibili silenzi della maggioranza - Gli interventi

ROMA — Una «autorità del governo» (un alto commissario, come chiedono i socialisti) un comitato di ministri, secondo la richiesta comunista) dovrà coordinare la lotta anti-droga e l'assistenza al tossico-dipendenti, e inoltre gestire con un finanziamento straordinario di almeno trenta miliardi un programma minimo di emergenza da realizzare nello spazio di un anno.

sonale delle strutture pubbliche territoriali; la realizzazione di programmi di assistenza per tossico-dipendenti in tutte le carceri; la promozione di un articolato programma per attuare nelle scuole, nelle carceri e sul territorio un'efficace azione educativa e di prevenzione delle cause della diffusione della droga tra i giovani.

CC liberano dopo 2 mesi sequestrato di Milano MILANO — Sono nove le persone arrestate per il sequestro del dott. Paolo Milano, il medico milanese liberato la notte scorsa dai carabinieri che hanno fatto irruzione in un cascinale di Boves (Cuneo) dove l'ostaggio si trovava prigioniero da 68 giorni. Lo ha annunciato il procuratore della repubblica di Milano Mauro Gresti nel pomeriggio di oggi alla presenza dello stesso rapito.

Misteriosi suicidi di un latitante PL e di un «autonomo»

I cadaveri di Rocco Polimeni e di un figlio dell'avv. Pisapia a Portofino e Milano - Un falso documento collega i due suicidi



Rocco Polimeni

MILANO — Due suicidi, pressoché sconosciuti motivi, ma certamente in un modo o nell'altro inserite nelle vicende più o meno recenti legate alle gesta del «partito armato», e a Primo linea in particolare. Non fosse altro perché due fratelli di Giuseppe Pisapia, Gianvittorio e Massimo, più vecchi di lui di qualche anno, in passato erano stati inquisiti proprio per vicende legate all'organizzazione di Primo Linea.

scogli... in fondo, con altra grafia e a biro blu, la frase illuminante: «Sono il compagno Rocco Polimeni. Sono comunista». Nel portafoglio, una fotografia ritagliata da un quotidiano e che ritrae un volto forse di donna. Non è escluso che si tratti di Lucia Barra, membro di Primo Linea, arrestata dal CC a Rozzano, nei pressi di Milano, alla fine dello scorso aprile e compagnia del «coltello» insospettabile impiegato dell'ufficio imposte nella cui abitazione di via Marco D'Agosta trovarono spesso sicura ospitalità terroristi del calibro di Lucio Di Giacomo, Susanna Ronconi e Giulia Borelli.

Un'interrogazione del PCI

Caso Cirillo: quanti trasferiti tra i br reclusi?

ROMA — Quante norme, quante regole, scritte e non scritte, sono state disinvoltamente messe da parte durante le trattative con le Br e con il boss della camorra Cutolo per la liberazione di Ciriaco De Mita?



NAPOLI — I negozi chiusi nel quartiere Sant'Antonio Abate

Negozi chiusi «per lutto», nonostante il presidio della polizia

Un intero quartiere di Napoli piegato alla legge camorrista

NAPOLI — Serrande abbassate, vetrine spente, bancarelle inchiodate e abbandonate a gambe all'aria. Il borgo S. Antonio, uno dei più popolosi rioni di Napoli, proprio nel centro della città, appariva così ieri mattina, tristemente deserto, come se qualcuno avesse passato un colpo di spugna sul quartiere, per cancellarvi addirittura la vita.

strada, lì, a S. Maria di tutti i Santi, è attesa la salma di Ciriaco Astuto, boss della «nuova famiglia», crivellato di colpi l'altra notte e per il quale, come si è detto, il borgo è stato costretto al lutto. Il reparto celere fa ben presto il vuoto sui piazzali antistante la chiesa, allontanando tutti gli «amici» della vittima. I funerali ufficiali in forma solenne, infatti, sono stati proibiti dal questore con un'apposita ordinanza, così, quando la salma giunge in chiesa, le centinaia di «compari» e «parenti» vengono allontanati dalle forze dell'ordine (il questore in persona guida l'operazione) e le porte vengono chiuse.

Indetto da CGIL-CISL-UIL

Dal 16 al 22 nuovo sciopero in tutte le università

ROMA — Per i 719.449 studenti iscritti alle università italiane, dal 16 al 22 giugno saranno nuovamente «bloccati» gli esami. Lo hanno deciso i sindacati confederali CGIL, CISL, UIL, definendo «inaccettabile» quest'ulteriore agitazione in caso di mancato risposte del ministro Bolognini a loro richieste. I sindacati avevano già proclamato uno sciopero dal 1° all'8 giugno, paralizzando l'attività didattica in tutti gli atenei. Lo sciopero è stato sospeso dal 9 giugno. I sindacati chiedono a Bolognini che accetti la mediazione dei giudici di identità, in tempo utile per la seconda tornata da bandire entro il 10 giugno. Altri provvedimenti si riferiscono all'autonomia amministrativa degli atenei, l'ampliamento degli organici con l'aggiunta di circa 10.000 unità, anche in previsione dell'avvio dei dipartimenti e del decentramento amministrativo.

Anche Bisaglia nel mirino della colonna veneta Br

Lo ha raccontato ai giudici la giovane terrorista che uccise il commissario Albanese - L'assassinio di Gori - Il ruolo di Nadia Ponti

Dalla nostra redazione VENEZIA — Per un certo periodo anche Antonio Bisaglia fu nel mirino della colonna veneta delle Br. E questa la novità di maggior rilievo emersa dalla seconda udienza del processo ai brigatisti veneti che si svolge alla corte d'Assise di Venezia. È stata Marina Bono, la giovanissima che sparò al commissario Alfredo Albanese, a raccontarlo ai giudici nell'udienza di ieri mattina, un'udienza dominata dai racconti, più o meno credibili, dei pentiti o dissociati. Il primo a uscire dal gabbiotto per affrontare l'interrogatorio è stato Sandro Galletta, che, prima dell'arresto, lavorava al comune di Venezia. Prima ancora che potesse aprir bocca è stato interrogato il brigatista irriducibile Marco Fasoli. Emanuel Bugatti, Marinella Ventura e Massimo Gidoni hanno abbandonato l'aula. «Vi lasciamo con i vostri infami», ha detto per tutti quella che sembra il leader del quartetto, Emanuel Bugatti. Poi Galletta ha iniziato il suo racconto secondo il quale entrò nel partito armato per curiosità. «Ciò non gli impedì però di fornire il suo appartamento (una quindicina di volte) per le riunioni dei vertici delle Br e di partecipare al viaggio via mare

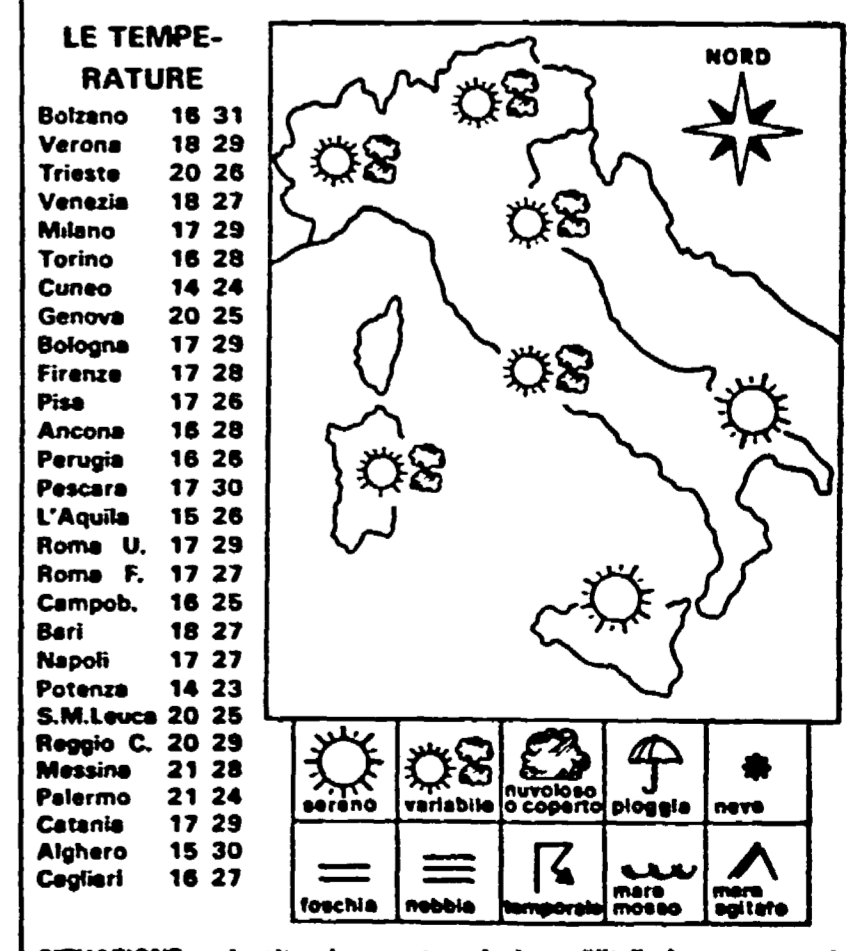
È morta a 89 anni Gala Dalì moglie del celebre pittore

MADRID — La moglie di Salvador Dalì, Gala, 89 anni, è morta ieri mattina. Da circa un mese Gala Dalì era sofferente e da due giorni era entrata in coma. Nonostante i quasi novant'anni di età aveva un cuore solido ed una intensa voglia di vivere che, secondo i medici, ne hanno ritardato il decesso. Di origine russa, Gala Diakonoff era sposata con il poeta francese Paul Eluard, che abbandonò nel 1932 per unirsi a Dalì di una dozzina di anni più giovane, e del quale fu musa, ispiratrice di molti quadri e depositaria della maggior parte delle sue opere. I due si sposarono, in forma molto riservata, una trentina di anni fa, dopo la morte di Eluard.

Decadrà il decreto che regala 139 miliardi alle società autostradali

ROMA — Oggi il Senato convertirà in legge il decreto che regala 139 miliardi di lire a 14 società autostradali a capitale misto per ripianare i loro debiti. Contro il decreto che scade domenica (ed è molto difficile che la Camera riesca a riesaminarlo entro quella data) i comunisti hanno condotto una serrata battaglia prima alla Camera e poi al Senato. Proprio in questo ramo del Parlamento hanno colto un significativo successo: dal decreto scomparirà la norma scandalosa che accollava allo Stato anche i debiti futuri di quelle società mangiasoldi. Il voto dell'aula di oggi sancirà questa modifica introdotta ieri nella commissione Lavori Pubblici destinando il decreto a sicura decadenza proprio rinviandolo alla Camera. I comunisti hanno votato contro — in aula ha preso la parola Lucio Libertini — per tre motivi: i debiti di queste autostrade (non sono scaduti in questi giorni) per cui il finanziamento può essere concesso con legge ordinaria; i 139 miliardi di stanziamento non hanno adeguata e corretta copertura; non è tollerabile che in un decreto si preveda il ripiano automatico dei debiti dei prossimi anni.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto elevata e da una circolazione di aria umida e instabile specie sulle regioni centrali e su quelle settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sull'Italia settentrionale e centrale ampie zone di sereno al mattino; durante il pomeriggio il possono avere edonamenti nevoluti prevalentemente a sviluppo verticale che possono dar luogo a episodi temporaleschi. Questi ultimi fenomeni avverranno di preferenza in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici sulle regioni nord orientali e sulla fascia nord adriatica. Sull'Italia meridionale condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura non subirà variazioni notevoli. La giornata sarà ancora afosa sulle piane del nord e sulle vallate del centro.



# Confindustria preme sull'Intersind perché ora disdica la scala mobile

Le decisioni delle aziende pubbliche possono condizionare gli sviluppi dello scontro sociale - La risposta dei sindacati alle ambigue proposte degli industriali privati per la modifica della struttura della contingenza - «Resta l'inaccettabile ricatto sui contratti»

ROMA — Cosa farà l'Intersind dopo la risposta del sindacato o la proposta della Confindustria di modificare la struttura della scala mobile? Molto dipende dalle decisioni che, a questo punto, le imprese pubbliche assumono. Se accettano l'invito del sindacato a corrette relazioni industriali, la Confindustria vedrà marcire il proprio isolamento, se — invece — Masscesi accetta il consiglio di Mandelli e disdice la scala mobile (in questo senso pare ci siano state, ieri, pressioni da parte della Confindustria), lo scontro sociale sarà più acuto.

questioni proprie del dibattito sindacale per farne uno scudo di difesa dalle critiche levatesi con tanta forza nei giorni scorsi sui reali obiettivi di rinvicina e di condizionamento politico perseguiti dagli industriali privati. È questo anche per provocare divisioni: sia nel gruppo dirigente del sindacato sia tra i lavoratori, nel momento in cui si dispiega la mobilitazione: ieri c'è stato lo sciopero generale a Lecce; gli edili hanno deciso 8 ore di sciopero articolato; tessili e metalmeccanici portano avanti con decisione la mobilitazione fabbrica per fabbrica.

La CGIL, in particolare, ha messo a nudo come una parte delle proposte confindustriali non ha un rapporto diretto con la scala mobile e che su tali questioni specifiche proprio il sindacato ha rivendicato una trattativa di merito. Proprio l'altra sera Lama, Carniti e Benvenuto hanno invitato al presidente dell'Intersind, Masscesi, una lettera in cui si afferma che contemporaneamente all'immediato inizio dei negoziati contrattuali con le categorie è necessario realizzare, con altrettanta sollecitudine, un incontro interconfederale per affrontare problemi aperti che hanno anche una relazione con il costo globale del lavoro e che riguardano la politica degli investimenti, della gestione del mercato del lavoro e della mobilità, la riforma del sistema contributivo ed i suoi riflessi. Si tratta, com'è evidente, di temi che la Confindustria nella sua proposta confonde con altri, del tutto unilaterali, per collocarli sotto la spada di Damocle della disdetta della scala mobile. Sulla contingenza, invece, non ci possono essere equivoci. Ci sono i negoziati contrattuali e in questa sede i sindacati seguono una «coerenza» — la linea che «autonomamente hanno convenuto davanti al governo», tesa a ricondurre la dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro entro tassi d'inflazione programmati, più una quota di

produttività da destinare a miglioramenti contrattuali, restano salvi l'esigenza del rientro del margine fiscale dovuto all'inflazione. Questo quadro «di coerenza e compatibilità generale» esclude sia la disdetta della scala mobile sia le proposte di proroga delle scadenze dell'accordo del '75 fra le parti sociali.

Questa la sostanza della risposta di metodo delle tre confederazioni all'ambigua iniziativa della Confindustria, condita anche da numerose categorie (in questo senso si sono espressi ieri i tessili ad esempio). E questo perché l'iniziativa «ha un sapore tutto falso», come ha sostenuto Millette, della CGIL: «L'irrigenza fondamentalista — afferma la CISL — è e rimane l'apertura delle trattative per i rinnovi contrattuali, senza pregiudiziali, e, se possibile, senza divagazioni». E la UIL aggiunge: «È inaccettabile che si pensi di utilizzare la disdetta per avviare una discussione sulla scala mobile». Tanto più che affrontando i negoziati contrattuali senza «condizioni preliminari di sorta» è possibile — lo rileva la CGIL — risolvere un altro problema utilizzato strumentalmente dal padronato con la proposta di differenziare il punto di contingenza. Le rivendicazioni relative ai differenziali professionali nelle retribuzioni e a particolari norme hanno, infatti, «carattere prioritario e peculiare» e sono rivolte proprio a compensare e promuovere più alti livelli di professionalità fino ai gradi più alti della qualificazione.

Sempre sul merito l'IRRES-CGIL rileva che la proposta di un salario garantito e indicizzato al 100% — «quanto meno, l'industria ha raccolto critiche anche dal PSI (Mezzanotte ha parlato di «pochezza culturale e politica»)» — dal Pli (Pavia ha detto «giudizio più negativo che positivo»). Persino il presidente del CNEL, Storti, ha messo le mani avanti: «Non è questa la sede delle mediazioni».

# La Federtessile ha sbagliato i conti Le richieste Fulta

Conferenza stampa del sindacato unitario dei tessili - Nell'ultimo quinquennio il costo del lavoro è cresciuto meno del costo della vita - La piattaforma è coerente con l'obiettivo del 16%

ROMA — La Federtessile ha sbagliato i conti. E non solo in senso metaforico: ieri la FULTA (il sindacato unitario dei tessili) ha dimostrato in una conferenza stampa, città alla mano, che per raggiungere la Contingenza nei suoi obiettivi di circa rinvicina, gli industriali del settore tessile e dell'abbigliamento hanno letteralmente fatto «carte false». E così hanno sostenuto che le pretese dei lavoratori contrastano con l'equilibrio dei conti aziendali e con gli interessi più generali del paese.

Il sindacato dà due risposte (entrambe documentate e da fonti insospettabili): la prima, che nell'andamento economico del settore vi è spazio per una dinamica del costo del lavoro, rimasto compresso nel confronto con il valore aggiuntivo e con i profitti; la seconda, che le richieste salariali della piattaforma dei tessili sono perfettamente compatibili con i tassi del 16% (1982), del 13% (1983), del 10% (1984) d'inflazione, richiesti dal governo a tutte le parti sociali.

Il settore il previsto incremento «bloccato» del costo della vita, sottraendo la prevista contingenza (così com'è oggi strutturata) e sommando ancora il 4% medio di produttività, resta un 24% e più di spazio contrattuale. La piattaforma nazionale ne prende il 17%; il resto è lasciato alla contrattazione aziendale. Fatti i conti, tocca ora alla Federtessile la risposta.

# Pci: su crisi finanzia ministri in Parlamento

ROMA — L'appoggio diretto dei missini e l'incoerente atteggiamento socialista hanno consentito al governo di uscire indenne, alla commissione Bilancio della Camera, da un voto su un emendamento comunista alla finanziaria-bis che proponeva di spostare dalla difesa al fondo investimenti e occupazione risorse per 392 miliardi. L'emendamento è stato respinto con 22 voti contro 20. Siccome l'opposizione di sinistra (Pci, Dp, Ind, di sin., radicali) disponeva di 18 suffragi, appare chiaro che nello scrutinio segreto almeno due deputati della maggioranza hanno fatto confuire i loro voti sull'emendamento. I voti dichiarati dei missini, contrari alla proposta comunista, hanno fatto pendere in modo determinante la bilancia a favore del

«no» del governo a questa importante ipotesi di modifica. L'emendamento, come preannunciato ieri al nostro giornale dal compagno Fico Gambolati, mirava a far confuire altri mezzi (anche se ancora inadeguati) sul fondo investimenti per destinarli tra l'altro all'agricoltura, la grande sacrificata dal governo nella ripartizione del fondo dei 6 mila miliardi previsto nella legge finanziaria. Questa esclusione dell'agricoltura accade nonostante la Camera, al momento dell'approvazione della legge, avesse approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno che impegnava appunto il governo a riservare almeno 600 miliardi del fondo per il settore agricolo.

Con le votazioni di ieri, la commissione Bilancio — che esamina il provvedimento in sede deliberante, cioè con i poteri dell'Assemblea — ha pressoché esaurito l'esame del disegno di legge. Ha difatti sinora approvato la gran parte degli articoli. Restano però da discutere, fra gli altri, gli emendamenti del governo concernenti la ripartizione dei 6000 miliardi del fondo per gli investimenti e l'occupazione (sul quale il dibattito è stato fissato per martedì prossimo) e il progetto della Cassa per il Mezzogiorno.

Da segnalare, infine, che a seguito di ulteriori pressioni dei comunisti, la commissione Bilancio ha deciso di convocare per il 22 giugno i ministri del Bilancio e del Tesoro e delle Finanze per una discussione sulla situazione economica e la crisi della finanzia pubblica.

# Rottura FLM-Olivetti: 600 fuori dall'azienda

ROMA — Trattative interrotte al gruppo Olivetti. Gli incontri svoltisi nei giorni scorsi al ministero dell'Industria tra FLM e direzione aziendale hanno infatti portato la Olivetti a licenziare il ricorso alla cassa integrazione per 600 dipendenti e il sindacato a ribadire la continuazione delle azioni di lotta per protestare contro il provvedimento.

Da lunedì, intanto, scatta la cassa integrazione per la mancata garanzia dell'Olivetti del rientro al lavoro, alla scadenza, dei lavoratori posti in cassa integrazione e per l'inconsistenza degli impegni assunti dal governo per la mancata garanzia dell'Olivetti del Mezzogiorno. Il ridimensionamento dello stabilimento di Marcinise e la perdurante crisi di quello di Pozzuoli evidenziano la tendenza della Olivetti a disimpegnarsi dai Mezzogiorni. Il ridimensionamento dell'Olivetti deve essere combattuto e criticato — conclude l'esponente del Pci — anche perché mette in discussione la correttezza nei rapporti tra impresa e lavoratori.

«Molto grave e preoccupante» è stata definita da Gianfranco Borghini, della direzione del Pci, la rottura intervenuta nelle trattative tra la FLM, la Olivetti ed il ministero dell'Industria sulla richiesta del gruppo torinese di mettere in cassa integrazione speciale 600 lavoratori dello stabilimento di Marcinise. Secondo Borghini la decisione è «grave e preoccupante perché la rottura è intervenuta per la mancata garanzia dell'Olivetti del Mezzogiorno e il rilancio del settore. La richiesta avanzata dall'Olivetti e il concomitante annuncio di un rilevante esubero di personale — prosegue Borghini — pone il problema dell'impegno di questo grande gruppo nel Mezzogiorno. Il ridimensionamento dello stabilimento di Marcinise e la perdurante crisi di quello di Pozzuoli evidenziano la tendenza della Olivetti a disimpegnarsi dai Mezzogiorni. Il ridimensionamento dell'Olivetti deve essere combattuto e criticato — conclude l'esponente del Pci — anche perché mette in discussione la correttezza nei rapporti tra impresa e lavoratori.

# Nella Sila migliaia alla marcia per il lavoro

SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) — Migliaia e migliaia di lavoratori giovani e disoccupati hanno dato vita ieri ad una combattiva marcia per il lavoro nel più importante centro dell'alto Silano. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a San Giovanni in Fiore, nell'ambito delle giornate di lotta che hanno interessato nei giorni scorsi e interesseranno la Calabria in vista dello sciopero generale del 25, aveva sul tappeto i tanti nodi irrisolti della Calabria: le strade di comunicazione rimaste a metà, la realizzazione di una diga e

l'appalto delle opere per la realizzazione delle acque a valle della stessa diga, interventi coordinati a favore dell'agricoltura, l'artigianato, il turismo e la piccola industria. Quindi tutta un'altra serie di opere pubbliche a cominciare dalla ristrutturazione delle ferrovie Calabro-Lucane.

Una piattaforma composta e concreta che riassume tutti i nodi di una Calabria che vuole uscire dall'isolamento, lavorare e produrre. Per due chilometri ieri mattina un corteo di macchine, di camion, di ruspe e di macchinari edili si snodava per la strada della Sila grande. Dieci chilometri di marcia con in testa i pulman in cui erano assiepati edili, braccianti, giovani e donne. Intanto oggi a Cosenza il sindacato si prepara ad un'altra significativa giornata di lotta. Sul tappeto un altro «pezzo» dei problemi calabresi. Si tratta degli operai dell'industria con centinaia e centinaia di cassa integrati, di chimici e tessili soprattutto, ma anche di operai di tutta una serie di piccole e medie imprese che sono state travolte dalla crisi.

# Più 48% l'IRPEF riscossa nell'82 sulle buste paga dei lavoratori

I dati riguardano tre mesi e sono truccati con la detrazione dei rimborsi '81 - In cambio, diminuiscono le imposte su capitale e affari - Preferiti i buoni del tesoro

ROMA — Il ministro delle Finanze Rinaldo Ossola è tornato ieri alla commissione di trenta parlamentari che deve pronunciarsi sul decreto che consente, in alcuni casi, di fare accertamenti in banca sui conti degli evasori fiscali. La commissione si trova di fronte a due alternative: discutere il testo presentato, eventualmente presentare emendamenti (relatore è il d.c. Azzaro) ma questo, poi, tornerebbe in Consiglio dei ministri dove già tre ministri hanno pronunciato la loro opposizione; oppure trasformare le disposizioni sull'accesso ai controlli bancari in emendamenti ad altra legge in corso di discussione (potrebbe essere quella detta «manette agli evasori») in modo da consentire al Parlamento di decidere. La divisione in seno alla maggioranza governativa non riguarda singole disposizioni: è sull'opportunità di agire severamente verso chi evasore che il Dc, appoggiato anche in altri partiti, continua ad ostacolare.

ENTRATE — È stata diffusa ieri una tabella degli incassi fiscali fino a marzo, i cui dati ingannano sulla manovra fiscale in corso non solo per l'arretratezza — manca il risultato della dichiarazione dei redditi annuale — ma anche

per essere influenzata da mutamenti legati all'IRPEF, secondo questa tabella, ha dato il 23,9% in più di entrate ma a questo risultato si giunge detraendo i rimborsi sul 1981, conteggiati in busta paga a dicembre (ma che le imprese hanno versato nell'82). In realtà l'IRPEF ha prelevato il 48,1% in più nei primi tre mesi dell'anno. Sono aumentati del 45% le entrate per tasse automobilistiche mentre tutte le altre imposte sono stagnanti o in regresso.

Le società di capitali, ad esempio, non pagano ormai quasi più nulla. I loro versamenti nel trimestre sono scesi da 196 miliardi (1981) a 155 (1982) con una ulteriore riduzione del 22,7%. L'IVA (imposta sul valore aggiunto) ha subito un ridimensionamento ulteriore — viene evasa al 50% — a causa della compressione degli acquisti avendo registrato un incremento (7,8%) che è la metà dell'aumento dei prezzi.

## Magia in 11 versioni.

850 cc 3 porte    TL 950 cc 3 porte    TL 950 cc 5 porte    GTL 3 porte 5 marce

GTL 5 porte 5 marce    Automatica 3 porte    Automatica 5 porte    TS 1400 cc 5 marce    TX 1400 cc de luxe    Alpine Turbo 110 cv    Turbo 165 cv

### RENAULT 5 è una strega

Le Renault 5 si distinguono con i piedi nudi

## Rinascita da oggi nelle edicole

- Fermare l'imbarbarimento editoriale di Romano Ledda
- Il voto e la verifica (di Massimo Ghiara)
- Gli obiettivi politici della disdetta della scala mobile (articoli di Luciano Barca e Francesco Galgano)
- La sconcertante requisitoria Gallucci: La verità capovolta (di Stefano Rodotà)
- Sconvolti i rapporti tra Usa, Europa, terzo mondo - Una crisi che genera guerra (articoli di Franco Bertone, Anna Bozzo, Renato Sandri, Lina Tamburrino)
- Inchiesta / A un anno dal referendum: A che punto è l'applicazione della legge 194 (articoli e interventi di Giovanni Berlinguer, Alberta De Simone, Salvatore Garzarella, Marcella Ferrara, Grazia Labate)
- La teoria della storiografia negli ultimi vent'anni (di Giuseppe Rucuperati)
- Cinquanta anni di cultura psicoanalitica (di Bruno Gravagnuolo, con una intervista a Emilio Servadio)

## COMUNE DI COSSATO

### INVITO A GARA D'APPALTO

LAVORI DI COSTRUZIONE DEL 2° lotto della rete interna dell'acquedotto Comunale.

IMPORTO lavori a base d'appalto: L. 270.000.000

MODALITÀ DI GARA: licitazione privata con il procedimento di cui all'art. 1, lett. a) delle Legge 2/2/1973, n. 14 senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara d'appalto con domanda in carta legale, indirizzata all'Amministrazione appaltante, non più tardi di giorni dieci dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.

Le richieste non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL SINDACO  
(Elio PANOZZO)



Il dibattito per la conferenza operaia del PCI

La classe operaia è sottoposta ad un attacco da più fronti. In fabbrica il robot...

Ma la classe operaia è ancora al centro dell'intera società?

Table with 5 columns: OCCUPATI IN COMPLESSO (in migliaia), Industria, Servizi, Agricoltura, TOTALE. Rows include manuali, non manuali, dipendenti, indipendenti.

FONTE: Indagine trimestrale Istat sulle forze di lavoro, ottobre '81

Ampio e vivace confronto al Cespe - I mutamenti in fabbrica Tecnici e operai dei servizi «Addio al proletariato?»

La classe operaia è sottoposta ad un attacco da più fronti. In fabbrica il robot...

La classe operaia è sottoposta ad un attacco da più fronti. In fabbrica il robot...

La classe operaia è sottoposta ad un attacco da più fronti. In fabbrica il robot...

La classe operaia è sottoposta ad un attacco da più fronti. In fabbrica il robot...



Stefano Cingolani

Nelle assemblee di fabbrica lo scontro sulla scala mobile

MILANO - Nella maggior parte delle regioni siamo appena alle prime battute. In alcune province...

MILANO - Nella maggior parte delle regioni siamo appena alle prime battute. In alcune province...

MILANO - Nella maggior parte delle regioni siamo appena alle prime battute. In alcune province...

MILANO - Nella maggior parte delle regioni siamo appena alle prime battute. In alcune province...

MILANO - Nella maggior parte delle regioni siamo appena alle prime battute. In alcune province...

Perché è di nuovo fallito lo sciopero a Mirafiori

Il problema Mirafiori, il problema cioè della più grande fabbrica italiana...

Il problema Mirafiori, il problema cioè della più grande fabbrica italiana...

Il problema Mirafiori, il problema cioè della più grande fabbrica italiana...

Il problema Mirafiori, il problema cioè della più grande fabbrica italiana...

emigrazione

Dopo il «no» nel referendum in Svizzera

Nuova legge per gli stranieri

Riunione di dirigenti comunisti con Giuliano Pajetta - Elevato astensionismo e sottovalutazione della campagna xenofoba

L'importanza della partecipazione degli emigrati italiani alla lotta per la pace...

Venezia e di quella regionale stessa, il loro collegamento con le iniziative più generali...

desimo, favorendo al tempo stesso il loro collegamento con le iniziative più generali...

È stata sottolineata la necessità che tutte le organizzazioni del PCI in Svizzera...

La partecipazione di esponenti comunisti, sovente in posizione di alta responsabilità...

Importanti sono state giudicate le dichiarazioni autorevoli di personalità svizzere...

Un serio impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

È stata sottolineata la necessità che tutte le organizzazioni del PCI in Svizzera...

La partecipazione di esponenti comunisti, sovente in posizione di alta responsabilità...

Importanti sono state giudicate le dichiarazioni autorevoli di personalità svizzere...

Un serio impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

È stata sottolineata la necessità che tutte le organizzazioni del PCI in Svizzera...

La partecipazione di esponenti comunisti, sovente in posizione di alta responsabilità...

Importanti sono state giudicate le dichiarazioni autorevoli di personalità svizzere...

Un serio impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

È stata sottolineata la necessità che tutte le organizzazioni del PCI in Svizzera...

La partecipazione di esponenti comunisti, sovente in posizione di alta responsabilità...

Importanti sono state giudicate le dichiarazioni autorevoli di personalità svizzere...

Un serio impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Un altro impegno è stato assunto dalla Federazione del PCI per promuovere un'ampia azione unitaria...

Congresso a Bruxelles della FILEF

Emigrati sardi: una grande attesa nella Giunta laica

Con un intenso dibattito durato due giorni, si è svolto a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo...

Con un intenso dibattito durato due giorni, si è svolto a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo...

Numerose iniziative del partito di Basilea

Numerose le iniziative della Federazione di Basilea tenute in questa ultima settimana...

brevi dall'estero

Promossa dall'associazione dei circoli Arca della Filef...

La compagnia Raffaella Fioretta responsabile dell'associazione...

Le organizzazioni del PCI del SUD BADEN (Stoccarda) hanno organizzato domenica 6...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...

Inoltre i robot e le automazioni già installate negli scorsi anni...



A Bologna una mostra sulle origini della fotografia

Fratelli Lumière professione grandi inventori



Dal nostro inviato BOLOGNA — Dei fratelli Auguste e Louis Lumière si sa, molto semplicemente, che hanno inventato il cinema. Tutto il resto è, per lo più, avvolto nel mistero. Magari ci si ricorda che la fatidica invenzione — senza la quale il nostro secolo sarebbe stato indubbiamente diverso — è avvenuta intorno al 1895, quando i due fratelli, residenti a Lione, avevano rispettivamente 33 e 31 anni. Ma spesso non si tiene conto del fatto che, per occuparsi di cinema quando il cinema non esisteva ancora, i Lumière dovevano essere attivi in un campo che, alla futura arte delle immagini in movimento, doveva essere in qualche modo collegato.

Ebbene, quelle usines, quelle officine, alcuni anni dopo avrebbero prodotto appunto le lastre autocompilate per fotografie che sono al centro della mostra bolognese. E qui, comincia un'altra storia, quella dei tentativi per la fotografia a colori che risalgono fino alla metà dell'800. Di esperimenti, come sempre in questi casi, ce ne furono parecchi: per esempio i clichés di Edouard Becquerel, che nel 1843 fotografò lo spettro solare, o le dioramiche di Nicéphore Niépce e di Alphonse Poitevin, preziosi per il loro ruolo di precursori. Questi tentativi avevano tutti un grave difetto: come il vampiro di Nosferatu, si dissolvono alla luce del sole.

Allo stesso tempo, si sono messi di fronte ai risultati di questo processo. E l'idea dei figli della provincia riemerge prepotentemente: siamo di fronte a immagini che documentano una piccola vita tranquilla. Donne all'arcolato, fanciulle in fiore colte nei momenti di relax, paesaggi agresti. Ma la provincia si arricchisce, se si pensa che i soggetti e lo stile sono sorprendentemente vicini alla linea artistica perseguita, negli stessi anni, dai pittori impressionisti. Così come gli studi sul colore da parte dei fotografi sono notevolmente affini alla pittura «puntinista» sviluppata, sempre in quegli anni, dai pittori impressionisti. Le convergenze culturali sono quindi di grande rilievo, e resta solo il rimpianto che i Lumière (forse stanchi, dopo tutte quelle invenzioni degne di Archimede, Pitagorico) non siano andati ancora più avanti. C'è da scommettere che, proseguendo, avrebbero scoperto quella che è oggi la forma di comunicazione più divulgata: il cinema in technicolor, che comunque, senza di loro, non sarebbe mai venuto al mondo.

Alberto Crespi

Finlandia a Roma, il cinema che viene dal freddo

ROMA — Otto film realizzati fra il 1973 e il 1981 verranno presentati al romano cinema Capranichetta nell'ambito delle «Giornate del cinema finlandese» che si svolgeranno dal 16 al 18 giugno, per iniziativa dell'Ambasciata di Finlandia, dell'Ente Nazionale per il Turismo e dell'Ente locale. La rassegna costituisce una specie di seguito ideale al Premio René Clair che quest'anno, alla prima edizione, è stato attribuito proprio al finlandese Jaakko Pakkasvirta per il film «Il segno della bestia»: un riconoscimento che, evidentemente, è servito anche a richiamare l'attenzione su una cinematografia per noi pressoché sconosciuta.

Nella terra da cui è nato l'emozionante «Uno sparso in fabbrica» — il film di Erkki Kivikoski, del '73, è l'unico che sia arrivato sui nostri schermi — alla fine degli Anni Sessanta era già scoppata una piccola rivoluzione cinematografica. Due i motivi: l'incremento delle sovvenzioni statali e l'ingresso degli intellettuali nel mondo della produzione. Cultura rurale e isolamento, dovuto questo alla morsa che stringe la Finlandia fra influenza sovietica e miti consumistici svedesi, sono i temi che vengono battuti in modo ricorrente.

«Una produzione che mi è stata offerta — ha detto con soddisfazione il regista presentando il lavoro — e che ho accettato volentieri perché mi permetteva di lavorare interamente in Lombardia mio luogo di origine.

A più di vent'anni dalla prima trasposizione televisiva, «Piccolo mondo antico» verrà tra non molto riproposto all'attenzione del pubblico con un cast di tutto riguardo: da Alida Valli (nel ruolo della marchesa Maironi) a Tino Carraro (lo zio Piero) a Piero Mazzarella (Gilarodini), a Luisa Rossi (Teresa Rige), da Anna Carena (Maria) a Giancarlo Dettori (il commissario) a Laura

Tamara Baroni tenta con la poesia in un recital di gente «seria»

E il Poeta incontrò Tamara, la bambolona

MILANO — Tamara Baroni personaggio attrice poetessa domande oziose, perbacco, perché affannarsi ad attribuirle un ruolo, comunque fasullo, improbabile: che conta, ammirandola dal buio della sala, è il formidabile taglio del mento, l'occhione rapace, una luminosa, elastica, possanza, il corpo grande e slancio, quel torace, quello sferico come carenato che la sorprende pressoché atletica, ciclistica campionessa, senza dubbio forte sul passo, efficace allo sprint, specie se prolungata, debole, ahimè, sulle grandi salite... Tamara Baroni come Moser, Tamara Baroni al Giro d'Italia: no, eccola sulla scena austera del Teatro di Porta Romana con il contorno di quattro poeti, bambolona emiliana che appare, suggerendo di fianco la innocua mezza letta da un provinciale vede non il vedo.



che risledere nella parola (ma ascoltata, tale e quale a se stessa e non contrapposta). Si dà una fare con labovole disinvoltura teatrale-cabarettistica Arrigo Lora-Totino, mentre gli stessi testi sembrano cadere, cadere talvolta pesantemente all'esigenza di fabbricare un'unità, un fantasma di coerenza allo spettacolo: «Bacio sulla bocca quel bel mattino di sole e la sua / bocca mia certezza l'istante è questa gola eterna / la sua bocca mi aveva detto amore amore lievemente ecc.: il colpevole è il qui corvivo Coviello. Quanto al simpatico Corrado Costa, gentile e arillo frugoleto calvo-barbuto dai calzoni molli, si aggirava, si passeggiava su e giù mite per il palco addolcendo la platea della sua emiliana gastronomica pronuncia. Poi ispirato Antonio Porta, la cui generosità, energia, disponibilità e desiderio vitale sacrosanto di penetrare situazioni nuove, nel maggior numero possibile di stimolanti esperienze, gli hanno consentito il rischio di una impresa quasi disperata.

Maurizio Cucchi



Da «giovinetta» a «nonna» dopo 40 anni è nuovamente protagonista del romanzo di Fogazzaro che Salvatore Nocita gira a Milano per la RAI-TV

Nella foto, Laura Lattuada e la piccola Isabella durante le riprese del nuovo sceneggiato

La Valli regina di due Mondi

MILANO — Piccolo mondo antico il celebre romanzo di Antonio Fogazzaro pubblicato nel 1895, ritorna in televisione (Rete 1) sceneggiato in quattro puntate con la regia di Salvatore Nocita, già apprezzato regista tra l'altro, di «Arabella e Storia di Anna». Da qualche giorno, nello studio 3 della Rai di corso Sempione, sono iniziate le riprese che si protrarranno fino a settembre, estendendosi per gli esterni alla Val-solda, al lago di Annone e di Porlezza, e anche alla sponda lombarda del lago di Garda.

«Una produzione che mi è stata offerta — ha detto con soddisfazione il regista presentando il lavoro — e che ho accettato volentieri perché mi permetteva di lavorare interamente in Lombardia mio luogo di origine. A più di vent'anni dalla prima trasposizione televisiva, «Piccolo mondo antico» verrà tra non molto riproposto all'attenzione del pubblico con un cast di tutto riguardo: da Alida Valli (nel ruolo della marchesa Maironi) a Tino Carraro (lo zio Piero) a Piero Mazzarella (Gilarodini), a Luisa Rossi (Teresa Rige), da Anna Carena (Maria) a Giancarlo Dettori (il commissario) a Laura

Lattuada (Luisa Rige), da Mario Cordova (Franco Maironi) a Gianfranco Mauri (Pa-sotti), con la partecipazione della piccola Isabella Rocchieta nel ruolo di Ombretta. Molti motivi di interesse si accentrano sulla partecipazione di Alida Valli — un'attrice che ha legato continuamente il suo nome a momenti assai significativi del nostro cinema — che come molti ricorderanno, fu l'interprete della versione cinematografica di «Piccolo mondo antico» che Mario Soldati realizzò magnificamente, ambientandola sulle sponde del lago di Como, nel 1941 guadagnandosi, nello stesso anno, il Leone d'oro alla Mostra Venezia-na. Alida Valli ritorna quindi a questa piccola grande tragedia di sentimenti passando dal ruolo della giovane Luisa a quello della marchesa Maironi, la nonna inflessibile che Soldati dipinse a fosche tinte.

Mario Sculatti

vero rabarbaro cinese e poco alcool



Zucco il tuo rabarbaro, da sempre.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - OLTRE I PIANETI - A milioni di chilometri dalla Terra.
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MANON - Con Giovanni Crippa, Gianfranco Mauri, Monica Guerinore. Regia di Sandro Bolchi
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.50 PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI
15.30 GRAZIE KING-KONG
16.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.08 ASTROBOY - Cartone animato
17.30 TUTTI PER UNO
18.00 JOE I GIOVANI, LA SCUOLA, IL LAVORO
18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 COLORADO - Il grido delle aquile (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.30 I CENTO CAVALIERI - Film, con Mark Damon, Antonella Luadri, Amoldo Foa, Gastone Moschin. Regia di Vittorio Cottafavi
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma, Palermo e Ancona a zone rispettivamente collegate
12.30 MERIDIANA - Parlare al femminile
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - VIRGILIO, IL SAVIO GENTIL CHE TUTTO SEPPE

- 14.00 IL POMERIGGIO
14.10 TECNICA DI UN COLPO DI STATO - (4ª puntata)
15.25 DSE - SCUOLA - TEATRO E RITORNO - (4ª puntata)
16.00 IL PRIMO MICKEY ROONEY - Telefilm, Galaxy Express 999 - Cartoni animati
16.55 BUONASERA CON... MONDIALE
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTESSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 I LUOGHI DOVE VISSERO: Maria Antonietta a Versailles
18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, con: Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 BENTORNATA, ZIA ELIZABETHI - Con Bette Davis, David Huddleston, John Shea. Regia di Fiedler Cook (2ª puntata)
21.50 PRIMO PIANO - «Dentro la Polonia»
22.40 SUSPENSE - «Vecchi camerati» - Telefilm con John Thaw, George Innes e Robert Urquhart
23.10 TG 2 - STANOTTE
23.30 DSE: SCIENZA DELLE CONNESSIONI (Replica)
TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma, Palermo e Ancona a zone rispettivamente collegate
14.00 VENEZIA: TENNIS - TORNEO INTERNAZIONALE
17.25 TELEGIORNALE - «Boccaccio & C.» - «Furbo Gonnella e dei ricchi mercanti di Cortona»
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.35 I ROSELLI - «Oltre il mare di là dal confine»
20.05 DSE - IL PROBLEMA DELL'ENERGIA - (rep. 10ª puntata)
20.40 VERMICINO UN ANNO DOPO - Cento domande sulla Protezione Civile con testimonianze e filmati di attualità
22.40 TG 3

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 0.50 dalle stazioni del Notturno.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23 - GR 1 Flash, 10, 11, 12, 14, 17, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-8.45 La combinazione musicale; 8.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io '82; 11 GR1 - Spazio aperto; 11, 11.34 eAndasung, di A. Ferrini; 12.03 Via Asago tonda; 13.35 Master; 14.28 Cinque secoli di moda; 15 Erignano; 16 Il pagnone; 17.30 Master under 18; 18 Divertimento musicale; 18.30 Globe-trotter; 19.30 Radouno jazz '82; 20 L'operaio specializzato di F. Capri; 20.30 La giostra; 21 Da Torino concerto sinfonico diretto da G. Sinopoli; nell'intervallo (21.45) Antologia poetica di tutti i tempi; 22 Autoradio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30,

- 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 - 8.05 I giorni; 9 Figh e azzurri; di Lawrence (al termine: Eugenio Finardi); 9.32-15 Radoune 3131; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamuti; 17.32 I fioretti di S. Francesco, (al termine: la ore della musica); 18.45 Il gro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mess-music; 22-22.50 Critica notte; Firenze.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.55, 6 Quotidiana radote; 6.55 - 8.30 - 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Not, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziotra; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche dal Canada; 22.15 Vivadi, ma perché? 23.13 Jazz; 23.40 Il racconto di merzantotte



Stanno diventando sempre più numerosi i David Bowie che conosciamo. L'ultimo è l'interprete di un'opera giovanile di Brecht ma dopo il teatro, la televisione e il cinema arriverà il nuovo LP



Bowie, uno nessuno centomila. Forse un giorno un ente delegato a mettere un po' d'ordine negli archivi del rock stamperà un Catalogo Generale David Bowie. Non il solito libro ma un vero e proprio catalogo, come quelli delle gallerie d'arte: lì i roccettari del 2000 troveranno perfettamente illustrati i travestimenti del Nostro, da Ziggy «Polvere di stelle» in poi, tutte le trasformazioni, gli scacchi giocati e vinti con la moda del momento e anche le mosse false, subito dimenticate. Ci sono andati vicini, recentemente, due giornalisti inglesi, Roy Carr e Charles Shaar Murray, con un album fotografico (David Bowie: an illustrated record) che si apre con David Jones (tale all'anagrafe) diciannovenne e ancora mezzo hippy e si chiude col Bowie di Searcy Monster, 1980. E in attesa di una biografia autorizzata si accumulano intanto libri e trattatelli: dalle nostre parti sono apparsi in questi giorni un volume della Lato Side e un'ultima antologia per Arcana. Ma un catalogo-Bowie, dicevamo, è ancora di là da venire e le generazioni emergenti cominciano a riproporre le stesse domande dell'altro ieri: quanti Bowie ci sono in circolazione? Quanti ne abbiamo già visti? C'è un Bowie «caduto sulla terra», un Bowie spaziale, alieno o tivù color. Un Bowie «più nero dei neri», tutto ritmo e musica fisica. Poi c'è «l'ultimo Bowie», diverso dai precedenti, perché non è mai questa o quella maschera, ma piuttosto lo spazio bianco su cui ogni volta viene disegnato, manequin a tutto servizio, frugando delicatamente tra le gonole dell'immaginario collettivo (metropoli, deserto, Marte, etc.), frequentando le compagnie giuste (Tony Visconti, Marc Boland, Lou Reed, Brian Eno) e anche quelle meno giuste (Lindsay Kemp), a patto che servano anche all'immagine. Attualmente Bowie è in classifica con Cat People, il singolo tratto dalla colonna sonora (di Giorgio Moroder) dell'omonimo remake cinematografico con la Kinsky e Malcolm McDowell, carico di atmosfere noir anni Quaranta, che in America sta registrando un ottimo successo al botteghino. Contemporaneamente la RCA (anche in Italia) pubblica il disco-mix (D.E. in Bertoli Brecht's Baal) con le cinque canzoni della saga di Baal — opera giovanile di Brecht, ancora intatta di Rimbaud e di espressionismo maledetto anche limpida se con intenzioni satiriche — interpretate da David Bowie. Si tratta del resoconto discografico della sua seconda esperienza teatrale, dopo quella di The Elephant Man, due stagioni or sono, a Broadway. Questa volta Bowie recita in un adattamento televisivo, opera di Alan Clarke e John Willett. Naturalmente è Baal, dio della vitalità insaziabile, immorale, ripugnante; ma solare. Ha la barba incolta, capelli bisunti, cosa insolita per lui. Però il look, le cinque canzoni, scritte e musicate da Brecht nell'immediato dopoguerra (con due arrangiamenti posteriori di Kurt Weill e di Dominic Muldowney), si aprono come un nuovo territorio, più impegnativo forse sotto il

Nostro servizio TASHKENT — Il 7° Festival Internazionale del film dell'Asia, Africa ed America Latina ha avuto un ospite illustre: Campane rosse di Serghiey Bondarciuik. È un film in due parti, la prima delle quali s'intitola Messico in fiamme (sarà anche il titolo dell'edizione italiana in uscita il prossimo settembre), la seconda Pancho Villa. Alla realizzazione hanno concorso sovietici (Mosfilm), messicani (Conacite-2) e italiani (Vides), vi sono stati profusi capitali non indifferenti, impegnati attori di un certo nome (Franco Nero, Ursula Andress, Sidney Rome). Il tutto per raccontare gli anni «messicani» di John Reed. Vorrebbe voglia di pensarci ad una sorta di «completamento» dell'americano Reds di Warren Beatty, ma proccacciare queste strade andrebbe incontro a cocenti delusioni tante e tali sono le differenze fra le due opere e tutte, diciamo subito, a sfavore del film di Bondarciuik. Cominciamo dal dato più banale ed evidente: gli attori. Non occorrono davvero molte parole per stabilire che un paragone fra la coppia Nero-Andress e quella Beatty-Keaton, appare del tutto improponibile. Ancor più significativo e divergente è, poi, il taglio

A Tashkent prima uscita del film di Bondarciuik

# «Campane rosse» ma molto stonate

con cui i due registi affrontano la materia. Mentre Beatty guarda con particolare attenzione alle contraddizioni umane, psicologiche e politiche di Reed, Bondarciuik imbocca la via dell'agiografia rivoluzionaria anche se appare preoccupato di non dar troppo fiato alle trombe. Il risultato è un film antiquato e retorico, la sequenza in cui al suono della campana della rivoluzione anche i morti risorgono per continuare a combattere! che non dovrebbe neppure far storcere il naso a quelli del Berliner Ensemble; Bowie è un eccellente cantante e tra i «non addetti» probabilmente il più idoneo al repertorio brechtiano. La voce si cuoce bene nel fango narrato, nella sporcizia e nell'alcol, nella rivolta dell'individualismo, non solo estetizzante di Baal. Ma i dettagli non devono far perdere di vista il quadro completo della strategia: inanellata anche questa deliziosa «patata» espressionista nel suo collier, il personaggio-Bowie guarda avanti, nuovi orizzonti promozionali sono in vista con il prossimo (imminente) eltopi. In pochi mesi due brani-hit come Under Pressure (col Queen) e Cat People (a proposito: la colonna sonora è da ascoltare attentamente, come quella di 1997: Fuga da New York o come la precedente di Moroder, Midnight Express) hanno assicurato al Nostro la necessaria «attesa» commerciale mentre il Baal gli ha propiziato il rispetto degli snob. Tutto è pronto per il grande «evento». Non si sa se Bowie questa volta sarà blu o nero, duro o molle, solare o ambiguo, ma di certo — come sempre — dagli spiragli di certe sue canzoni riuscirà a farei inalare anche qualche profumo d'avanguardia, su su per le nari finissime, fino ai piedi «fatti per ballare».

spinti alla frontiera britannica e non riaccolti dai funzionari belgi; sono così costretti a vivere per molti giorni sul traghetto che fa la spola fra le due sponde. L'arabo accetta con muta ed altera rassegnazione la forzosa prigionia, mentre il polacco non sa darsi pace e tenta con ogni mezzo di sfuggire alla chiusura. Alla fine, disperato, uccide un poliziotto: ora gli inglesi non potranno fare a meno di farlo entrare nel loro paese. Culturalmente assai vicino a certo cinema della disperazione e della solitudine caro ai registi francesi, congegnato con grande cura, l'assaggio gode di una non trascurabile dignità formale in parte compromessa dalle lungaggini narrative. In poche parole un prodotto medio dell'industria europea. Ci risulta che i turisti abbiano faticato non poco a far accettare il film dai selezionatori sovietici. Per una volta tanto, e sicuramente per ragioni assai lontane dalle loro, dobbiamo dare ragione ai padroni di casa: il festival avrebbe potuto tutto da guadagnare a proiettare altri film nordafricani (a Cannes se ne sono visti un bel po') più vicini alla cultura e ai problemi di quei paesi. Umberto Rossi

Nasce un nuovo genere cinematografico?

## A.A.A. cercasi comico toscano

Dal nostro inviato PRATO — Va proprio di moda questo genere comico toscano inventato da Benigni, ripreso dai Giancattivi e sperimentato da diversi registi «fatti in casa», adesso approda tra i teatri della periferia pratese, la patria tessile italiana. A portare la macchina da presa in questa landa sospesa tra città e campagna, tra industria e agricoltura, tra lavoro e disoccupazione, è il regista Maurizio Ponzi (Equinozio, Il caso Raoul), molte opere televisive ed un passato da critico cinematografico) in coppia con l'attore fiorentino Francesco Nuti, ex «gancattivo», e adesso sulle orme del più celebre Benigni che abita a due passi da lui. La storia è comico-sentimentale, una comicità prevalentemente espressiva, gli attori tutti giovani. Nasce così «Madonna» che silenzio che c'è stasera: ovvero una giornata strampalata di un giovane di periferia. I prototipi del personaggio sono ormai classici nel nuovissimo cinema italiano: un ragazzo senza lavoro, un difficile rapporto con la madre, figuriamoci con la donna che l'ha appena piantato e l'assenza di un padre, morto al telaio quando lui era ancora in fasce. In quel giorno uguale agli altri Francesco fa l'incontro con il «Magnifico», un personaggio profetico. «O vai nel Perù — di-



Francesco Nuti sul set

ce al giovane — o sposti una chiesa o vinci al Totocalcio. Naturalmente la frase chiave incomberà come uno spettro nella «giornata particolare» di Francesco, contrassegnata dall'incontro fortuito con un bambino con il quale peregrinerà tra situazioni imbarazzanti, piocchie e racconti fantastici. Quando incombe la notte, la nella periferia pratese, incombe anche la solitudine: il «Magnifico» gli ha sottratto il bambino, la sua amata non si fa trovare, la madre invece lo rincorre in ogni angolo della città tramite il telefono. Ahimè, a questo punto, non resta che l'ammorosa compagnia di una donna di strada. Ma, colpo di scena finale, la coppia improvvisata viene scoperta giusto dalla madre freudiana che impone, ancora una volta, la più profonda solitudine al figlio che resta così solo con la propria schedina porta sogni. «Il nostro film — racconta il regista mentre è intento a girare nel centro storico pratese — vuole semplicemente rievocare la condizione giovanile nelle periferie industriali, cogliendo alcuni aspetti quasi magici ed estemporanei della quotidianità. Ho cercato quindi di costruire un film che rievoca molto il cinema muto, lasciando cioè all'immagine il compito di descrivere, sottolineare e mettere in rilievo quello che l'occhio normalmente non coglie e che

Cinemaprime Sylvia Kristel

## Poca malizia e qualche sorriso

LEZIONI MALIZIOSE — Regia: Alan Myerson. Sceneggiatura: Dan Greenburg. Interpreti: Sylvia Kristel, Howard Hesseman, Eric Brown, Ed Begley Jr., Meredith Baer. Statunitense. Brillante. 1981. Il titolo originale del film è Private Lessons, ma nella versione italiana le lezioni da private sono diventate maliziose. Non che sia importante, solo che a dieci anni da Malizia di Salvatore Samperi parecchie cose, in fatto di sesso e di bambini, sono cambiate. Del resto, chi può più prendere sul serio una morbosità così leticistica, imbarazzante, compromettente, come era quella che scuoteva la tranquilla casa siciliana dopo l'arrivo della «serva» Laura Antonelli? E di fatti le ossessioni erotiche di Turi Ferro e di Alessandro Momo sono diventate, in questo filmetto di Alan Myerson che è andato benone negli USA, un semplice gioco delle parti, uno spunto per un cocktail di battute un po' sciocche, di nudi eleganti e di piccoli imbarazzi che non scandalizzano nemmeno una suora. Siamo, insomma, nei paraggi del genere brillante appena osé, con buona pace di quel pubblico che, ignorandola come Lady Chatterley, crede che Sylvia Kristel sia rimasta Emmanuelle. E invece questa ex-segretaria olandese trapiantata prima a Parigi e poi a Los Angeles (pare per motivi di tasse) ha cessato da un pezzo di essere un simbolo del sesso: la sua turbante sensualità dell'inizio è leggermente svanita in favore di una bellezza quasi preraffaelita, purissima e inanimata. Ecco perché, tutto sommato, Lezioni maliziose — ai di là degli spogliarelli ridicoli e delle goffe occhiate dal buco della serratura — è una commediola meno volgare e cretina di quanto ci si potesse aspettare. La storia è presto detta. Philly, rampollo quindicenne di un ricchissimo uomo d'affari di Beverly Hills, resta solo in casa con la seducibile governante Nicole. Lui la spia, anzusa i suoi vestiti, riesce a portarla al cinema, a cena infine, vincendo non poche paure, a letto. Sul più bello, però, lei fa finta di morire d'infarto (che strano: in genere accade il contrario) per permettere al bieco autista Lester di ricattare, dietro falso nome, l'ingenuo Philly. Il piano va in porto, ma poi Nicole, anima tenera magari un po' innamorata, si ribella alla truffa e sistema la faccenda con l'aiuto di un finto poliziotto. Naturalmente navighiamo nell'extra-fatuo, con poche idee impaccettate nelle canzoni gradevoli di Rod Stewart, di Eric Clapton, degli Earth, Wind and Fire e dei Crazy Horse. I fremiti adolescenziali di Philly e le discrete nudità di Sylvia Kristel completano il quadro, senza infamia e senza lode: forse semplicemente incoloro. Di conseguenza, aspettare la seconda visione. mi. an.

Yvonne Sanson torna al cinema

ROMA — Yvonne Sanson. L'attrice che negli anni Cinquanta in tandem con Amedeo Nazzari e Raffaello Marrazzo fece piangere le platee di tutta Italia con i suoi drammoni passionali e strappalacrime, tornerà sul set nel film di Nanni Fabbri Tentativo di corruzione. Tratto da un romanzo di Paolo Levi, il film sarà girato interamente su una nave e ne sono interpreti anche Monica Guerritore, Leo Gullotta e Claudine Auger. Coprodotto dalla RAI, dopo la creazione nelle sale verrà presentato in tre puntate in TV. La Sanson, oggi cinquantaseienne e considerata ormai un'attrice italiana, nonostante sia nata in Grecia da padre russo-francese e madre turco-polacca, è apparsa sullo schermo l'ultima volta 12 anni fa, ne Il conformista di Bertolucci.

Premio Agrigento a «Mephisto»

AGRIGENTO — «Mephisto» il film tratto dall'omonimo romanzo di Klaus Mann, il suo regista Istvan Szabo e il protagonista Klaus Maria Brandauer sono i vincitori della 4° edizione del Premio Agrigento Cinema-Narrativa destinato ad un film tratto da un'opera letteraria. Al regista ungherese Istvan Szabo e al protagonista Klaus Maria Brandauer, chiamato in questi giorni anche a far parte della giuria del Festival di Taormina, sono stati assegnati gli «Elefanti d'oro» e d'argento. I due cineasti riceveranno i riconoscimenti ad Agrigento nel corso delle manifestazioni conclusive del premio, in programma l'11 e 12 giugno e alle quali è previsto anche l'intervento del ministro Nicola Signorello. Il premio l'anno scorso era andato a Passione d'amore di Scala.



Interpellanza di senatori comunisti al ministro dell'Industria

# A Montalto l'unica vera centrale che sta nascendo è una «centrale d'affari»

I lavori procedono a rilento - Si fa sempre più estesa e inquietante la piaga dei subappalti - «Vogliono fare come a Gioia Tauro»

La centrale nucleare è ancora lì da venire, ma al suo posto si va sempre più consolidando una «centrale d'affari» poco chiara. Parliamo di Montalto di Castro dove i lavori di costruzione della centrale procedono a rilento e le manovre speculative basate sugli appalti e i subappalti vanno avanti in maniera preoccupante. Della gravità della situazione, dei pesanti riflessi sull'occupazione della zona, e dei pericoli di inquinamento sociale che certi fenomeni di corruzione ed intrallazzo possono causare si è fatto interprete un gruppo di senatori comunisti che hanno presentato una interpellanza al ministro dell'Industria, Giovanni Marcora. I compagni Sergio Pollastrelli, Napoleone Colajanni, Enzo Modica, Fla-

vio Bertone, Silvio Miana e Giovanni Urbani prima di fare precise richieste al ministro perché si decida ad intervenire rapidamente, fanno una breve ma precisa ed inquietante rassegna delle vicende che hanno accompagnato i lavori per la centrale di Montalto. Questa in sintesi la storia: il Piano energetico nazionale non riesce ancora a decollare per inadempimenti del governo e responsabilità dell'Enel, che non è in condizione di gestire in parallelo i programmi della prima fase del Piano energetico nazionale (6.000 Mw a carbone - 6.000 Mw nucleare) e quelli della seconda fase (i nuovi siti che il Cipe, forzando i termini della stessa legge, ha intanto alle regioni di localizzare) ed intanto i cantieri di

Montalto marciano a basso regime, frenati dalle intermediazioni parassitarie e dal dilagare dei subappalti arrivati fino al numero di nove o dieci. La stessa organizzazione degli artigiani viterbesi - ricorda il senatore del Pci nella loro interpellanza - hanno denunciato tutto questo come un preciso disegno per far diventare Pian dei Gargani a Montalto come la Piana di Gioia Tauro, dove mafia e camorra fanno da padroni. Per questi motivi gli imprenditori locali, già nel novembre dello scorso anno, aprirono una dura vertenza con l'Enel e l'impresa C.C.N. (Consorzio Costruzioni Nucleari) che si era aggiudicata il primo grande appalto. Si aprì una trattativa per rendere trasparenti e chiari i rapporti di subappalto per il trasporto dei materiali, necessari alla costruzione della centrale con il diretto coinvolgimento - come previsto dalla convenzione Enel-Comune di Montalto - dei consorzi e delle cooperative locali. A maggio scorso, quando una soluzione sembrava ormai raggiunta, il Consorzio Costruzioni Nucleari si rimangiò tutti gli impegni. Gli artigiani e i consorzi associati, per scongiurare il pericolo di essere fatti fuori, bloccarono per sette giorni i cantieri. Lo stesso Comune di fronte all'irresponsabile e contraddittorio comportamento del C.C.N. e dell'Enel decise di interrompere i rapporti con il C.C.N. I senatori comunisti, ricordando anche una precedente interpellanza del novembre '81 rimasta senza risposta, chiedono al ministro quando e come presenterà un organico piano di ristrutturazione e di risanamento patrimoniale dell'Enel per mettere così in condizione l'Ente elettrico di poter gestire il piano energetico nazionale, di rispettare i tempi di esecuzione dei lavori delle centrali già in cantiere e in modo prioritario quella di Montalto di Castro. Inoltre si chiede al Ministero dell'Industria se non ritenga urgente convocare subito le parti interessate alla questione degli appalti e l'Enel per evitare l'ulteriore fermento dei lavori. Infine viene sollecitata una venuta del Ministro a Montalto, visita che il predecessore di Marcora, Pandolfi, aveva a suo tempo promesso. Questo per garantire alla popolazione, alle forze economiche e sociali il mantenimento degli impegni già presi, sui problemi della sicurezza e dello sviluppo economico del comprensorio interessato alla centrale nucleare.

## Un convegno della Cgil-Cisl-Uil Cambiare il sindacato per cambiare la città

«Sindacato, lavoro, metropoli: il titolo dato al convegno, conclusosi ieri alla Sala Borromini ed organizzato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil di Roma, non poteva essere più preciso per il tema al centro del dibattito. Le particolari condizioni del mondo del lavoro, i pesanti colpi della crisi, una sacca di disoccupati ufficiali che ha raggiunto quota 140.000, un processo di espulsione dal lavoro mascherato da un massiccio ricorso alla cassa integrazione, una drammatica questione di lavoro, insomma, alla quale è strettamente e decisamente legato lo sviluppo, il futuro di Roma. Tutto questo è di fronte al sindacato e a tutto questo il sindacato vuole dare risposte, anzi e meglio, vuole trovare assieme e con altre realtà sociali e soggetti diversi i mezzi, gli strumenti capaci di individuare le strade giuste da battere. «La mancanza di una compattezza e preponderante struttura industriale - ha sottolineato Mario Baldassarri, segretario della Federazione Cgil-Cisl-Uil - intorno a cui organizzare la vita sociale, economica e culturale fa sì che Roma tragga i caratteri delle metropoli dalla complessiva organizzazione dei servizi, dalle contraddizioni e dalle croni-

che insufficiente della pubblica amministrazione, dagli squilibri dell'assetto urbanistico e territoriale, dalle inique sperequazioni nella distribuzione del reddito. Ed è per questo che il ruolo storico del movimento sindacale è quello di trasformare la sua cultura, gli strumenti di analisi, la stessa organizzazione per renderla capace di recepire ed interpretare i valori, i bisogni, le aspettative di tutti quei soggetti sociali che sono il prodotto delle contraddizioni di Roma e allo stesso tempo rappresentano il punto centrale di un'aggregazione sociale alterata per una trasformazione democratica e profonda dell'assetto sociale ed economico della città». E tra le priorità da realizzare, Musi ha indicato la piena funzionalità dell'osservatorio regionale del mercato del lavoro; l'estensione del collocamento ordinario al pubblico impiego ed ai servizi per le qualifiche medio-basse e professionalità generica; la realizzazione delle aree industriali del comune di Roma; apertura vertenze per organici ed utilizzo blocco lavoro straordinario per aumentare l'occupazione nella pubblica amministrazione e nei servizi e per ottenere norme che tutelino il vero e proprio «esercito» dei lavoratori, provenienti dal Terzo mondo.

# A un anno dalla tragedia del «pozzo maledetto» la mamma di Alfredo parla di tutte le cose che non furono fatte e che bisogna imparare subito a fare



A Vermicino, il pozzo dove è morto Alfredo

Mio figlio può essere ricordato in un modo solo: con la volontà e l'intelligenza di chi si batte per la costruzione di un sistema moderno di protezione civile. Quanto coraggio, quanta generosità ci furono in quei giorni. Ma quanta improvvisazione, quanti errori...

# Quanto vale la morte di Alfredo?

## «Questo è importante: che si lavori affinché queste sciagure non possano più accadere»



Franca Rampi

ROMA - Che cosa c'è di diverso, un anno dopo, sul viso di Franca Rampi? «Non voglio, non voglio commemorazioni di facciata», dice sorridendo. «Il modo migliore di ricordare Alfredo è quello di lavorare con volontà ed intelligenza». Vermicino è lontana dall'appartamento nel cuore di Roma che è la sede del centro «Alfredo Rampi» per la protezione civile. Mura bianche, telecamere, un'aria distesa. Le facce però sono le stesse. Ci si riconosce, seppure a fatica. Alcuni dei tanti, dei troppi che un anno fa hanno sofferto sotto un cielo maledetto, sotto un cielo bollente, con il terreno rosso e polveroso che si sporcava la faccia, le mani, i vestiti. La stessa incontrollabile voglia di volere scappare, la sensazione di soffocare la paura per la folla che si tiene attorno, tutta addosso, inutilmente protesa.

Un anno dopo. Comincia la conferenza stampa, il timore aumenta, prende corpo, di certo ora inizierà una corsa affannosa alla rievocazione. Parla Franca Rampi: «Circa un anno fa moriva un bambino di non ancora sei anni, ma la sua agonia e la sua morte non venivano riprese dalla televisione o registrate dalla radio, non erano giornalisti. Folle, forse dell'ordine ad assistere. La sua morte si è consumata nel silenzio, come quella di migliaia di bambini che ogni anno vengono uccisi dall'irresponsabilità, dalla negligenza, dall'ignoranza. Parlo del piccolo Stefano Rossi, morto a Piancavallo, in provincia di Pordenone, un mese dopo Alfredo, anche lui vittima di una tragedia che si sarebbe potuta evitare se più consapevolezza e responsabilità fossero state adoperate dalle istituzioni. Tessa in viso, ma sorridente, Franca rilancia la palla della piaggiera, dei sentimenti facili, del marmismo nostrano e no. Non è di Alfredo che parla, ma di un altro bambino, di un altro caso mortale. Alfredo, il figlio di battaglia, lo stesso che un anno fa la faceva così lucida, logica e disincantata quando passeggiava attorno al pozzo o si rivolgeva a Pertini, a Pastorelli, al vigile Nando, al tecnico della sonda. «Troppa sfortuna, troppi contrasti, certo, ma anche troppi errori», diceva in quell'alba di domenica quando perse l'ultima speranza. «Perché non hanno usato le manette? Perché le corde hanno ceduto? Perché non ne hanno trovate altre non scivolino?», aveva ripetuto per tutta la notte. Franca per quattro giorni aveva sperato con un ottimismo sereno e critico, lo stesso che ha sul volto mentre parla dell'attività del Centro nato dopo la morte di Alfredo. Al momento sconcertato, quella sera di venerdì continuava a dire: «Vedrai che adesso ad un ad un provano, e prima o poi lo tirano su. Vedrai: ce la faranno». Con il passare delle ore anche lei aveva ceduto, anzi aveva capito: «Per me è morto, aveva detto all'alba. E senza una lacrima se n'era andata. Strana donna, questa Franca, così coraggiosa, controllata, intelligente. Aveva infatti detto qualcosa, era troppa diversa dal cliché: lettere anonime, telefonate di insulti,

per giorni e giorni. L'hanno perseguitata. Perché non piangeva, non si strappava i capelli, non si copriva il capo di nero, non si gettava a terra. «Non è una mamma, si scalmava, quel giorno terribile, la vecchia appollaiata dietro a noi, in bilico sul terrapieno che sorgeva sul buco. «S'è pure pettinata, s'è pure truccata. Non si fa così». Oggi Franca Rampi è davvero pettinata e ben truccata, un anno dopo raccoglie la stessa sfida. Non un dolore privato il suo, ma un sentimento civico. Ed oggi per ricordare Alfredo si parla di Stefano, di Marco, di Roberto, di Lauretta, dei bambini che

genera a distinguere i pericoli, ma sper carità, un gioco, una cosa divertente». Il materiale didattico verrà prodotto con il contributo del Cnr, è un progetto che quelli del centro «Alfredo Rampi» sperano di estendere al più presto ad altre città. Dice ancora Franca: «Ma dovette parlarne di più, informare la gente. Altrimenti una coscienza civile non si formerà mai. Ti ricordi, quei giorni, lo dicevamo sempre. Quanta buona volontà, quanta generosità e spirito di iniziativa! Ma quanta improvvisazione, che mancanza di educazione civica, di coscienza collettiva! Avevo sperato, nella disperazione dopo quelle ore,

# Avevano trasferito su un conto corrente fittizio mezzo miliardo di Bot È stato «Paolo il biondo» a tradirli: in manette due funzionari della banca

Gli arrestati sono dirigenti della Banca dell'Agricoltura - Presi mentre stavano per far scomparire le prove



Inaugurazione del nuovo consultorio

## Un nuovo consultorio per tre lontane borgate

Una conquista soprattutto della borgata, delle donne di Montesapaccato. Il secondo consultorio della Usl Rm 18 si è inaugurato ieri alla presenza dell'assessore alla Sanità comunale, Franca Prisco, circondata da tanta gente: forze politiche, membri del comitato di gestione, il presidente della circoscrizione. I locali nuovi e spaziosi si aprono in via Cornelia 114 e serviranno una popolazione di circa 40 mila persone a bitanti nelle tre borgate del territorio, Montesapaccato, Casalotti, Mazzalupo e di parte di Torrevicchia. Finora le donne della diciottesima Usl potevano usufruire solo del consultorio aperto cinque anni fa in via Domenico Silveri a Cavalleggeri, raggiungibile con due autobus da Casalotti e per il momento con un'ora di tempo.

La nuova struttura, inaugurata ieri, dunque copre un'area molto vasta e finora totalmente sprovvista di servizi sanitari, se si eccettuano i poliambulatori ex INAM, ma questa conquista, tentiamo a sottolinearlo, è stata resa possibile dalle lotte delle donne e in particolare di quelle della borgata di Montesapaccato. I servizi del territorio della Usl Rm 18 si vanno potenziando e qualificando sempre più. Un mese fa infatti proprio a Cavalleggeri, alla presenza di più di mille persone, si è inaugurato un Centro anziani comodo e spazioso dove già si sono avviate e con successo molte attività.

È stato il nome fittizio «Paolo il biondo», a cui erano intestati tre conti correnti, a tradirli. Troppo sospetta questa intestazione per non mettere in allarme i funzionari della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Così, dopo accertamenti, due funzionari dell'istituto di credito sono finiti in manette per aver rubato mezzo miliardo nell'arco di un anno. Contro Guido Manzetti, 32 anni, di Sassorovaro (Pesaro) e Dario Rossini, di 53, pesarese, il dottor Savia ha emesso ordine di cattura con l'accusa di malversazione continuata ed aggravata.

I due funzionari - rispettivamente cassiere e addetto allo sportello titoli di una filiale romana della banca - avevano escogitato un ingegnoso sistema per arrotondare i propri stipendi. Omettevano, cioè, di trasmettere all'ufficio competente la cessione di titoli, generalmente Bot, acquistati in contanti dai clienti. E il denaro incamerato era poi versato sui conti correnti intestati, appunto, a «Paolo il biondo». Sono scattate così le indagini del servizio ispettorato dell'istituto di credito e quindi l'esplosione della magistratura. L'arresto di Manzetti e di Rossini è stato estremamente tempestivo: i due uomini, infatti, sono finiti in carcere prima che potessero mettere in atto la fase finale del piano, cioè la falsificazione del registro dei titoli, occultando le prove che hanno portato alla loro incriminazione. Dario Rossini è un nome già noto negli ambienti della polizia.

## Una settimana di film italiani: 32 sceneggiati da Zavattini al Fiamma 2

Quarant'anni di cinema italiano, 32 film, una rassegna da non perdere. È l'opera di Cesare Zavattini che da oggi occupa lo schermo del cinema Fiamma 2 fino al 18 giugno. Vederla tutta, costa solo 1.000 lire e i sessantenni entrano gratis. Questa maratona è stata organizzata dall'ente «David di Donatello».

I curatori sono due critici cinematografici Callisto Cosulich ed Ernesto G. Laura: la loro intenzione era quella di illustrare nel modo più completo ed esauriente uno dei periodi più felici della storia del nostro cinema ed hanno scelto una antologia di Zavattini. Tra i titoli: «Ti darò un milione» del '35, di Camerini, «L'agguato di Nocita», prodotto da Rai nel '77, «I bambini ci guardano» di De Sica, «Bellissima» di Visconti, «Prima Comunione» di Blasetti, «La voce del Silenzio» di Pabst, «I sette fratelli Cervi» di Puccini. A conclusione della rassegna, il 19 giugno, Zavattini ritirerà al Teatro dell'Opera il premio «Luchino Visconti». Gli è stato assegnato per il vulcanico estro creativo, la coerenza profonda e la straordinaria vitalità artistica con cui ha portato avanti il suo progetto di cinema».



Alfredo

«Voglio ricordare anche tanti altri bambini: Stefano, Marco, Roberto, Lauretta: casi meno casi, senza TV, ma sono morti anche loro perché nessuno ha saputo salvarli. Voi giornalisti dovete parlare di più di queste cose, se non riusciremo mai a formare una vera coscienza civile»

non sono diventati caso, che non hanno prodotto non-stop televisivi. Il Centro Alfredo Rampi ha un anno di vita, più di cinquecento iscritti, sedi decentrate in cinque regioni, un gruppo di legali che dà una mano, celebra questo anniversario con due atti pubblici di denuncia. L'uno è stato presentato a Roma al pretore Amendola, ed è una richiesta di indagine sul livello di applicazione della legge per la protezione civile. L'altro è stato consegnato al tribunale di Pordenone e chiede la riapertura dell'inchiesta sulla morte di Stefano. Ci sono, vicini a Franca e a Fernando Rampi, i genitori di Stefano. Il loro bambino è scivolato in una enorme vasca per l'innervazione artificiale, non recintata, senza alcun ap-

strutture pubbliche. Ci siamo rivolti agli organi dello Stato, agli Enti locali, a tutti quelli che hanno come fine istituzionale la tutela della sicurezza dei cittadini. Ma dobbiamo dire con franchezza che abbiamo trovato scarsa efficienza, strutture burocratiche stantie, gravi inestricabili di leggi. Salvo qualche eccezione, un disastro. Qualche eccezione c'è. A Roma, in accordo con l'assessorato alla Scuola, partono due iniziative. La prima è un grande campeggio per bambini che partirà le tende il 21 giugno a Monte Antenne. La seconda è un progetto pilota che partirà in settembre nelle scuole. In tutti e due i casi si parlerà di educazione alla protezione civile, alla difesa e all'autodifesa di disgrazie ed infortuni, si inse-

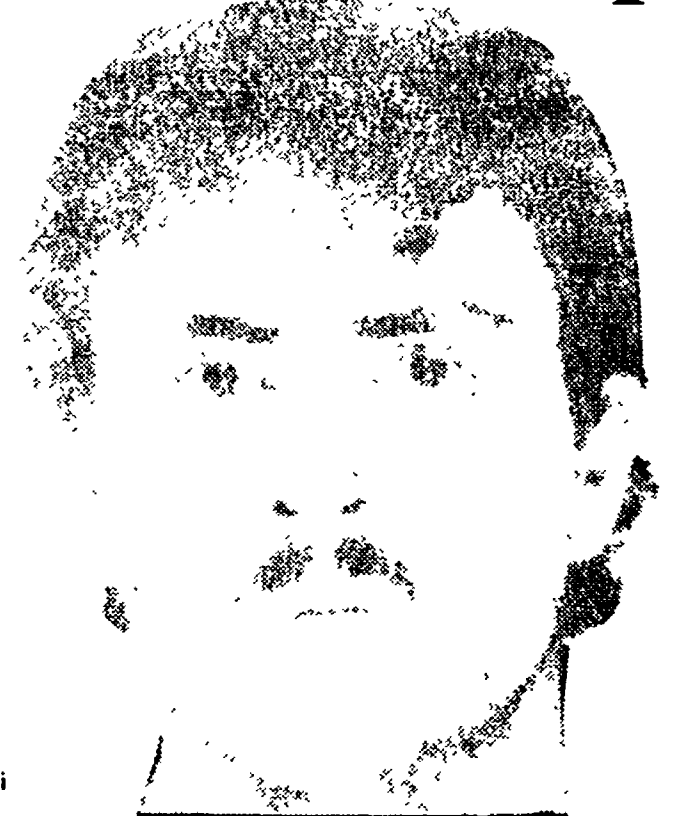
gnorare la morte orrenda di mio figlio servisse almeno a cambiare. Milioni di persone, mi ripetevo, hanno seguito una tragedia, non potranno più essere come prima, qualcosa dovrà cambiare. Che cosa è cambiato, Franca? «Poco, troppo poco. Spesso ci cercano per farci domande private, pubblicano foto orribili, Nando ed io facciamo «notizia» nel modo più deterioro. Vorrei invece che si scrivesse e si parlasse del Centro, delle iniziative che abbiamo fatto, di quelle che faremo. Io non mi rassegno ad essere personaggio per quello che è accaduto un anno fa, vorrei che la morte di Alfredo ci aiutasse a costruire qualcosa per il nostro futuro.

Maria Giovanna Maglie



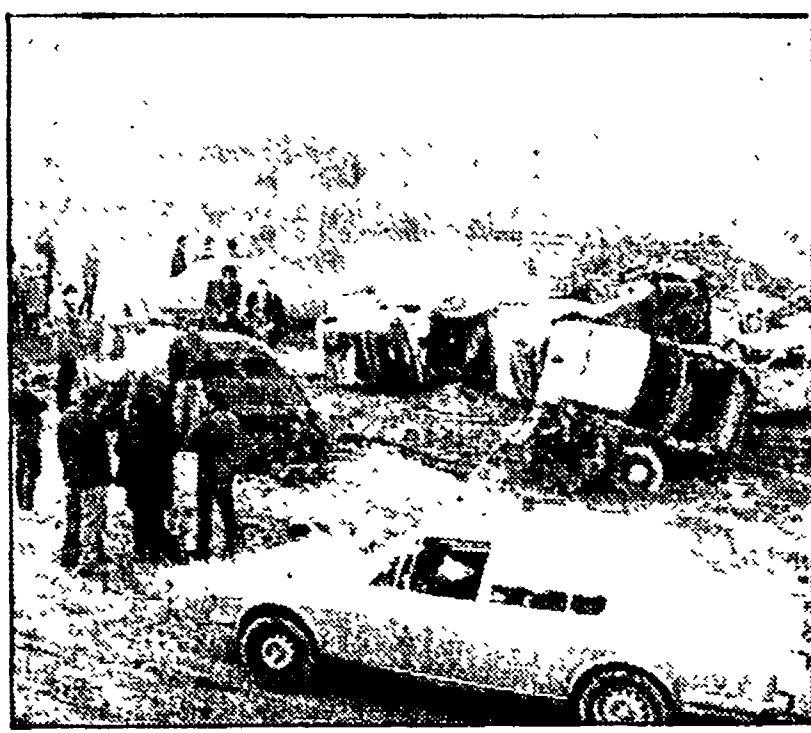
La cronistoria della malavita organizzata in un dossier del comitato della zona est del Pci

# Nel «triangolo maledetto» il crimine ha tante facce: droga, racket, fascisti Tivoli, la polveriera, rischia di esplodere



Aldo Tisei

**Un intreccio di violenza e ritorsioni che ha riscontro in poche altre zone del paese. Si chiede il potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine**



Le macchine recuperate nel laghetto di Guidonia

Il laghetto di Guidonia trasformato dalla mala in un cimitero, il mistero dei cadaveri tagliati a pezzi e fatti trovare in una cartiera, due giovani «giustiziati» a revolverate e sepolti nella campagna di Marcellina: sono i casi più clamorosi (e tuttora irrisolti) nella zona di Tivoli, Villalba, Guidonia. Un triangolo maledetto, da far paura solo a parlarne, serbatoio e ricettacolo di una nuova criminalità organizzata. Pericolose connivenze con l'eversione di destra e con alcuni centri del potere locale, hanno fatto sì che nel comprensorio mettersero radici la piaga della droga e del racket del taglieggiamento e le trame oscure dei fascisti.

come una polveriera. Il grido di allarme è stato lanciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. Il comitato del Pci della zona est della provincia di Roma ha presentato ai giornalisti un ampio dossier, una sorta di cronistoria di episodi agghiacciati accaduti negli ultimi tempi. Il documento, che termina con la richiesta di un coordinamento di tutte le inchieste della nuova criminalità organizzata sulla Tiburtina, un potenziamento dell'apparato della polizia e dei carabinieri, di un nuovo commissariato a Guidonia, la costituzione di un forte nucleo di polizia tributaria sarà il contributo dei comunisti al convegno indetto dalla Fondazione Cristina Mazzitelli sul tema «La criminalità organizzata nell'area Tiburtina».

### ESTORSIONI

Per anni una banda ha oppresso col ricatto la maggior parte dei commercianti. La vicenda è nota poco dopo la coraggiosa denuncia di uno di questi ad un giornale della sera, La Conferenza e l'Associazione contro il taglieggiamento intervennero con la distribuzione di questionari da compilare nel più completo anonimato. Le schede preparate da vittime esasperate dalle minacce, portarono al trasferimento del commissario Lieto, che aveva favorito uno scandalo stato di impunità, e all'arresto dei capi della gang. Tra questi c'era anche Aldo Tisei, braccio destro di Concetto. Le sue rivelazioni sono risultate preziose per comprendere la struttura dei progetti eversivi di destra collegati alle più gravi vicende del terrorismo nero. E Tivoli, ancora una volta, si è trovata suo malgrado al centro di un complotto dalle proporzioni gigantesche.

### IL CIRCOLO «LA ROCHELLE»

Aldo Tisei. Viene anche lui dalla scuola ideologica del circolo «La Rochelle», e dalle sue

confessioni risulta evidente quale strada abbiano intrapreso i militanti dopo la chiusura del locale. I fascisti di Tivoli avevano già fatto il salto di qualità optando apertamente per il terrorismo più ferace. Molti degli appartenenti al covone erano già stati arrestati per le bombe dell'Italeus, l'uccisione di Orosio e per la strage di Bologna. Nella rete, oltre a Tisei e Cosmo Mazzitelli, figurava un certo Gabriele, un personaggio insospettabile della destra finanziaria (non solo locale). Carlo Todini, industriale del travertino, proprietario di numerose cave nella zona. Arrestato con imputazioni gravissime per traffico d'armi da guerra (pare che gliene abbiano trovate due casse a casa), su di lui è calato il silenzio. Perché non sono stati noti i risultati dell'inchiesta?

### DROGA

Ancora si sa poco o niente su

come l'eroina circoli nella zona e quale funzione svolga nel tessuto economico del comprensorio. Ci sono però dati abbastanza attendibili che parlano del 25% del volume complessivo degli affari degli stupefacenti a Roma, e recenti arresti di piccoli spacciatori hanno riconfermato come saldamente nelle mani di personaggi compromessi con l'eversione nera. Il forno di un industriale, peraltro subito rilasciato, ha fatto emergere inquietanti interrogativi di un coinvolgimento di settori imprenditoriali nel traffico della droga. Sembra che una gran quantità di dosi vengano contrabbandate dentro i fori appostamente scavati nei blocchi di pietra trasportati dai Tir.

Non è possibile quantificare o fare statistiche sull'uso e la diffusione della droga, ma è certo che nel triangolo Tivoli-Villalba-Guidonia, già da tempo una parte considerevole dell'economia si è rielata sulla base di quella che chiamano la «marco-liqua», e cioè droga come moneta.

### IL POTERE

C'è da chiedersi infine a quali criteri rispondano la distribuzione degli appalti, l'uso degli enti pubblici, la gestione del mercato provvisorio stagionale. Il dossier a questo proposito apre un altro capitolo forse il più inquietante: nella zona avrebbe messo le mani un potere dallo stile «premafascista», talmente potente — così si legge nel documento — da condizionare le funzioni degli amministratori. Ogni decisione viene assunta al di fuori della legalità. I poteri istituzionali nella più completa impotenza non possono far altro che legittimare questa pratica.

# Centinaia in piazza a Montecitorio mentre alla Camera si discute di droga

Per due giorni in Parlamento si è discusso di droga. Mentre si svolge la campagna promossa dalla FGCI e dal Pci romani contro questa piaga che miete ormai 50 vittime l'anno, in Parlamento è stata posta all'ordine del giorno la mozione presentata dai comunisti contro la diffusione e lo spaccio degli stupefacenti. Dalla città in piazza Montecitorio in questi due giorni sono arrivate delegazioni dei presidi organizzati dai compagni in tutte le circoscrizioni; a piazza Colonna il banchetto che raccoglie le firme per la petizione lanciata dal Pci è allestito in permanenza e centinaia di cittadini hanno firmato, si sono fermati a discutere con i militanti e con i gruppi di base di lotta all'eroina.

L'altoleroi dal Tiburtino III dove vive da più di un mese l'esperienza della «Tenda» 15

toscodipendenti che si sono organizzati in comunità aperta per uscire fuori dal tunnel è arrivato sotto il Parlamento un pullman carico di gente. Una delegazione è stata ricevuta dai gruppi parlamentari ai quali gli ex tossicodipendenti hanno chiesto un impegno preciso: lotta alla droga non vuol dire le reti e i pesi piccoli, degli spacciatori costretti dalla tossicodipendenza a questo ruolo. Lotta alla droga deve essere — questo chiedevano i ragazzi della «Tenda», questo chiede il Pci — soprattutto lotta alla grande rete mafiosa e carttoristica del traffico. Quelli sono i nodi da colpire, i nodi veri di un potere che gode di protezioni politiche, che prolifera sulla paura di chi non si sente protetto dallo Stato. La campagna del partito e della federazione giovanile comunista su questi temi continua.



Marcellino ex tossicodipendente

## «Quando mi bucavo la vita era solo paura»

Marcellino ha ventun anni, ha cominciato a bucarsi quando ne aveva 16. Via dalla scuola dopo il primo anno di istituto tecnico, con la droga ha cominciato a rubare, a maneggiare armi, e naturalmente a spacciare. Se fatto la sua brava galera, 7 mesi. A Rebibbia c'è adesso la sua ragazza. Tra gli amici del quartiere (Casal Bertone, uno dei più «pericolosi» sulla Tiburtina) c'era chi faceva il tifo per le borse di Marcellino. Le suggestioni del partito armato le ha vissute un po' come l'ultima spiaggia di un suo improbabile riscatto politico. Ora è fuori. Da un bel po' non si buca, sta alla «Tenda» del Tiburtino III ed è uno dei più attivi, dei più impegnati tra i ragazzi che fanno parte dell'associazione per la lotta contro la droga.

«Come sto adesso? Bene insomma bene. Meglio. Non mi faccio da un bel po' più, non è stata tanto dura questa volta. Non è la prima volta che smetto. Ho smesso in carcere, due anni fa, per sei mesi. C'ho, mi jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un portafoglio. Caprai, io mi facevo due grammi al giorno? E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, si, anche con la pistola. Vera. Carica. Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... Il per il ti sembra proprio sacrosanto che c'è una forza polidica, insomma le birre, che fanno fuori i potenti. Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio. Com'è che li chiamano? I compagni: che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori. La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora. Tra poco esce ed io ho smesso. E se lei mi fa un po' di noia, dico che... La pistola? L'ho comprata, dai: lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone si comprano. Ma non ti fanno neanche lei qui alla Tenda e così si disintossica. Ce la jactu solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura. Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida. Era stupida. Ora qualcosa ho capito, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scappare subito una borsetta o un



Nelle «botteghe» tante occasioni di lavoro, ma la Regione deve muoversi

# L'artigiano, l'apprendista e una legge che non arriva

Ci vogliono incentivi finanziari e seri corsi di formazione professionale - Far lavorare un giovane «inesperto» deve tornare a essere conveniente - Segnali positivi da un recente seminario - Un settore che può «tirare»

Recentemente la Regione ha organizzato un seminario per discutere quale intervento decidere a favore delle imprese artigiane che assumono apprendisti. Al di là dell'occasione del confronto e dei limiti di improvvisazione, il seminario è stato molto importante per due motivi.



Nell'artigianato c'è un'offerta di lavoro persistente, in particolare di manodopera da qualificare. Queste possibilità però non sono colte dai giovani, prima di tutto per l'aspettativa che in prevalenza i giovani hanno dal lavoro. Incide, naturalmente, la formazione scolastica e culturale, anche il mito dell'arricchimento facile e rapido.

Ma c'è un altro ostacolo che ha impedito lo sbocco occupazionale dei giovani nell'artigianato, il costo dell'apprendistato. Oggi, sulla base dei contratti di lavoro autonomi vigenti nell'artigianato (contratti che la CNA si è dichiarata disponibile a rinnovare), un giovane apprendista di 15 anni (al primo mese di lavoro in una bottega artigiana metalmeccanica) ha diritto ad una retribuzione mensile di 575 mila lire. Un giovane della stessa età che va da un barbiere

impiegati ministeriali o delle aziende municipalizzate, quello di lavoratori in cassa integrazione.

## Vetere all'ambasciata d'Israele: «Fermate l'invasione del Libano»

Ieri il sindaco di Roma, Ugo Vetere, si è incontrato con l'ambasciatore israeliano in Italia.

ro di far pesare le proprie decisioni e la propria volontà. Il sindaco della capitale ha ricordato altresì come il popolo italiano in questi mesi sia sceso nelle piazze di ogni città, piccole e grandi, per ribadire la necessità che si ponga fine allo stato di guerra sui vari fronti del mondo, per ribadire la volontà di pace e di libertà, e un sentimento profondo di tutti gli italiani.

## Appartamenti-fantasma a Cerveteri

# «Scusi signor Lenzini, ci dice che fine hanno fatto i nostri soldi?»

**CERVETERI** L'ostinata venetosa vinifica prospettando usufruttuaria piscina condominiale arretrata 700.000.000. Circa 3906 visibile sabato 12 viale Angelino Marini 89.

Che fine hanno fatto i soldi di una ventina di poveri cristi che erano convinti di aver comprato una casa a Cerveteri e invece si trovano con un bel nulla in mano? A quanto sembra stanno al sicuro nelle banche dei Lenzini, e probabilmente già stanno dando buoni interessi.

## Arrestato un giovane al Portuense: è un terrorista?

Un giovane (forse un terrorista) è stato arrestato dai carabinieri in via Federico Di Donato, nato al Portuense, al termine di una sparatoria. Dai carabinieri si è saputo che era armato di una pistola; avrebbe cercato di estrarla nel vedere avvicinarsi i militari che intendevano controllare i suoi documenti. I carabinieri hanno sparato alcuni colpi d'arma da fuoco costringendolo ad arrendersi.

## il partito

COMITATO DIRETTIVO: domani alle 9 riunione del CD della federazione allegato al gruppo consiliare capitolino. Oggi: «Problemi dello sviluppo urbanistico a Roma». Relatori i compagni Enzo Proietti e Ezio Catalano.

## Giornata per la pace con Vetere a Castelverde

Roma capitale di pace e di progresso questa la parola d'ordine della manifestazione per la pace che si svolgerà oggi nelle borgate dell'VIII Circondario.

## Vietato il sit-in di protesta per Israele

Per protestare contro l'aggressione israeliana e manifestare solidarietà al popolo libanese e palestinese il Comitato per la pace ha indetto un sit-in per oggi pomeriggio davanti all'ambasciata israeliana. La manifestazione è stata però vietata dalla questura.

## «Per una capitale diversa»: convegno del PCI

Antico e moderno sviluppo e sviluppo per una capitale diversa. Questo è il tema del convegno organizzato dalla federazione e dal gruppo consiliare comunista per martedì prossimo presso i Palazzi di architettura, via Antonio Gramsci, aula IV.

## Lutto

È morto il compagno Giuseppe Mezzanera, iscritto al Partito dal 1945, della sezione Portuense Villini. A tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione della federazione e dell'Unità.

## L'ex bambino prodigio della TV depono davanti ai giudici

# Il killer nero Fioravanti «spiega» l'omicidio Leandri

L'obiettivo mancato era l'avvocato missino Arcangeli che doveva essere gambizzato ma qualcuno, «alzò il tiro» - Il tentativo di rivendicare un ruolo politico - Il racconto sui Nar e su Terza posizione - L'obiettivo comune è la lotta al sistema

Al processo per l'uccisione di Antonio Leandri è entrato in scena ieri Valerio «Giuseppe» Fioravanti, uno dei killer più feroci del terrorismo nero. Accusato di aver detto, oltre a quello del povero studente operante, capo di una banda di sanguinari che ha seminato la morte per mezza Italia, ieri mattina l'ex bambino prodigio della TV si è presentato, sorridente e straripante, alla Corte d'Assise di Roma facendo un racconto agghiacciante: si è rifiutato di parlare nei dettagli dell'omicidio ma ha «spiegato» perché era stato scelto come obiettivo l'avvocato missino Arcangeli e come in programma vi fosse solo una gambizzazione, purtroppo finita male sia perché fu colpito uno che non c'entrava niente sia perché «qualcuno», non si sa perché, «alzò il tiro», sparando per uccidere.



Fioravanti non ha nemmeno mancato di «spiegare» alla Corte il fenomeno dei Nar e dello spontanesimo armato nell'eversione nera, rivendicando un suo ruolo «politico» e non solo esecutivo nel quadro di questo terrorismo. La sua deposizione, avviata, va presa per quella che è testimonianza di un invasato, di un fanatico della morte e delle armi ma che, forse, contiene anche dei messaggi al suo ambiente. Dopo le accuse di Calore a Freda dell'altro giorno (mentre annunciava il ferimento in carcere del «teorico» dell'eversione nera) ieri Fioravanti ha volutamente parlato di Concubini (l'assassino del giudice Orosio). Uno che non conta più di tanto — ha fatto capire —. Per dire che i legami tra la vecchia eversione e le nuove bande armate nere sono piuttosto labili. Non a caso l'ex bambino prodigio ha letto, prima di essere interrogato, un documento firmato anche da Calore e Mariani in cui si parla dell'omicidio Leandri soprattutto dell'«ideologia», se così può essere chiamata, delle organizzazioni nere come Nar e Terza Posizione.



## Di dove in quando

Nino La Barbera alla «Gradiva»

# Un occhio alla caccia dello straordinario nelle cose di tutti i giorni

Nino La Barbera — Galleria «La Gradiva», via della Fontanelle 5, fino al 12 giugno; ore 10/13 e 17/20. Ci vuole un occhio raro, quasi sensibile e lirico, per cogliere nel flusso delle ore di tutti i giorni qualcosa quell'attimo straordinario che esalta e fa splendere le cose più ordinarie. È questione di una luce particolare, di un gesto umano inaspettato, di una relazione impreveduta tra uomo e cose, d'uno stato d'animo che fa sentire la liberazione e portata di mano. Nino La Barbera ha quest'occhio e una dedizione alla pittura, immaginazione e mestiere, che è come un pensiero dominante, dolcissimo ma ossessivo.



## Dino Pedriali alla galleria Pan

# Un fotogramma di luce per i volti tragici di giovani «pasoliniani»

Dino Pedriali - Galleria-Libreria Pan, via del Fiume 3/A; ore 10-13 e 17-20. A introduzione del testo con cui Luigi Berettoni presenta le straordinarie fotografie 1980-82 di Dino Pedriali c'è una citazione, assai fondata, di quel passo dello storico dell'arte seicentesco, anzi scrittore di vite come si usava allora, Giulio Mancini il quale parla del Caravaggio e della sua scuola che si serviva per illuminare i corpi d'un lume unico che veniva dall'alto senza riflettere in una stanza tutta tinta di nero? Dunque, Pedriali un caravaggesco d'oggi? Mi sembra che sia così.

## Al teatro dell'Università

# «Venghino signori venghino»: arrivano decine di cartoons

Sono i gioielli «cattivi» dell'animazione americana, l'altra faccia di una vita che Disney ha voluto rosa, e che gli artisti della Warner Bros hanno caricato di tante parodie, cartoni, cartoni animati, tanti, brevi e lunghi, conosciuti e ignoti al pubblico italiano: li proietta l'Arcicomica insieme alla cooperativa culturale di Bagatto, nel teatro dell'Università. È una piccola maratona che vale la pena frequentare, se non altro come esperienza di una America meno familiare ma certamente più spassosa di quella ricamata dal grande Disney.

# Stasera con Roberto Cotti, Sonny Terry e Brownie McGhee



Dopo essersi già esibito nelle piazze di Torino, Sanremo e Milano, Roberto Cotti, bluesman nostrano, arriva stasera al Teatro Tenda Seven Up per avolverci nella soffice atmosfera del suo blues. Con lui, due grandi della tradizione afroamericana, due autentici miti: Sonny Terry e Brownie McGhee.

repertorio, trae grande influenza dai vecchi musicisti del delta del Mississippi. Una storia molto più densa di esperienza è invece quella di Sonny Terry (armonista) e Brownie McGhee (chitarrista). I due formano un binomio emblematico. Pur suonando insieme da moltissimi anni si odiano a tal punto da esigere in ogni concerto camerini separati e da lanciarsi invettive durante lo spettacolo.

«Song to Woody». Brownie McGhee invece, nativo del Tennessee, si rifà alla tradizione chitarristica del North Carolina che fa capo a dei veri e propri virtuosi quali Blind Boy Fuller (di cui si può considerare il continuatore nello stile) e Reverend Gary Davis. Probabilmente inferiore ai precedenti come creatività sulla tastiera e velocità di esecuzione, vanta comunque una tecnica notevole e una voce molto bella che gli garantiscono una certa originalità e una sicura presa emotiva sul pubblico.

Roberto Caselli



Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Domena alle 18 (inc. 74). Raymond. Balletto in 3 atti di Aleksandr Glazunov. Direttore d'orchestra Alberto Ventura...

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domena alle 18 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C)...

PROSA E RIVISTA
BORGO S. SPIRITO
(Via dei Penitenti, 11)
Domena alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palma presenta Coal è (so vi pare) di Luigi Prandello...

SPERIMENTALI
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via Giorgio Morandi, 98)
Provincia Ator. Primo Diego Fabbrì. Per informazioni e prenotazioni tel. 2591521 ore 14/16...

PRIME VISIONI
ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)

BLUE MOON
(Via dei C. Antonini 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Desiderio porno (16.22-30)

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
The elephant man con J. Hurt - Drammatico (VM 14) (16.30-22.30)

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «L'inganno» (Alcyone, Augustus)
● «Hair» (Barberin)
● «I predatori dell'arca perduta» (Cepri-nc)

VERBANO
(Viale Verbania, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16.30-22.30)

VERBANO
(Viale Verbania, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16.30-22.30)

VERBANO
(Viale Verbania, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16.30-22.30)

VERBANO
(Viale Verbania, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16.30-22.30)

PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Willie and Phil (o, Willy e Phil con M. Kidder - Sentimentale (16.22-40)

PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Willie and Phil (o, Willy e Phil con M. Kidder - Sentimentale (16.22-40)

PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Willie and Phil (o, Willy e Phil con M. Kidder - Sentimentale (16.22-40)

PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Willie and Phil (o, Willy e Phil con M. Kidder - Sentimentale (16.22-40)

PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Willie and Phil (o, Willy e Phil con M. Kidder - Sentimentale (16.22-40)

FILMSTUDIO
(Via Ott. d'Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco» (capolavoro): alle 18.30-22.30 Nel corso del tempo di W. Wenders - Drammatico (VM 14).

FILMSTUDIO
(Via Ott. d'Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco» (capolavoro): alle 18.30-22.30 Nel corso del tempo di W. Wenders - Drammatico (VM 14).

FILMSTUDIO
(Via Ott. d'Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco» (capolavoro): alle 18.30-22.30 Nel corso del tempo di W. Wenders - Drammatico (VM 14).

FILMSTUDIO
(Via Ott. d'Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco» (capolavoro): alle 18.30-22.30 Nel corso del tempo di W. Wenders - Drammatico (VM 14).

FILMSTUDIO
(Via Ott. d'Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco» (capolavoro): alle 18.30-22.30 Nel corso del tempo di W. Wenders - Drammatico (VM 14).

Jazz - Folk - Rock
LA CHANCE?
(Borgo Vittorio, 34/B)
Alle 21.30. Recital del cantautore Mario Bonura...

Jazz - Folk - Rock
LA CHANCE?
(Borgo Vittorio, 34/B)
Alle 21.30. Recital del cantautore Mario Bonura...

Jazz - Folk - Rock
LA CHANCE?
(Borgo Vittorio, 34/B)
Alle 21.30. Recital del cantautore Mario Bonura...

Jazz - Folk - Rock
LA CHANCE?
(Borgo Vittorio, 34/B)
Alle 21.30. Recital del cantautore Mario Bonura...

Jazz - Folk - Rock
LA CHANCE?
(Borgo Vittorio, 34/B)
Alle 21.30. Recital del cantautore Mario Bonura...

Le feste gli abbonamenti i nuovi lettori e tante altre cose (100 premi per esempio) In poche parole molte idee e un concorso per far leggere di più L'Unità e Rinascita

Tariffe di abbonamento
L'Unità
12 MESI: 7 numeri L. 105.000
6 MESI: 7 numeri L. 52.500
Rinascita
12 MESI: 32 numeri L. 16.000
6 MESI: 16 numeri L. 8.000



Richiesta dell'ANCI per dare slancio all'attuazione della riforma

# USL in crisi: i Comuni vogliono il controllo diretto dei bilanci

Un modo per qualificare la spesa ed evitare gli sprechi - Ma c'è urgenza del piano nazionale per avviare la programmazione - I sindaci al governo: occorre aumentare il finanziamento per la sanità

ROMA — I Consigli comunali di tutta Italia dedicano nelle prossime settimane una intera seduta alla riforma della gestione e funzionamento delle USL. L'iniziativa è stata decisa ieri all'assemblea dell'Associazione nazionale dei Comuni (ANCI) che ha affrontato a Roma, appunto, le questioni più gravi e urgenti della organizzazione sanitaria.

organismi sanitari di base, ma respingono nettamente le accuse generalizzate (di ministri come Andreotta, ma anche di personalità come l'ex ministro delle Finanze Reviglio) definite le USL una catastrofe nazionale: agli amministratori locali che tendono a nascondere la verità e coprire le pesanti responsabilità del potere centrale.

ha messo in crisi le USL: il deficit della spesa corrente sanitaria — ha aggiunto Santini — toccherà nell'82 almeno i 2.000 miliardi. Se non si provvederà con variazioni al bilancio statale a ripianare tale deficit — questa la prima richiesta dell'ANCI — a partire da settembre si avrà la paralisi delle USL, almeno nelle grandi città.

Ma ciò non basta: è necessario che governo e parlamento approvino con urgenza il piano sanitario triennale per dare alle USL uno strumento di programmazione indispensabile per uscire dalla provvisorietà, qualificare la spesa, eliminando sprechi e migliorando le prestazioni.

anzi auspiciano un maggiore coordinamento tra Regioni e Comuni. Il fatto che contemporaneamente all'assemblea ANCI si siano riuniti a Pagnanico gli assessori regionali per affrontare le stesse questioni, sottolinea l'esigenza di un fronte comune.

# «Scivolo»: legge non uguale per tutti?

Incertezze del governo e delibere della Corte dei Conti priverebbero dipendenti di Comuni e Province e municipalizzate di benefici concessi agli ex combattenti, orfani e vedove di guerra - Interventi di Colonna e Sarti

ROMA — I dipendenti dei Comuni, delle Province, delle Aziende di trasporto locale e delle municipalizzate debbono poter usufruire, senza ulteriore dilazione, dei benefici concessi con la legge 336/1970 agli ex combattenti, ai mutilati e invalidi di guerra, agli orfani e alle vedove di guerra.

Sciannamea, replicava al sottosegretario al Tesoro on. Pisanu, chiamato a rispondere a interrogazioni del deputato comunista e del collega dello scudo crociato nonché del socialista Carpi e del compagno Armando Sarti, presidente della CISPEL.

La tesi di Pisanu è stata la seguente: la obiezione della Corte Costituzionale sulla assenza di copertura finanziaria della legge è superata dal fatto che i Comuni, Province, Aziende, di trasporto (private e municipalizzate), e le altre aziende municipalizzate, godendo dei mutui a paraggio concessi dallo Stato sui disavanzi di bilancio o di gestione, degli enti e delle imprese, erano e sono in grado oggi di provvedere, a favore dei loro dipendenti, al pagamento dei contributi utili anche ai fini della 336.

MATERA — Come assicurare sviluppo economico e occupazione nei piccoli comuni? È il tema di un incontro tra dirigenti dei gruppi parlamentari del Senato e delle associazioni dei comuni che si terrà oggi a San Mauro Forte, in provincia di Matera.

novi? Credo che la direzione di marcia debba essere quella di contratti, sia per quanto riguarda i poligrafici che i giornalisti, che seguono un periodo di transizione verso sostanziali rinnovamenti tecnologici.

# Ma in ballo non c'è solo la sorte dei poligrafici

Riprende oggi la trattativa sindacati-editori

Tutto il problema delle trasformazioni tecnologiche nel settore dell'editoria quotidiana sembra secondo taluni — ridursi a queste poche cose: oggi il giornalista scrive ad una macchina, il tipografo ribatte quello che scrive il giornalista; domani il giornalista scriverà su una macchina tale da non aver più bisogno del tipografo.

processi produttivi, riducendo la professionalità a completa subalternità. Nel settore editoriale questo controllo è vitale e deve essere sull'intero ciclo artritico: dalla crolla delle fondamenta quella parola d'ordine sulla quale il movimento democratico in questi anni ha aperto i suoi occhi è il diritto dei cittadini ad essere informati.

arrivano dalle agenzie, si traducono in lingua i comunicati, si fabbrica tutta la parte anonima del giornale. E poi sono le redazioni provinciali, i corrispondenti, gli inviati che dovranno stabilire un rapporto diverso con il centro del giornale. Infine la stessa impaginazione che si effettuerà su un video fa parte di questa complessa operazione di trasformazione.

ma in Italia ancora vietata. Lo sarà ancora per poco se la Camera approverà il disegno di legge che è stato approvato dal Senato. Si tratta di una legge importante, che introduce un nuovo rapporto tra Stato e privati beni culturali, finora al centro di un contenzioso che si traduceva spesso in un pasticcio di sentenze della Corte di Cassazione, delle Corti di Appello e dei tribunali.

Il nuovo rapporto tra Stato, privati, beni culturali - Impulso al mecenatismo moderno

**Editori Riuniti**  
Venerdì 11 giugno, ore 17.30  
presso la Federazione Nazionale dei Giornalisti  
via Cavour, 10 - Roma

Giulio Andreotti Eugenio Scalfari  
Giuseppe Tamburrano

Gian Carlo Pajetta  
**Le crisi che ho vissuto**  
Budapest Praga Varsavia

pubblicato dagli Editori Riuniti

Presiederà Luca Pavolini  
Sarà presente l'autore

**Pensionati: si agitano i giudici**  
**Animata assemblea in Cassazione**

ROMA — Il preannunciato avvio, mercoledì prossimo a Montecitorio, del dibattito sulla legge di riordinamento del sistema previdenziale, continua ad essere preceduto da prese di posizione polemiche, specie da parte dei magistrati i quali osteggiano in particolare due punti: l'età pensionabile e il tetto della pensione (che per quest'ultimo aspetto reclamano l'adeguamento automatico dei trattamenti di quiescenza all'aumento degli stipendi dei magistrati in servizio). Su questi problemi ieri si è svolta addirittura un'animata assemblea generale della Corte di Cassazione con la partecipazione di 150 giudici.

Alla presa di posizione dei giudici ha fatto eco il presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, dicendo di condividere le preoccupazioni. E il socialista Scamarcio, sottosegretario, ha dichiarato di sostenere sino in fondo le richieste dei giudici. Ma Bianco, però, ha dimesso il diritto di dire che proprio il gruppo assieme a quelli di maggioranza, in commissione ha respinto un emendamento comunista che prevedeva, fino allo scadere di un decennio successivo alla emanazione della legge di riforma, anche per i magistrati il mantenimento degli attuali livelli di età pensionabile, livelli riducibili a 65 anni solo successivamente.

Ma il gruppo della dc ieri ha fatto di peggio. Il suo direttivo, ai termini di una riunione preparatoria del prossimo dibattito, ha diffuso un comunicato in cui si sposta la linea del mantenimento di tutte le gestioni autonome, prevedendo la confluenza nell'INPS solo di quegli enti che dovessero registrare problemi di efficienza, economicità e funzionalità. Insomma passerebbero successivamente all'INPS solo gli enti decotti.

# Campagna di massa del PCI

## Tante firme per una svolta nella politica della casa

Decine di iniziative - Troppi varchi alla speculazione, contro gli interessi popolari

Cresce la campagna di massa dei comunisti per la politica della casa. Si sono svolte decine e decine di iniziative, e la raccolta delle firme è stata iniziata in moltissime province. Questa risposta appare tanto più necessaria alla luce di ciò che sta accadendo e della linea del governo in materia di casa, edilizia, territorio. Sono aperti almeno quattro fronti: scolorito una linea riformatrice e una politica di restaurazione, a aprire varchi crescenti alla speculazione e a discriminare e punire le masse popolari meno abbienti proprio su questo terreno.

Prima di tutto c'è l'iniziativa del ministro Nicolazzi sulla legge dei suoli, varata dal consiglio dei ministri tra molte riserve dei socialisti e degli altri partiti. Se la legge, accettata da una dura battaglia parlamentare. Con questo disegno di legge si compiono più errori in uno. Intanto si rimpicciolisce il diritto di proprietà al diritto di costruire riportando sugli altri la rendita fondiaria e negando le ragioni di controllo e di organizzazione del territorio in tutta Europa.

lo Stato deve effettuare una operazione di redistribuzione del reddito a favore dei meno abbienti (per questo i contributi Gescal andrebbero soppressi e le costruzioni dovrebbero essere finanziate attraverso il gettito delle imposte sui redditi e dei riscatti o delle vendite).

zato, spesso ingiuste e che minano alla base il regime stesso di equo canone. Nel settore della impostazione fiscale sulla casa si è delineato, sia pur faticosamente, un terreno di accordo tra le forze della sinistra e altri settori democratici. Vi fu dapprima la proposta dei comunisti, seguita dalle conclusioni del libro bianco di Reviglio; e infine ci sono stati gli impegni dell'attuale ministro delle Finanze Formica. L'idea che sta per concretizzarsi è quella dello smantellamento graduale del cumulo disordinato di imposte che grava sulla casa — a cominciare dalla imposta di registro che deve tornare ad essere semplicemente figurativa — sostituita con una imposta unica postula sui redditi patrimoniali (non sul patrimonio, ma sul reddito del patrimonio), il cui provento dovrebbe essere ripartito tra i Comuni. Una manovra, questa, che consentirebbe di garantire la progressività e quindi la giustizia della impostazione, e di esentare o agevolare la prima categoria di case.

È chiaro che le Regioni, rivendicando la pienezza dei poteri loro attribuiti dalla Costituzione, debbono respingere le parti non valide delle delibere governative, e costruire una normativa degli IACP (non solo il canone sociale, ma tutte le altre questioni, a cominciare dal limite di reddito) che diano agli assegnatari le necessarie garanzie e definiscano il carattere di abitazione pubblica. In questo settore, lo ricordiamo, non c'è un problema di ritorno degli alloggi, e quasi impossibili sono le case pubbliche costruite in una certa parte dallo Stato, e per la maggior parte con le tratte delle mutue e degli IACP.

È chiaro che le Regioni, rivendicando la pienezza dei poteri loro attribuiti dalla Costituzione, debbono respingere le parti non valide delle delibere governative, e costruire una normativa degli IACP (non solo il canone sociale, ma tutte le altre questioni, a cominciare dal limite di reddito) che diano agli assegnatari le necessarie garanzie e definiscano il carattere di abitazione pubblica. In questo settore, lo ricordiamo, non c'è un problema di ritorno degli alloggi, e quasi impossibili sono le case pubbliche costruite in una certa parte dallo Stato, e per la maggior parte con le tratte delle mutue e degli IACP.

Un altro capitolo decisivo è quello che riguarda le donazioni. Se ora un privato decide di regalare allo Stato la sua collezione, qualcuno deve comunque coprire un' imposta che viene fissata secondo tariffe notari con coefficienti altissimi. Spesso si è dovuto rinunciare a donazioni di grande valore per l'impossibilità di recuperare i danari necessari. Ora un articolo della legge introdotto dal PCI, prevede che questi onerosi passaggi di proprietà possano essere registrati anche con il segretario comunale, senza sborsare un soldo.

Con una simile legislazione le finanze dello Stato si perdono, da un punto di vista prettamente economico, ma è vero che le maggiori opposizioni alla legge sono venute proprio dal ministero delle Finanze. «Ma le iniziative di Reviglio — spiega il compagno Giovanni Urbani nell'annuale deludente quando si è capito il grande valore di queste nuove norme e, anzi, c'è stata molta collaborazione. Se la Camera approverà celermente il disegno di legge, forse la collezione Panza di Chiano, vicino Varese, una delle più importanti raccolte di arte americana contemporanea non fuggerà a Los Angeles, come è stato recentemente annunciato.

# In arrivo la legge che apre i musei a opere d'arte date in cambio tasse

Nuovo rapporto tra Stato, privati, beni culturali - Impulso al mecenatismo moderno

ROMA — Pagare le tasse con un quadro d'autore è una prassi molto diffusa all'estero, ma in Italia ancora vietata. Lo sarà ancora per poco se la Camera approverà il disegno di legge che è stato approvato dal Senato. Si tratta di una legge importante, che introduce un nuovo rapporto tra Stato e privati beni culturali, finora al centro di un contenzioso che si traduceva spesso in un pasticcio di sentenze della Corte di Cassazione, delle Corti di Appello e dei tribunali.

re della collettività appunto attraverso il vincolo o la notifica. La paccottiglia, cioè, non dovrebbe affluire in massa dentro i depositi dei musei. Se l'erede resta proprietario di beni immobili vincolati, paga le tasse al 50%; quando si impegna a cederle e a metterle a disposizione del pubblico. Rientrano in questa casistica, palazzi, giardini, terreni, collezioni smembrate per pagare le tasse di successione, capolavori fuggiti all'estero o in vendita, e così via.

patrimonio culturale e artistico non sarà più un'elargizione a totale «fondo perduto», sulla quale bisogna anche pagare le tasse, ma si potrà detrarre, come si fa ad esempio in Inghilterra, un importo pari all'anno del 50%. I fondi debbono affluire ad associazioni «legalmente riconosciute» e non a chiese, privati, altrimenti si potrebbero aprire varchi per evasioni fiscali, culturalmente camuffate.

Un altro capitolo decisivo è quello che riguarda le donazioni. Se ora un privato decide di regalare allo Stato la sua collezione, qualcuno deve comunque coprire un' imposta che viene fissata secondo tariffe notari con coefficienti altissimi. Spesso si è dovuto rinunciare a donazioni di grande valore per l'impossibilità di recuperare i danari necessari. Ora un articolo della legge introdotto dal PCI, prevede che questi onerosi passaggi di proprietà possano essere registrati anche con il segretario comunale, senza sborsare un soldo.

**Anche in Italia il personal computer.**  
**sincclair ZX81**

Il nuovo computer intelligente nelle prestazioni, nella praticità e nel prezzo. Disegni animati, funzioni logiche, aritmetiche, trigonometriche, giochi, grafica.

In diverse configurazioni di memoria, da 1 a 16 Kbytes di RAM con 8 Kbytes di ROM. Il ZX 81 è il cuore di un sistema che cresce con te giorno per giorno. Con Sole L. 199.000 - IVA.

Richiedere opuscolo illustrato a: bit computer





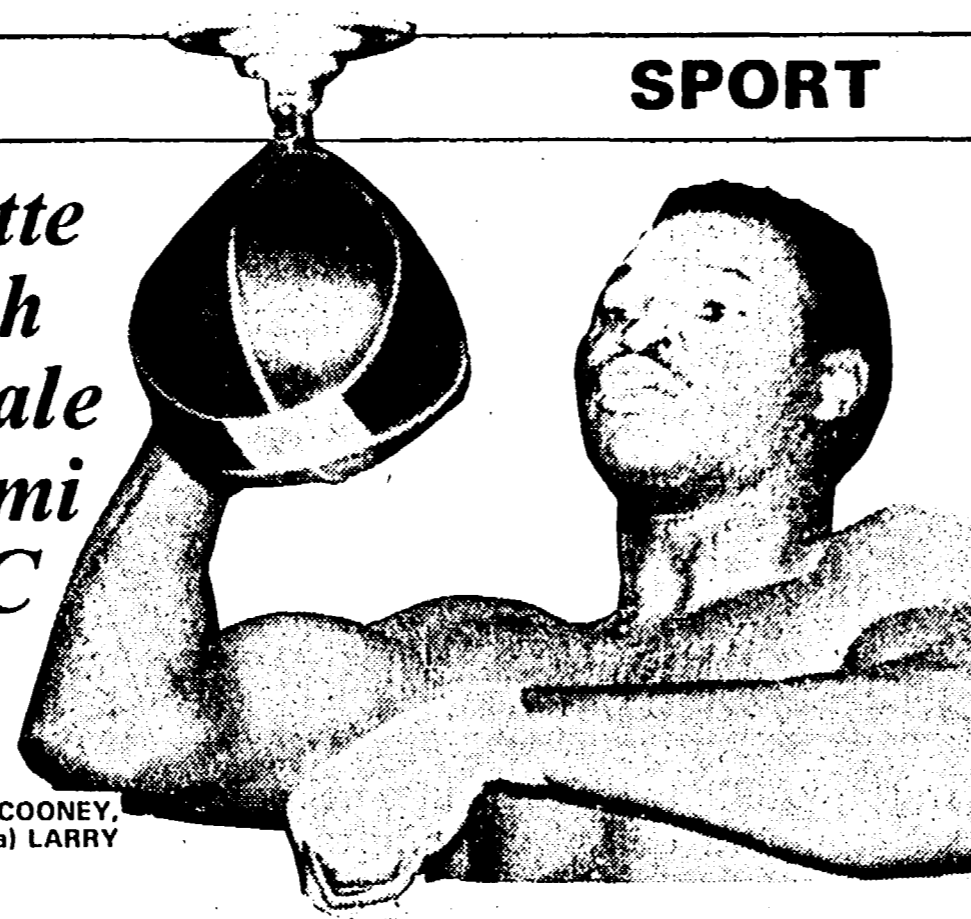






Stanotte match mondiale massimi WBC

● A sinistra GERRY COONEY, il «letta» e (a destra) LARRY HOLMES, il «caffè»



# Il pesante sinistro di Cooney aleggia sulla corona di Holmes

Dopo essere stato in villeggiatura per qualche anno in un penitenziario del New Jersey perché incolpato di omicidio, oggi Don King è un «boss» del pugilato mondiale che fa concorrenza spietata a Bob Arum della Top Rank, altro potente. Nella loro guerra, che ha come posta campionati, televisione, «business» di ogni genere, stavolta King, il negrone dai capelli ritti come lunghe spine, ha battuto Arum, l'avvocato. Difatti stanotte, venerdì, a Las Vegas, Nevada, Don King presenta una sfida in bianco e nero molto reclamizzata e per la verità attesa: in una arena posticcia, costruita a due passi dal Caesar's Palace, Larry Holmes l'anziano colorato di Cuthbert, Georgia, mette in gioco la cintura dei massimi per il World Boxing Council davanti a Gerry Cooney, il giovanotto bianco di origine irlandese nato a Brooklyn e residente ad Huntington, Long Island, New York. Entrambi sono invitati nel ring: Holmes avrà 33 anni il prossimo 3 novembre e conta 39 combattimenti al suo attivo (29 vinti per KO); Cooney compirà 26 anni il 24 agosto ed ha sostenuto 25 «fights» con 21 trionfi prima del limite.

## Il duello fra bianco e nero riporta a sfide epiche Entrambi i fighter imbattuti fino a oggi Organizza Don King, grande rivale di Bob Arum

quelli attuali. Sicuramente Larry Holmes non vale Jack Johnson, Joe Louis e neppure Harry Wills, la «pantera nera» della Louisiana che nel 1924, pur avendo firmato il contratto per una parità di campionato contro Dempsey che deteneva la cintura, non ebbe per motivi razziali il permesso di battersi con il massacratore del Colorado. Holmes probabilmente non vale il veterano «Jersey» Joe Walcott dal destro folgorante e neanche il Cassius Clay dei momenti migliori, però lo riteniamo almeno pari al piccolo e svelto Ezzard Charles, lo «sparviere» di Cincinnati. Ebbene, Ezzard Charles è stato un eccellente «fighter» rapido, potente, coraggioso come si capì nelle due battaglie con Rocky Marciano, entrambe perdute ma gloriosamente. Larry Holmes lo è altrettanto. Ad entrambi, a Charles e Holmes, ha però fatto difetto la personalità e questa mancanza, che magari dipende dal loro carattere modesto, li ridimensiona immensamente nel giudizio di chi li vede dentro e fuori

dalle corde. Tornando a Las Vegas, durante quella notte di quasi due anni addietro, si vide uno spettacolo deprimente e doloroso per tutti quanti hanno venerato Muhammad Ali ed anche per lo stesso Larry Holmes, che malgrado gli incantamenti della folla crudele non «affondava» i colpi augurandosi che Clay, al limite della resistenza fisica, rimanesse nel suo «corner» come del resto accadde nell'11° assalto. I «bookmakers» del Nevada danno Holmes favorito per 8-5 mentre quelli di New York e dintorni, più audaci, dando la caccia a un buon affare accettano Gerry Cooney favorito per 7-5, quote che subiranno una modifica, in un senso o nell'altro, nelle precedenti ai combattimenti dopo aver osservato il bianco e il nero al peso, il loro comportamento, la loro tranquillità, i loro gesti ansiosi, la loro disinvoltura. Le origini della «white hope», della speranza bianca, arrivano sino a Dublino dove, all'inizio del secolo, vive-

va un tale Cooney. Era un o-mone dai forti bicipiti che gli servivano per i giochi di forza con gli amici nel «pub» al sabato sera. Un giorno Cooney decise di emigrare in America. Dublino e l'Irlanda non potevano fargli combinate niente di buono, in giro vedeva soltanto vecchi, misere case, vagabondi, ubriachi e scroccioni. Inoltre troppo «stramaledetti» «swadlers», termine spregiungato usato dagli inglesi cattolici per indicare i protestanti, gli capitavano tra i piedi. Il Mild West, in America, era ormai tramontato, ma vi rimaneva un lavoro, un'attività, dei dollari. E con una logora valigia che conteneva poche cose, una sera Cooney salpò per New York. Il suo discendente Tony Cooney, padre di Gerry, messa su casa a Brooklyn dopo aver fatto il marinaio, il bianco e il nero al peso, il loro comportamento, la loro tranquillità, i loro gesti ansiosi, la loro disinvoltura. Le origini della «white hope», della speranza bianca, arrivano sino a Dublino dove, all'inizio del secolo, vive-

muscoli, vide il «fighter» dei suoi sogni, un futuro campione, affido il ragazzo al manager Raport e Mike Jones che che, a loro volta, lo misero nelle mani di Victor Valle, un piccolo portoricano in gamba come trainer. Dopo un lungo e paziente lavoro, Valle si accorse che il rozzo sinistro di Cooney valeva quello micidiale di Joe Louis e l'altro distruttivo di Rocky Marciano. Lo scorso anno nel «Garden» di New York, l'antico campione Ken Norton ha resistito 54 secondi soltanto al sinistro di Gerry Cooney e questo pugno rappresenta la spada che pesa sulla testa di Larry Holmes. Sopra questo sinistro, Don King ha costruito un «business» da 50 milioni di dollari e questo sinistro fa pensare che Cooney sia il più attendibile peso massimo bianco arrivato dopo lo svedese Ingemar Johansson che possiede un destro di ferro ma scarso coraggio. Non sappiamo ancora se Gerry Cooney, che nelle corde più che un «gentleman» sembra una tigre, possiede «stamina» sufficiente per recuperare ai bianchi, dopo 22 anni, la «cintura» mondiale del massimo che, tra gli altri, fu di Jack Dempsey e Gene Tunney, di Jack Sharkey, del tedesco Max Schmeling e di Rocky Marciano, sappiamo però che il campione e sfidante avranno da King dieci milioni di dollari a testa e inoltre una percentuale degli introiti televisivi, raccolti nei teatri controllati dalla catena ABC, negli Stati Uniti e nel Canada. In Italia «Canale 5» è assicurata la diretta in piena notte, dalle ore 4 circa di sabato per la sola Lombardia, con ripetizione alle ore 13 per il resto del Paese. Ancora una volta la RAI-TV nazionale è assente.

Giuseppe Signori

## 0-2: il Catania respira, il Palermo ricorre

Reazioni ovviamente opposte nelle due massime città siciliane dopo la decisione del giudice sportivo di assegnare il 2-0 a favore del Catania nel derby del 23 maggio scorso, che si era concluso sul campo a favore del Palermo per 1-0. Col nuovo risultato deciso a tavolino, il Catania passa a quota 38 ed è già matematicamente in salvo, mentre i rossoneri scendono a 40 punti (ma erano comunque già tagliati fuori dalla lotta per la serie A).

Come è noto, il giocatore del Catania Miele fu colpito da una bottiglietta lanciata da sopra le tribune nel piazzale antistante lo stadio della Favorita e gli etnei presentarono subito una riserva scritta all'arbitro, perché costretti a rinunciare a schierare il giocatore, che faceva parte della formazione tipo. Il Palermo ha annunciato comunque ricorso sostenendo che le uniche testimonianze sull'episodio sono di parte catanese e che questa sentenza apre perciò un pericoloso precedente che potrebbe venir sfruttato in futuro da società poco oneste.

## Il «pallon-market» quest'anno si svolgerà al Milanofiori

# Marangon passa al Milan Alla Roma arriva Prohaska

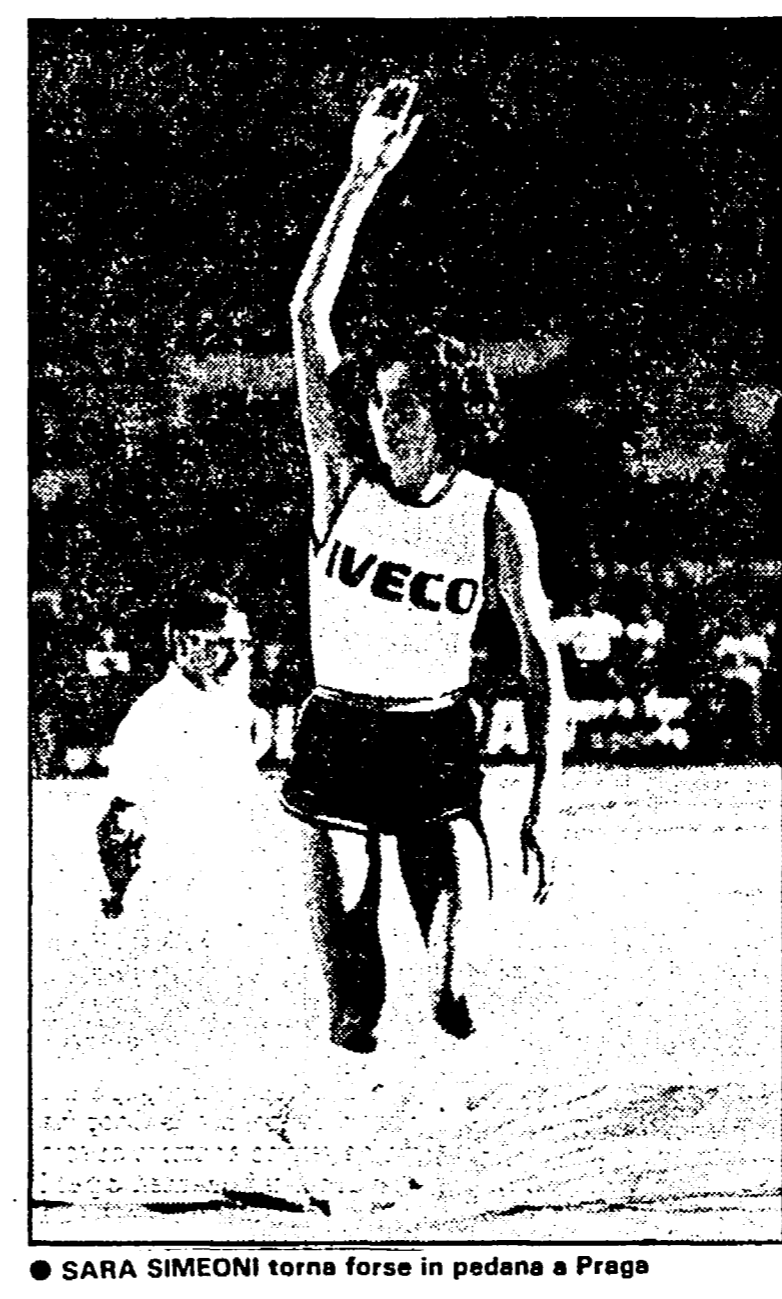
Il terzino è stato prelevato dal Vicenza per 800 milioni - Il Verona ora punta su Maldera La Sampdoria ora è alla caccia di Schachner e Ardiles - Venturi al Bologna

MILANO — L'ultimo ostacolo era quello della villa con vista-mare ma è bastata una chiacchierata a Ginevra con Mantovani conclusasi con una cifra: 280 milioni per due anni. Questi i retroscena del «si» ufficiale di Brady alla Sampdoria che ha poi pagato 1300 milioni al sig. Boniperti. Un bel colpo, ma alla Sampdoria non basta, o meglio non basta a Mantovani che ha dato via libera al d.s. Vitall per stringere i tempi per Schachner ed anche, se la cosa dovesse essere troppo ardua visto che la Fiorentina non ha certo abbandonato, per Ardiles che a sua volta ha detto no al Verona.

«pallon-market». Dopo Gallia, Hilton, Leonardo da Vinci, uffici della Lega, quest'anno si tratterà, dal 1° al 15 luglio, nel 1200 mq. moquettati e refrigerati nel centro congressi «Milanofiori» presso l'autostrada per Genova. Giornata attiva ieri anche quella del Verona che dopo essersi assicurato Zmuda e, a sorpresa, Fanna, ha chiesto ufficialmente al Milan Maldera e Bachechner all'inter: vi sono buone probabilità che si arrivi al «si». Al Milan è stato anche chiesto Venturi dal Bologna mentre si è avviata la trattativa sempre tra la società rossoneria e il Monza per la cessione di Moro. Contemporaneamente l'Atina ha annunciato l'acquisto dal Vicenza del «suo» Marangon per 800 milioni. Per quanto

riguarda le trattative «lente» praticamente ufficiale il passaggio di Prohaska alla Roma, mentre si è arenata l'Intesa tra Napoli e Avellino per Vignola in quanto i partenopei ritengono troppi i 2500 milioni (oppure Musella +1500) chiesti da Sibilla. Alle richieste anche di Giagnoni al Cagliari che ora punta su Magni come nuovo trainer. Vignolo allenerà il Pisa mentre Riccomini andrà a Pistoia. Mazzia alla Spal. Il valzer delle panchine dovrebbe anche prevedere Corso al Lecce, Di Marzio al Catania e G.B. Fabbrì al Brescia. Si parla anche di Carosi alla Lazio. Ma è una voce priva di fondamento.

Gianni Piva



● SARA SIMEONI torna forse in pedana a Praga

## Sarà di scena a Francoforte e Praga

# «Week-end» di fuoco per l'atletica azzurra

Per l'atletica leggera in maglia azzurra c'è un «week-end» molto lungo e duro che comincia oggi a Francoforte sul Reno. Oggi e domani infatti gli uomini di Enzo Rossi affronteranno la Germania Federale e la Polonia e va subito detto che c'è voluta una buona dose di coraggio per affrontare un match del genere che sulla carta concede speranze sottilissime. Il «week-end» si conclude domenica a Praga, dove le azzurre se ne vedranno con le eccelsivacche, con le austriache e con le norvegesi.

La Germania Federale per gli azzurri dell'atletica è quel che la Francia è per gli azzurri del rugby: una lunghissima serie di sconfitte. Il bilancio infatti è netto e duro: 25-0. Il primo incontro coi tedeschi risale al 29 agosto del 1935, quando sulla pista e sulle pedane dello stadio olimpico di Berlino Italia e Germania si affrontarono nell'ambito di un confronto pentagonale vinto dalla Svezia (Germania seconda, Italia ultima).

Meno pesante il bilancio italo-polacco: 4 successi azzurri, un pareggio e 13 sconfitte. L'ultimo successo italiano risale alla Coppa Europa dello scorso agosto a Zagabria dove gli azzurri acciuffarono il quinto posto con un punto di vantaggio sui polacchi.

Il triangolare è un po' prematuro, soprattutto per noi che abbiamo quasi tutte le punte della squadra in fase di preparazione europea. A Zuliani, Scartezzini e compagni interessano di più le medaglie di Atene in settembre che le trasferte di questa calda primavera.

A Praga si possono battere l'Austria e la Norvegia, niente da fare con le compagne della grande Jaromila Kratochvilova. L'anno scorso a Pescara le azzurre, capitanate da Sara Simeoni, nella finale B di Coppa Europa, furono superate dalle ceche e dalle romene. Quella squadra era bella e coraggiosa. La squadra di oggi è un po' meno bella, perché piena di problemi, anche se non meno coraggiosa. Sara Simeoni? Il tendine le fa meno male e dovrebbe scendere in pedana. Gabriella Dorio e Agnese Possamai cominceranno proprio sulla pista dello stadio Evzen Rosicky, sulla collina di Strahov, la lunga preparazione agonistica in vista di Atene. La capitale greca è nei sogni e nei conti di tutti e di tutte, come una ossessione.

r. m.



● BASKET — Con un incontro tra le nazionali femminili dell'Italia e del Brasile verrà inaugurato a Vasto, il 21 giugno prossimo, il nuovo palazzetto dello sport realizzato dal Comune

● CALCIO — L'Inter cambia sponsor. Il divorzio con la casa giapponese di prodotti elettronici «Inno Hit» è ufficiale. Lo ha comunicato la Ditron, la società che rappresenta in Italia la produzione dell'industria nipponica. ● CALCIO — Il Grasshopper di Zurigo ha conquistato il titolo di campione della prima divisione svizzera consolidando ulteriormente il suo primato con una larga vittoria per 5-1 sul Vevey nell'ultima giornata di campionato.

# IL MONDO DELLA TUA AUTO. IL TUO CONCESSIONARIO FORD.

Un imprenditore che ti consiglia, ti assiste, se vuoi ti finanzia. Un'azienda dove lavorano migliaia di specialisti italiani.



Il tuo Concessionario Ford ti consiglia l'auto più adatta. Fiesta, Escort, Capri, Taunus, Granada e Transit. Da 900 a 3000 di cilindrata. A carburatore o a iniezione. A benzina o diesel. Da 45 a 147 CV di potenza. Ti assicura la più economica e veloce assistenza meccanica con ricambi sempre originali. E dal tuo Concessionario Ford c'è anche il programma esclusivo «A-1. Usato Fidato». Il tuo Concessionario Ford: 250 sedi e oltre 1.000 punti di assistenza in tutta Italia.

IL TUO CONCESSIONARIO FORD. AUTOMOBILI E SPECIALISTI IN AUTOMOBILI.





# coop

## SPECIALE CONSUMO

L'UNITÀ - VENERDÌ 11 GIUGNO 1982 -

### Ecco come stare nello stesso tempo dalla parte di chi vende e di chi acquista

Si può stare dalla parte di chi vende e di chi acquista? Tutelare il consumatore e nello stesso tempo essere imprenditore in un libero mercato di concorrenza?

La risposta la dà la Cooperativa Nazionale dei Consumatori aderente alla Lega. Il suo marchio «Coop» è presente in moltissime città e piccoli centri del nostro Paese, con grandi magazzini, supermercati, superette di generi alimentari. Il giro di affari della Coop è di oltre 2.000 miliardi, la tendenza alla crescita del fatturato è stata costante, e con un incremento medio delle vendite al 32% ogni anno. Negli ultimi cinque anni le vendite sono triplicate.

La Coop non ha fini di lucro, non è una azienda privata volta al profitto; eppure nel mercato concorrenziale si è posta al vertice delle organizzazioni di distribuzione alimentare presenti in Italia. Per fatturato, per ampiezza dell'area di vendita la Coop consumatori ha superato le organizzazioni aziendali private.

È nata dal processo di concentrazione di migliaia di piccole cooperative. Le sue origini più lontane sono negli «spacci» organizzati a metà dell'Ottocento dei lavoratori per difendere i salari dall'inflazione e per parare le carestie e la carenza periodica di generi alimentari. Attualmente la Coop Consumatori associa 646 Cooperative di medie grandi e piccole dimensioni. Diciassette di esse hanno dimensioni molto grandi e svolgono da sole un giro d'affari che è il 70% del totale. I soci sono diventati circa un milione, dopo gli incrementi consistenti degli ultimi quattro anni.

Toscana ed Emilia sono le regioni dove la Coop è più presente, seguite dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Friuli e dalla Liguria. L'organizzazione, la politica commerciale o di marketing, l'attività promozionale e pubblicitaria si svolge al più alto livello tecnico e imprenditoriale. A gestire questi compiti, insieme all'acquisto dei prodotti è la Coop Italia, il centro nazionale cui fanno capo le cooperative consociate e che è lo strumento per garantire e sviluppare la capacità competitiva della Coop.

La Coop Italia acquista le merci dai produttori (cooperative e privati) e le invia nei magazzini consorziati, gestiti dai consorzi interprovinciali o interregionali, poi la merce viene distribuita nei singoli punti vendita delle cooperative. L'efficienza commerciale, lo spirito manageriale, gli investimenti in automatismi, la rete di magazzino e di stoccaggio delle merci, i grandi quantitativi delle commesse, consentono di ridurre i costi di esercizio e commerciali, di spunta e prezzi validi all'acquisto, di mantenere prezzi bassi, concorrenziali. La concorrenzialità della Coop non è un miracolo, ma un'accorta attività commerciale, nasce da un contenimento dei prezzi d'organizzazione che viene riversato sui prezzi di vendita per abbatterli e renderli aggressivi sul mercato. La Coop, nel giro di concorrenza con le grandi catene alimentari, ha agito anche come forza trainante del rinnovamento del settore distributivo.

#### Educazione alimentare

«Chi acquista alla Cooperativa dei consumatori — dice Piero Rossi, direttore commerciale della Coop Italia — tiene conto, o può tenere conto, delle ragioni ideali che ci sono nel nostro impegno, ma le ragioni ideali non bastano, è la convenienza che influisce e determina il comportamento del consumatore, e la fiducia che abbiamo conquistato sul mercato con i nostri prodotti e con l'efficienza del servizio».

Come la Cooperativa dei consumatori difende e tutela gli acquirenti? Contengono i prezzi, difendono il potere d'acquisto dei salari, frenano le spinte inflazionistiche sono gli antichi compiti che i soci fondatori degli «spacci» si proponevano, ma accanto a questi, già allora, i magazzini di previdenza rivendicavano i compiti di «educazione civile e di emancipazione sociale», così li definivano. Anche oggi questi aspetti sono fondamentali. La Coop dei Consumatori non si limita a tenere prezzi più bassi possibile, ad agire come freno antinflazionistico, ma porta avanti con forza una azione di educazione alimentare, di informazione del consumatore, di sollecitazione di iniziative legislative a tutela dell'acquirente, di spinta all'adesione obbligatoria alle regole comunitarie per quanto attiene la tutela della salute e dell'ambiente.

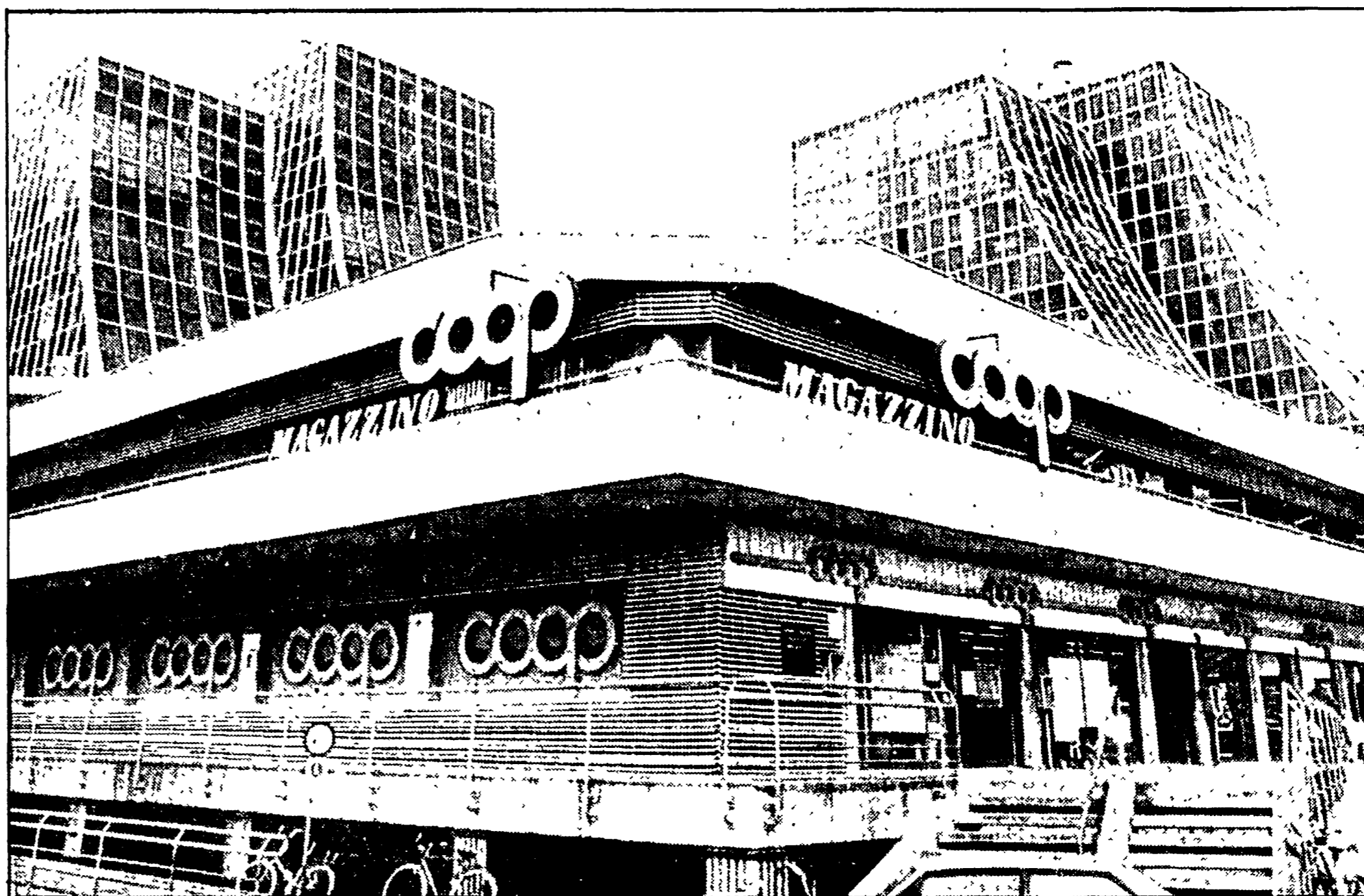
Questo aspetto educativo ed informativo è diventato preponderante, sempre più sostenuto dall'adesione della gente, stanca di presentarsi a mani alzate davanti ai diktat dell'industria. L'atteggiamento difensivo, di difesa salariale, caratteristico dei primordi delle cooperative di consumo, si è tramutato così in attacco su tutta la linea, nel campo stesso delle capacità manageriali, aziendali, dell'organizzazione dell'impresa, ma anche nel controllo della qualità delle merci, nell'informazione al consumatore che viene sollecitato a decodificare le componenti del prodotto che acquista, a compiere scelte oculate con vantaggio economico e con garanzia di acquistare un prodotto sano.

La Coop esercita continui controlli sulla qualità dei prodotti che acquista e di quelli che essa stessa produce, a marchio Coop (si tratta di circa trecento prodotti in grado di coprire tutta la gamma dei grossi consumi alimentari).

Le analisi accertano l'adesione del prodotto agli standard della Coop, cioè a dati qualitativi di composizione a cui tutti i prodotti devono corrispondere: «La carne in scatola senza additivi — ricordano — è nata da una nostra battaglia». Gli standard, alimentari della Coop ad esempio bandiscono la presenza di coloranti e di additivi chimici quando non sono strettamente necessari, e che quindi non vanno usati per abbellire o per render più appetibile un prodotto, come invece succede spesso nell'industria alimentare, soprattutto quella indirizzata al mercato giovane. Chi produce per la Coop deve tenere presenti e sottostare agli standard fissati dal laboratorio di analisi della Coop Italia. Inoltre i prodotti Coop devono dichiarare nelle etichette la loro composizione, la data di confezionamento, la durata o tempi di scadenza del prodotto. La legge ancora non è entrata in vigore nel nostro Paese, ma la Coop ha già da tempo adottato questo tipo di confezionamento per i suoi prodotti. Essere dalla parte del consumatore significa anche indirizzare le sue scelte, secondo i canoni della qualità e della convenienza, utilizzando, a questo fine, la promozione pubblicitaria. Senza proibire nulla — dicono gli organizzatori della Coop — mantenendo un ampio assortimento, ma favorendo l'acquisto di prodotti convenienti.

Le giornate del consumatore

Ad esempio in campo ortofrutta, significa favorire il consumo di prodotti stagionali, anziché di primizie o di tardizie, e nel campo delle carni, significa promuovere l'uso di carni alternative o complementari, o del suino magro, si amplia la scelta delle carni, del gusto,



si può risparmiare, si hanno prodotti di potere nutritivo simile, e si tende altresì a rimettere in equilibrio la eccessiva e ingiustificata dipendenza dall'estero del mercato delle carni italiane. L'attenzione verso il consumo di prodotti nazionali, e a volte anche regionali («l'unità d'Italia» — dicono alle Coop — per l'aspetto alimentare non è stata ancora fatta), non si chiude però in fughe verso l'autarchia. È, invece, una valorizzazione di quello che abbiamo nel nostro Paese, e insieme una sollecitazione a compiere una più attenta politica di rivalutazione delle nostre risorse sfruttando la varietà di clima della penisola.

Con l'estero i rapporti sono mantenuti dalla Coop import-export che cura gli acquisti e le vendite con altre cooperative: dalla Francia arriva il cioccolato, da una cooperativa olandese si acquistano biscotti, in Giappone mandiamo pasta di marchio Coop.

In pratica questa azione promozionale ed educativa viene svolta con locandine, manifesti, depliant, con incontri, convegni, ma anche nei singoli punti di vendita, nel rapporto fra consumatore e personale specializzato. Nei grandi magazzini Coop esiste un «angolo del consumatore» dove dietiste e personale specializzato svolgono un'azione di informazione o di risposta ai problemi del cliente. L'iniziativa più entusiasmante messa in piedi dalle Coop dei Consumatori sono state le «Giornate del giovane consumatore» che hanno toccato numerosissime città dell'Emilia e Romagna, Torino, Milano, Roma e altre città e prossimamente si svolgeranno a Venezia. La Coop si è rivolta ai ragazzini della scuola del-

l'obbligo, come se l'educazione del consumatore e l'educazione alimentare fossero una materia scolastica, da imparare con l'alfabeto. Due grandi virgolette aperte sono il marchio delle Giornate. Apriamo le virgolette su questo argomento, cominciamo con un discorso. La Coop in realtà questo discorso lo porta avanti da parecchio tempo. E questa esperienza emerge dalla vastità, dalla competenza, dalla capacità didattica delle diverse iniziative comprese nelle Giornate del giovane consumatore.

La in un supermercato in piccolo, appositamente ricostruito, un gruppo di bambini imparava a fare la spesa senza lasciarsi sviare dalla pubblicità. Altri leggevano le etichette complicate e difficili delle confezioni. In un perfetto laboratorio di chimica dei bambini imparavano a conservare, i coloranti che rendono belle alla vista le loro merendine. Una dietista analizzava le capacità nutritive dei cibi più presenti nelle abitudini dei bambini. Un calcolatore immagazzinava delle schede compilate dai ragazzini con informazioni sulle composizioni abituali della loro colazione, pranzo e cena. Quando si superava il fabbisogno di proteine, vitamine, grassi, o viceversa o quando il fabbisogno giornaliero non era sufficientemente coperto il calcolatore emetteva un segnale apposito indicando dove c'era lo scarto.

Sono state decine di migliaia i bambini che hanno partecipato alle Giornate del giovane consumatore. Alla fine dell'iniziativa già in funzione da qualche anno, gli organizzatori si sono trovati a disposizione i dati sulle abitudini alimentari dell'intera regione emiliana e delle città toccate. È un censimento, una ricerca unica nel suo genere.

Non è solo la Coop consumatori, certamente, la organizzazione a difesa del consumatore presente in Italia; è l'unica però, nel nostro Paese, che possa agire nel contempo anche come industria imprenditrice, sollecitando da un lato il consumatore e fornendogli strumenti per essere più agguerrito negli acquisti, dall'altro sollecitando l'industria a una maggiore attenzione verso le esigenze di chi consuma e il diritto alla salute e dimostrando altresì come tutela e imprenditorialità possano andare d'accordo.

Luciana Anzalone

NELLE FOTO: un grande e moderno centro della Coop; sotto: immagini degli spacci delle Cooperative prima dell'avvento del fascismo.

**SALUMI**  
**Collirzrolli**  
NOVENTA - PADOVA

MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760.222 - Telex 430.392

*La genuinità per tradizione nel settore delle carni conservate*

---

**TONON**  
Biscetteria dal 1928

BISCOTTI SECCHI E FROLLINI IN CONFEZIONI MULTIPLE  
PACCHI FAMIGLIA  
DA gr. 700 A gr. 1500  
FROLLE «BURROVO» RICETTA CASALINGA

BISCOTTERIA TONON S.R.L. - 37135 VERONA - VIA MERCIAI 4 - TEL. 500234

**CIAM**

**La genuinità è cooperativa**

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone cotecchino, tutte le specialità della gastronomia emiliana

prodotte e garantite da 3000 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatto di tradizione e di esperienza

Cooperativa Interprovinciale Alimentare Modena  
Pagine Gialle tel. 309021

Gli oltre 5000 viticoltori soci del CIV sono d'accordo:

## "Il buon vino si fa solo con l'uva buona. Altro che storie!"

"Il buon vino si fa solo con l'uva buona." Verità sacrosanta. Da decenni i viticoltori soci delle Cantine che aderiscono al Consorzio Interprovinciale Vini di Modena lavorano per ottenere raccolti d'uva di buona qualità. E ci riescono.

In questo lavoro i viticoltori sono affiancati dagli agronomi del CIV che controllano costantemente la produzione dell'uva in ogni sua fase: dalla potatura della vite, alla vendemmia.

Viticoltori e agronomi lavorano con tecniche aggiornate, ma nel pieno rispetto delle antiche tradizioni. E' così che nelle zone tipiche, nel 1980, il CIV ha raccolto 857 mila quintali d'uva.

Nelle cantine e nel centro di imbottigliamento del CIV l'uva migliore viene scelta e, con metodi di vinificazione assolutamente naturali, si producono il *Lambrusco di Sorbara*, il *Lambrusco Salamino di S. Croce*, il *Lambrusco Grasparosa di Castelvetro*, il *Bianco di Castelfranco*, l'*Albano*, il *Sangiovese* e gli altri classici vini dell'Emilia e della Romagna.

Milioni di bottiglie di questi vini vengono distribuiti sul mercato italiano ed estero.

Vini buoni, molti dei quali a Denominazione di Origine Controllata. Un risultato che solo una grande azienda cooperativa qual'è il CIV poteva ottenere. E consolidare.

**COLTIVA** Noi curiamo l'uva per garantirvi il vino.



# «Il consumatore partner autorevole per lo sviluppo economico del Paese»

ROMA — Una scatola di pelati — confezionata con materiale ferroso, saldata a piombo — non contiene soltanto un rischio certo per la salute dei consumatori, ma è una perdita secca in termini economici, perché viene buttata nella spazzatura, e il costo (non recuperabile) grava su chi fa la spesa e, in definitiva, su tutta la collettività. È possibile — tecnicamente — fare scatolette in alluminio (come quelle, per intenderci, delle bibite), senza danni per la salute, e in più con il vantaggio che questo materiale può essere riciclato quasi interamente, con pochissime perdite.

È un esempio con il quale Oddone Pattini — responsabile del settore soci e consumatori dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori della Lega — illustra la non-contraddizione, se così si può dire, fra una politica di tutela del consumatore e una risposta economica positiva alla crisi. «Non solo noi — spiega — ma tutte le organizzazioni dei consumatori, in Italia e in Europa, sono convinte che la difesa dei consumatori è congeniale al superamento della crisi economica. Certo, ci sono quelli che non la pensano così: gli ambienti industriali europei, lo staff reaganiano, alcuni dello staff governativo italiano. Tutti costoro ritengono che la difesa dei consumatori sia un lusso che non ci si può permettere in tempi di crisi. Ma sbagliano».

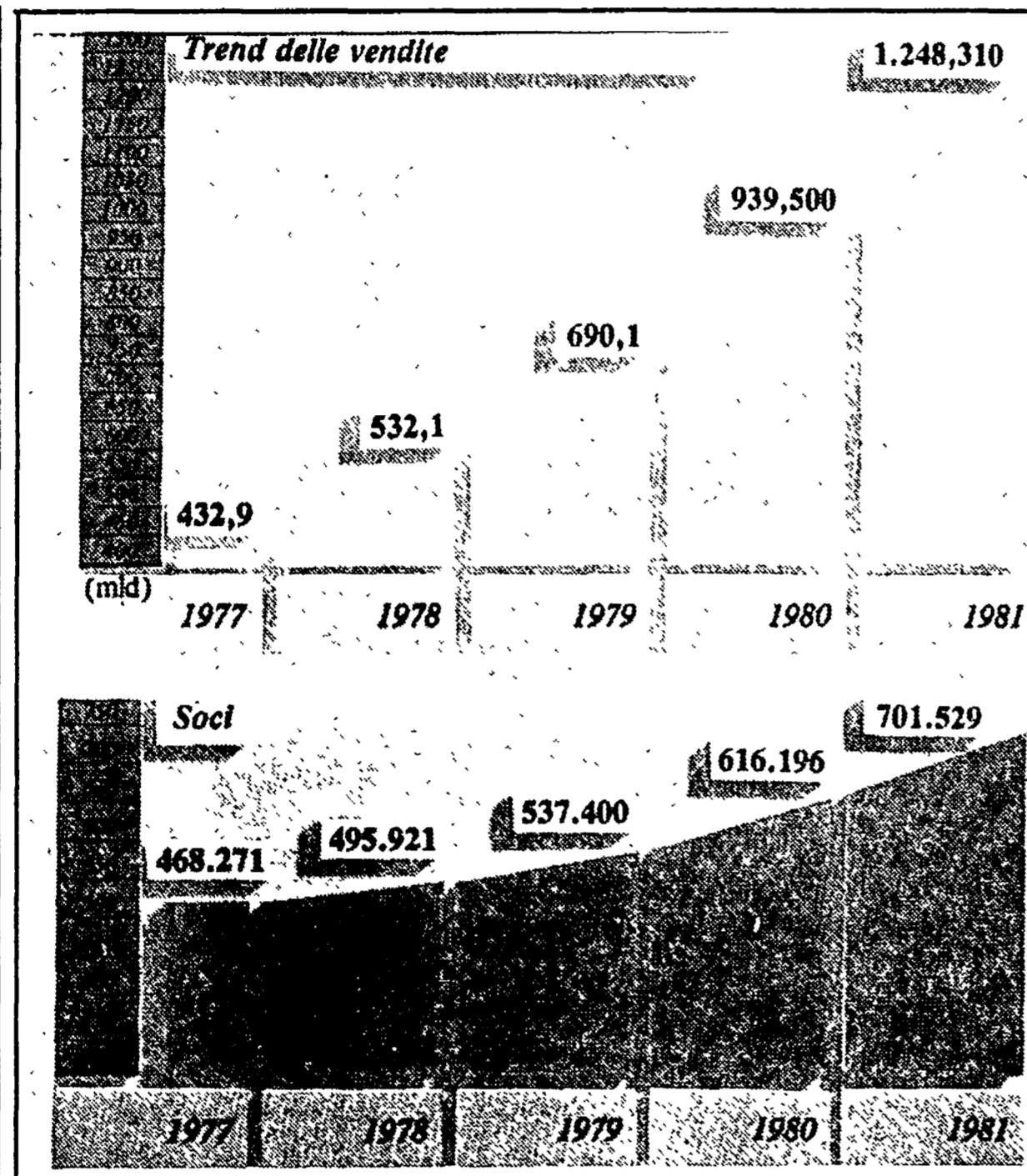
Gli esempi sono infiniti. Pattini cerca di mettere a fuoco alcuni obiettivi, che sono comuni al consumatore che lotta per i propri diritti e a chiunque abbia veramente a cuore l'uscita in avanti dalla crisi economica. Sono tutti obiettivi — precisa Pattini — che tendono a correggere storture strutturali del nostro

sistema economico, responsabili della crisi; e che propongono una prospettiva più adatta ad affrontare le novità del futuro.

Elenchiamoli: la difesa della salute, con la lotta per la prevenzione, porta con sé l'eliminazione degli sprechi, conduce ad un risparmio sicuro della spesa sanitaria; ma la lotta agli sprechi non si ferma qui: come l'esempio della scatoletta ha mostrato, investe tutto il modo di produrre e consumare. «Noi buttiamo via immense risorse», sintetizza Oddone Pattini, e non si riferisce solo ai materiali riciclabili che vengono gettati.

«Gli sprechi fanno parte di un modello di sviluppo che tiene conto di parziali esigenze di profitto, e si disinteressa della collettività nazionale», afferma. E prosegue: «Quanto ci costa — chiede — e non solo in termini di disagio, salute, ecc., ma anche in termini economici il dissestato degrado ambientale? E per quanto tempo pagheremo queste sceltete? per non parlare dell'altro grande tema — punto di contatto nodale tra le esigenze di difesa dei consumatori ed anche una sana politica economica — quello del controllo della formazione dei prezzi».

«Basta dire — dice Pattini — che l'attuale mancanza di strumenti di controllo ha ucciso anche la concorrenza di mercato, che invece sarebbe rivalizzata dall'esistenza di meccanismi trasparenti cui fare riferimento». Per finire questo provvisorio elenco, Pattini cita quello che è l'asse di un ragionamento di tutela dei consumatori: «L'avvio di modelli produttivi anche qualitativamente migliori, non è anche l'unico obiettivo che si può proporre un'economia avanzata, anche in rapporto al commercio con l'estero? La



«qualità al giusto prezzo» è l'unica politica di lungo periodo». Passiamo al concreto: cosa fa l'ANCC per tutelare, da parte sua, da parte di una grande organizzazione anche commerciale, i consumatori? L'asse dell'azione dell'ANCC è stata negli ultimi due anni l'

informazione e l'educazione al consumo; il fiore all'occhiello di questa campagna di massa le giornate dei giovani consumatori, rivolte ad un pubblico di bambini ed adolescenti, che nel corso dell'anno passato e all'inizio di quest'anno hanno coinvolto 130 mila ra-

gazzi, 14 mila insegnanti, decine di migliaia di adulti visitatori (in 9 città). Insieme ai dibattiti, alle conferenze e ai corsi organizzati negli ultimi due anni, le «giornate» — dice Pattini — si sono configurate come la più grande campagna di educazio-

ne al consumo che sia mai stata intrapresa nel nostro Paese». Il tutto, aggiunge, «perché uno dei nostri obiettivi prioritari è che il consumatore sia un partner autorevole nello sviluppo economico del Paese».

L'ANCC — per questa campagna — nel 1981 ha speso un miliardo, ma in quest'anno è aumentata anche la consapevolezza dei pubblici poteri verso la tutela dei consumatori? «Sembra che sia finalmente per essere varata — dice Pattini — la nuova normativa sulle etichette, che dovrebbe adeguarsi alla CEE. Noi in questi mesi abbiamo svolto un'opera di collaborazione e consulenza su questo e altri temi, tanto che le commissioni miste della Camera e del Senato hanno accolto le nostre indicazioni. Vedremo se il governo farà altrettanto. Nello stesso tempo incalziamo con altre elaborazioni, come quella sui danni dell'uso dei pesticidi, che sottoponiamo alle amministrazioni regionali, perché estendano gli esperimenti che tendono ad eliminare quest'uso. Abbiamo lanciato una proposta anche al mondo industriale: studiamo insieme come fare nuove, più ricche «etichette volontarie», cioè studiamo insieme come possiamo meglio informare i consumatori. La nostra pratica, poi, tende al continuo avvicinamento tra l'obiettivo economico-commerciale e quello di tutela. Certo, l'allargamento della nostra base sociale, che in questi giorni tocca il milione di soci, è un grosso fatto, che dà forza a tutto il movimento. È una forza che noi, con la nostra specifica identità, mettiamo anche al servizio della Federazione nazionale dei consumatori».

Perugia - 11 giugno 1982

Assemblea annuale della Coop Italia

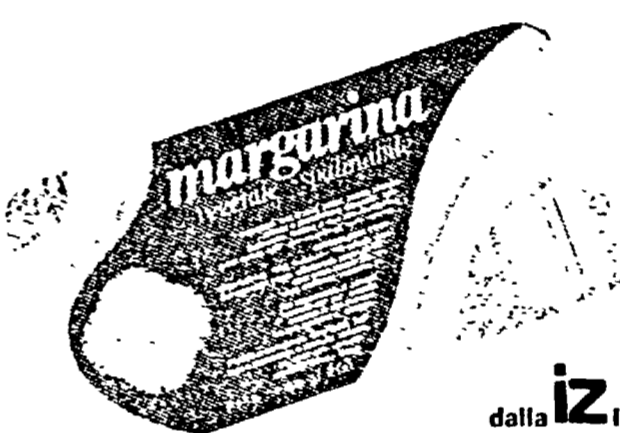
**WURSTEL**  
**DUKE 61**  
IL PRANZO DI OGGI  
I TRE GIGANTI: gr. 270  
IN TUTTI I SUPERMERCATI



DUKE GRANDI MARCHE S.p.A. - TRIESTE

Margarine interamente vegetali

Prodotte esclusivamente per il Gruppo coop



dalla **IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI**  
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine  
Premio qualità Italia 1975

n. t.

**EMMENTAL** SRL

MILANO - VIA GENTILINO, 4 - TELEF. 83.50.247 - 83.73.742



IMPORTATRICE E DISTRIBUTTRICE SPECIALIZZATA DEI TIPICI FORMAGGI SVIZZERI - SWITZERLAND e dei formaggi svizzeri **Gerber**

**Azienda Cooperativa Macellazione.**  
7500 piccoli allevatori per una sola, grande realtà.

Dal 1946 ad oggi, l'A.C.M. ha raggiunto dimensioni più che rispettabili: 160.000 capi macellati, 500 dipendenti, più di 100 miliardi di fatturato. È tutto questo senza mai rinunciare alla sua scelta di fondo di restare, al di fuori della logica del profitto per asservirsi ai poveri, invece, delle responsabilità proprie.

Quella nei confronti del consumatore, assolta attraverso una genuina ricerca sia a livello di allevamento (fondato

in modo tradizionale e con mantoni accuratamente selezionati) che di lavorazione (una felice combinazione di più moderne tecnologie, con gli antichi procedimenti segreti della preparazione di i salumi e stagionati). È la responsabilità sociale, che esercita un'impresa autogestita di queste dimensioni che vuole lavorare anche per lo sviluppo del settore, programmando adeguati investimenti che la mantengono all'avanguardia in una agricoltura in continua evoluzione.

**A.C.M.**

Il progresso è nei fatti.



un'industria moderna un'esperienza antica a garanzia delle nostre specialità

SALAME nostrano  
SALAME tipo Milano  
SALAME nostranetto cremasco  
CACCIATORI  
PROSCIUTTI crudi e cotti  
ZAMPONI e cotellini

salumificio **BRANCHI**

dei F.LLI BRANCHI  
Via Roma, 10 - 26017 TRESORE CREMASCO  
Telefono (0373) 70140

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la **Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese**



**I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE**

**BUTTAFUOCO**

Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Carpi (Pavese), Salsola, Biondi, colore rosso rubino, amaro, leggermente acidulo. Grado alcolico 12-12,5.

**SANGUE DI GIUDA**

Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Grado alcolico 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

**BONARDA**

Uve dal vitigno omonimo della zona di Robbiano e S. Carlo (Pavese), colore rosso rubino, sapore dolce, amaro. Grado alcolico 12-12,5.

**RIESLING**

Uvino dal vitigno omonimo di R. e S. Carlo (Pavese), colore giallo-verde, profumo delicato, sapore dolce, amaro. Grado alcolico 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

MILANO - depositi: Via Fracastoro, 21 - Tel. 2546978 / 2563101  
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio  
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Tel. 34242

**Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese CANNETO PAVESE - Telefono 60.078**

quando le cifre raccontano il lavoro di uomini



**COLTIVA**

6 milioni di quintali d'uva prodotti da 42.000 viticoltori di tutte le zone viticole italiane a garanzia della genuinità del vino.

**VINIFICA**

4 milioni e mezzo di ettolitri di vino la cui qualità è garantita dalla tradizione: 150 tipi di vino, 41 D.O.C., 54 cantine sociali, 11 centri d'imbottigliamento, 1 milione e seicentomila ettolitri di vino imbottigliato.

**CONSIGLIA**

15.000 punti di vendita, serviti attraverso 85 agenti che operano in 65 provincie italiane. Esportazioni in 13 Paesi europei ed extraeuropei. Un'offerta sul mercato senza intermediari e la possibilità di scegliere tra i più pregiati vini della penisola.

COLTIVA, VINIFICA E CONSIGLIA, il grande piano cooperativo che guarda al futuro con le radici ben piantate nella terra.

Gli unici centri d'imbottigliamento sono: Cantina Coop di Vila Trano e Banzone, Vila Trano (SO) Cantina Sociale Stazione Calamandrana (AT) - Cantina Coop Canneto Pavese, Canneto P (PV) Cantina Coop Runte (Reggio Emilia) - CIV Consorzio Interprovinciale Vini (Modena) - Cantina Coop "Vini di Romagna" Ronco di F. (FO) - CEVICO Centro Vini Coop Ravennate, Lugo (RA) "Le Chianti-giane" Cantina Sociali Consorziate Tavarnelle VP (FI) - Cantina Coop tra produttori del verdicchio Montecarotto (AN) - CIS Cons. Interregionale Sud (Brescia) - CONCASIO Consorzio Cantine Sociali Occidentale Marsala (TP)

**CONSORZIO NAZIONALE VINI - CO.NA.VI. - COLTIVA**  
Via Barchetta 85 - MODENA - Tel. (059) 333.850 - Telex 512017



A Muggiò, un paesotto alle porte di Milano che ormai da tempo ha perso memoria delle proprie origini contadine, al posto della vecchia chiesa c'è un supermercato della COOP. A vederlo non si direbbe, ma basta entrare nel negozio per accorgersi che, là dove ora ci sono banchi per la vendita di alimenti, prima doveva esserci qualcosa d'altro: un muro con alcune aperture divide diagonalmente il negozio. Forse non c'entra molto con le teorie architettoniche che guidano la costruzione dei moderni punti di vendita, ma i cooperatori di Muggiò, che hanno ereditato ai propri padri quella che un tempo fu la prestigiosa «cooperativa con forno», il loro supermercato lo hanno costruito così. Hanno conservato qualcosa del passato perché la gente sapesse che quel supermercato non sorgeva dal nulla. La storia di questa cooperativa ce l'hanno raccontata proprio i protagonisti di questa crescita, un giorno che siamo andati a trovarli. Hanno rifatto non solo la storia che essi stessi avevano vissuto da protagonisti, ma anche quella dei loro padri, che fondarono quell'embrione di circolo prima che si iniziasse questo secolo.

Ci hanno spiegato e raccontato aneddoti personali e collettivi dai tempi della cooperativa dei Selsolatori di via Jenner a Milano, alle astuzie usate per evitare che i fascisti bruciasero il circolo, ai primi tentativi di self-service effettuati a Muggiò dopo anni in cui la gente era stata abituata a ricevere la spesa a casa, portata da un garzone in bicicletta. Questa è la storia della Cooperativa di Muggiò — accennata molto in sintesi — ma potrebbe essere la storia della Cooperativa di Villacortese, o di qualsiasi altra cooperativa lombarda sorta alla fine dell'Ottocento. Perché c'è da dire che qui, in Lombardia, due cose, essenzialmente, uniscono gli uomini che da sempre si sono riconosciuti nel movimento democratico: il gran lavoro (fatica) e i sacrifici fatti per raggiungere uno scopo.

E il caso dei Cooperatori di Muggiò, ma è anche quello che accomuna tutti gli altri che hanno dato vita a simili imprese commerciali, dal Vares-

sotto al lembo estremo della terra padana, prima che si inizi l'Emilia (ma anche oltre questi confini arbitrari).

A Viadana, sulle rive del Po, da qualche anno la gente va a fare la spesa al «Super» della COOP. È cresciuto in mezzo al paese e, anche se non ha alle spalle tutta la storia gloriosa del negozio di Muggiò e di tanti altri, in poco tempo è diventato un punto di riferimento per tutti.

Anche in questo caso c'è una lezione da trarre. I negozi della COOP, da quelli più grandi (i centri commerciali di Lodi e di Crema) a quelli di minori dimensioni — ci spiegano alla sede centrale delle cooperative di consumo di Milano, in viale Famagosta —, si sono affermati in sintonia con il territorio in cui sono sorti. Al contrario degli ipermercati (ricordiamo tutti le «cattedrali nel deserto» costruite alle porte delle grandi città, con caratteristiche che prescindevano da quelle delle terre o dei paesi che le ospitavano), i negozi cooperativi si sono inseriti in modo «intelligente». A Lodi, ad esempio, il centro commerciale ospita, oltre alla COOP (che si occupa della vendita di prodotti alimentari), la Rinascente ed altri ventisei operatori commerciali. Al centro commerciale di Crema, oltre alla COOP, altri nove, fra commercianti e artigiani, forniscono le proprie prestazioni. «Siamo convinti», dicono in viale Famagosta — che il modello cooperativo non sia esclusivo. Anzi, questo sollecita la compartecipazione di altri operatori in settori complementari». È così che, a Crema come a Lodi, non solo la gente può fruire di servizi disparati, ma, a livello più generale, la presenza di un nuovo centro per il commercio non ha avuto come conseguenza la sparizione o la crisi dei negozi più piccoli. Ne è anzi uscito arricchito il cosiddetto «tessuto commerciale», perché ora si ha a che fare con un servizio moderno, razionale, all'altezza dei tempi e delle esigenze del consumatore.

Là dove non sono presenti centri di grandi dimensioni, la COOP ha negozi «tradizionali». In Lombardia sono oltre duecento. Certo: sono ancora tanti. Questo numero, al quale

si deve aggiungere un altro centinaio di punti di vendita (tra Superettes e Supermercati) di medie e grandi dimensioni, testimonia di una notevole «robustezza» della cooperazione nel settore del consumo. Sintomo di ricchezza, perché la COOP è presente quasi in ogni grande paese lombardo — oltre che in tutti i capoluoghi, ad eccezione di Sondrio —; quei trecento punti di vendita sono direttamente collegati alle caratteristiche strutturali di una regione come la Lombardia, oltre che alla storia del Movimento cooperativo lombardo.

La regione, in sé, è un notevole esempio (se è concesso semplificare fino a questo punto) di quella metafora che definisce l'Italia come il «paese delle cento città». Qui, forse più che altrove, una distanza di poche decine di chilometri corrisponde a un dialetto diverso (a Mantova si parla in un modo, a Goito, cioè quindici

## Dietro ogni negozio una storia di lavoro sacrifici e successi

chilometri più in là, si parla già diversamente, a costumi e tradizioni differenti, a «culture» ben caratterizzate). Saremmo molto imbarazzati se dovessimo dire che questo stato di cose debba essere definito positivo o negativo. Così come saremmo imbarazzati a definire «assurdo» il fatto che, appena dopo la guerra, e per tanti anni ancora, nella zona di Busto Arsizio fossero presenti più di quindici cooperative di con-

sorzio. Sta di fatto che l'attuale distribuzione dei punti di vendita della COOP sul territorio regionale è direttamente collegata a tutto ciò. Certo, soprattutto negli ultimi anni, si sono fatti sforzi notevoli per tradurre questa ricchezza di presenza in una realtà più razionale, più moderna, soprattutto tenendo conto dello sviluppo di altre presenze nello stesso settore: quelle delle grandi imprese monopolisti-

che, delle grandi distributrici. È stato un processo che ha comportato qualche prezzo, data la prevalente «cultura» particolaristica lombarda che attraversava anche i confini del Movimento cooperativo. Ma è stato un processo che ha dato i suoi frutti.

Tanto che, oggi, a poca distanza dalle unificazioni di diversi punti di vendita ormai scavalcati dai fatti e da una realtà radicalmente diversa da

quella, tanto per fare un esempio, della «Cooperativa con forno» di Muggiò, è venuto il momento di pensare con fiducia ad un altro balzo in avanti.

Per le prossime scadenze della cooperazione di consumo aderente alla Lega delle Cooperative sta attrezzandosi per effettuare ulteriori investimenti. L'ultimo, in ordine di tempo, è coinciso con l'entrata in funzione del magazzino di Pieve Emanuele. Ad esso at-

tingono tutte le COOP della Lombardia, che, prescindere dall'entità degli acquisti, pagano tutte il medesimo prezzo. Per le piccole cooperative, che da sole non potrebbero dotarsi di un responsabile commerciale (figura indispensabile, soprattutto oggi, in questo settore), si prevede di attuare una forma di «consorzio», in modo che anche i negozi di dimensioni minori possano fruire di indicazioni, suggerimenti ed altri servizi. Nel capitolo «investimenti» sono previste nuove aperture di negozi a Milano, a Pavia e nei comuni più grandi del Milanese.

con le caratteristiche peculiari delle città e dei paesi che ospitano le «città/mercato», la Coop ha perseguito, da sempre, la via della collaborazione con l'Ente locale. Ogni nuovo insediamento è stato rigorosamente uniformato alle direttive dei piani regolatori, nessun negozio o centro commerciale è sorto contro gli interessi della collettività. Lo abbiamo già notato a proposito dei centri di Lodi e di Crema, ma la considerazione è ugualmente valida per i negozi minori. Anche in questo la COOP conferma la propria natura di azienda al servizio del consumatore e non del profitto. Come quando scende in lotta per affermare il principio della «trasparenza» delle etichette incollate sulle confezioni dei propri prodotti, o per l'eliminazione delle frodi alimentari che più di una volta hanno afflitto il nostro mercato.

Fabio Zanchi

# IMPRESE MODERNE PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

## LA COOP È DEI CONSUMATORI

Siamo noi consumatori che, per difendere il nostro potere di acquisto e la nostra salute, ci siamo associati ed abbiamo creato la Coop.

La Coop è una delle maggiori strutture della distribuzione italiana.

## LA COOP È LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DI CONSUMATORI

Siamo 900.000 consumatori associati nella Coop, ma vogliamo essere ancora di più per contare di più.

## I PRODOTTI COOP PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

È una linea completa, voluta e realizzata dai consumatori: sono 300 prodotti di largo consumo che offrono convenienza, qualità e informazione.

Nelle etichette dei prodotti Coop sono indicate le sostanze impiegate, i valori nutrizionali, le modalità di uso e conservazione.

**coop**

È dei consumatori. E lo dimostra.

Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori  
(Lega Nazionale Cooperative)  
Via Guattani, 9 - ROMA - Tel. 06/841371



BIRRA  
CECOSLOVACCA  
**BUDWEISER**  
**BUDVAR**  
In vendita nei  
negozi  
e supermercati  
CONAD e COOP ITALIA

**DRAGO**  
detergenti disinfettanti

per la pulizia e l'igiene di:

il puli liquido che non graffia

ALBERGHI  
COMUNITA  
OSPEDALI  
INDUSTRIA  
C.SPORTIVI  
CASA

PRODOTTO E DISTRIBUITO DALLA  
**DRAGO s.r.l.**

VIA FOSSE ARDEATINE, 10 - CORREGGIO (R.E.)  
TEL. 0522 - 692441



## La Coop alla conquista del mercato del Sud

La Coop consumatori va nel Sud.

Non è che in questi anni sia stata assente dal mercato commerciale del Mezzogiorno, ma ora, nei programmi di sviluppo per il prossimo triennio la Cooperativa di Consumo ha deciso di potenziare la struttura in quelle regioni. Con quattro consorzi di servizio e 65 discount comincia la crescita della Coop in Puglia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Campania, Sardegna e Lazio. La rete di vendita di partenza è costituita dai discount, cioè con magazzini di circa 400 metri quadri di area di vendita. È la struttura ritenuta ideale per avviare una attività in determinate zone, ma anche quella più resistente e diffusa in aree già attrezzate commercialmente. I suoi vantaggi sono i costi bassi del personale e quindi dell'esercizio complessivo, tenendo presente che il 70 per cento dei costi di un esercizio è assorbito da questa voce. Oltre all'economicità della gestione, il vantaggio è di coprire tutti i generi alimentari anche se con un assortimento poco profondo. Questo

secondo aspetto concorre ad abbattere i prezzi delle merci. Per questo si ritiene che il discount sia la formula di ottimizzazione del rapporto prezzo - qualità.

«Non sarà un intervento assistenziale — dice Piero Rossi direttore commerciale della Coop Italia — daremo assistenza nell'avviamento delle nuove strutture, per gli aspetti pubblicitari, di addestramento quadri, ma la cooperativa deve nascere sul posto, da forze locali».

Le Cooperative del Nord si sono attrezzate per aiutare la struttura cooperativa di consumo del Sud. Hanno formato gemellaggi per l'assistenza tecnica, per aiutare i quadri nella loro preparazione professionale. Per questo verranno ospitati nelle strutture gemellate del Nord per un tempo di addestramento.

La finanziaria della Coop e il fondo di promozione e sviluppo nel Sud interverranno per le attrezzature e per l'avvio delle strutture. Ad oggi i negozi Coop nel Mezzogiorno sono 32, di medie dimensioni.

## La struttura delle 17 grandi e medie cooperative

Cooperative	Valore vendite in mil. di lire '81	Variazioni % '82
1 / Coop Piemonte	36.600	+ 3.080 + 9
2 / Casa Popolo Lavor. Galliate	4.568	+ 278 + 6
3 / Coop Liguria	56.232	+ 5.115 + 10
4 / Coop A. Negro	27.000	+ 1.200 + 5
5 / Unicoop Lombardia	28.000	+ 3.442 + 14
6 / Unione Coop Cremonese	19.860	+ 1.024 + 5
7 / Coop Borgomeduna	13.125	+ 345 + 3
8 / Coop Ferrara	15.500	+ 2.263 + 17
9 / Coop Nord Emilia	57.000	+ 4.307 + 8
10 / Alleanza Coop Modenese	58.451	+ 8.791 + 18
11 / Coop Emilia Veneto	97.500	+ 10.119 + 12
12 / Coop Romagna Marche	36.000	+ 7.992 + 29
13 / Unicoop Firenze	117.316	+ 20.371 + 21
14 / Coop La Proletaria	89.550	+ 12.896 + 17
15 / Unicoop Siena	12.120	+ 2.620 + 28
16 / Unicoop Pontedera	14.907	+ 190 + 1
17 / Coop Umbria	17.800	+ 1.300 + 8
Totale	701.529	+ 85.333 + 14

Cooperative	Punti vendita al 31/12/81	Variazioni % '82
1 / Coop Piemonte	25	=
2 / Casa Popolo Lavor. Galliate	7	=
3 / Coop Liguria	36	+ 1
4 / Coop A. Negro	1	=
5 / Unicoop Lombardia	28	- 2
6 / Unione Coop Cremonese	16	+ 1
7 / Coop Borgomeduna	5	=
8 / Coop Ferrara	24	- 4
9 / Coop Nord Emilia	68	- 4
10 / Alleanza Coop Modenese	34	- 7
11 / Coop Emilia Veneto	56	=
12 / Coop Romagna Marche	23	+ 1
13 / Unicoop Firenze	80	+ 1
14 / Coop La Proletaria	44	+ 2
15 / Unicoop Siena	46	=
16 / Unicoop Pontedera	27	- 1
17 / Coop Umbria	35	- 1
Totale	555	- 13

Cooperative	Area vendita in mq al 1/1/81	Variazioni % '82
1 / Coop Piemonte	14.620	+ 1.000
2 / Casa Popolo Lavor. Galliate	5.900	=
3 / Coop Liguria	14.340	+ 650
4 / Coop A. Negro	2.100	=
5 / Unicoop Lombardia	16.073	- 537
6 / Unione Coop Cremonese	7.782	+ 924
7 / Coop Borgomeduna	2.200	=
8 / Coop Ferrara	7.588	- 102
9 / Coop Nord Emilia	22.075	- 99
10 / Alleanza Coop Modenese	18.866	+ 1.100
11 / Coop Emilia Veneto	24.288	+ 786
12 / Coop Romagna Marche	12.075	+ 616
13 / Unicoop Firenze	38.396	+ 2.922
14 / Coop La Proletaria	23.598	+ 1.581
15 / Unicoop Siena	5.262	+ 711
16 / Unicoop Pontedera	4.495	- 30
17 / Coop Umbria	7.470	+ 1.240
Totale	227.128	+ 10.762

Cooperative	Vendite in milioni '81	Variazioni % '82
1 / Coop Piemonte	65.525	+ 13.278 25,41
2 / Casa Popolo Lavor. Galliate	54.557	+ 10.157 22,88
3 / Coop Liguria	83.613	+ 21.586 34,80
4 / Coop A. Negro	16.476	+ 3.132 23,47
5 / Unicoop Lombardia	83.526	+ 18.426 28,30
6 / Unione Coop Cremonese	39.057	+ 11.000 39,21
7 / Coop Borgomeduna	13.450	+ 3.380 33,47
8 / Coop Ferrara	34.587	+ 9.487 37,80
9 / Coop Nord Emilia	107.124	+ 19.756 22,61
10 / Alleanza Coop Modenese	100.065	+ 26.265 35,59
11 / Coop Emilia Veneto	148.218	+ 37.261 31,70
12 / Coop Romagna Marche	65.267	+ 18.543 39,69
13 / Unicoop Firenze	226.733	+ 61.168 36,95
14 / Coop La Proletaria	132.382	+ 35.228 36,26
15 / Unicoop Siena	22.285	+ 5.385 31,86
16 / Unicoop Pontedera	26.789	+ 5.489 25,77
17 / Coop Umbria	28.626	+ 8.826 44,58
Totale	1.248.310	+ 308.467 32,82

## Ogni anno quasi mille miliardi di acquisti

Come si rifornisce la Coop Consumatori?

Sono 919 miliardi di acquisti, in un anno, che la Coop effettua sul mercato dei produttori: sia dalle cooperative agricole, sia da piccole e medie aziende, sia da grandi marche nazionali, sia da produttori in proprio, cioè prodotti che la coop commissiona su proprio marchio, e ri-

spondenti agli standards qualitativi della Coop. Essere i maggiori clienti di quasi tutti i produttori non sempre è una posizione ottimale, soprattutto è troppo condizionante per noi e per loro — dice Piero Rossi direttore commerciale della Coop Italia — per questo tendiamo a non occupare più del 20 per cento del giro d'affari del produttore, per non essere noi arbitri e quindi legati eccessivamen-

te all'azienda e al suo destino». La correttezza nei rapporti commerciali e la serietà della Coop sono un riconoscimento costante da parte dei produttori nei riguardi della Coop e un volano della attenzione e del credito che essa gode. «La Coop — ha detto il direttore generale dell'Oreal Vittorio Radicioni, in un recente convegno svoltosi a Milano — considera-

to il suo peso sul mercato e le sue caratteristiche sociali, ha contribuito ad innescare un processo di cambiamento, cui altri Paesi erano pervenuti per altre strade. Per quanto riguarda la nostra azienda — ha continuato — la Coop ha contribuito ad alcuni effetti fra i quali, essenziali: l'aumento dei consumi dei prodotti ad elevato standard qualitativo ed a prezzo medio».

BON TALEGGIO

# MAURI

FORMAGGI

DALLA VALSASSINA CON SAPORE

PASTURO (Como)

## LIEVITO-BUDINO

# S.MARTINO

la qualità di chi sa scegliere!

CLECA S.p.A.

S. MARTINO DALL'ARGINE - MN



## Latterie cooperative riunite

### Reggio Emilia

190 Cooperative associate  
10.000 Produttori  
Esportazione in oltre 40 paesi



## FACCO GIUSEPPE

PRODOTTI DI UTILITÀ DOMESTICA

**Favilla**

STROFINACCIO PER CUCINA

**Scintilla**

FIBRA ABRASIVA PER PULIRE PENTOLE E PIATTI

**Dianex**

STROFINACCI SINTETICI per PAVIMENTI e VETRI

**Mirella**

PANNO SPUGNA LAVA ASCIUGA

**Diavolina**

LO SPAZZACAMINO IN BARATTOLO per stufe a legna e carbone

LIQUIDA per stufe a kerosene e nafta

ACCENDITORI per stufe a carbone e legna, caminetti, grill, bracieri, ecc.

**FACCO GIUSEPPE & C. S.R.L.**

Milano - Corso XXII Marzo, 24 - Tel. 54 52 880-59 22 32

## fior di pane da fior di farina

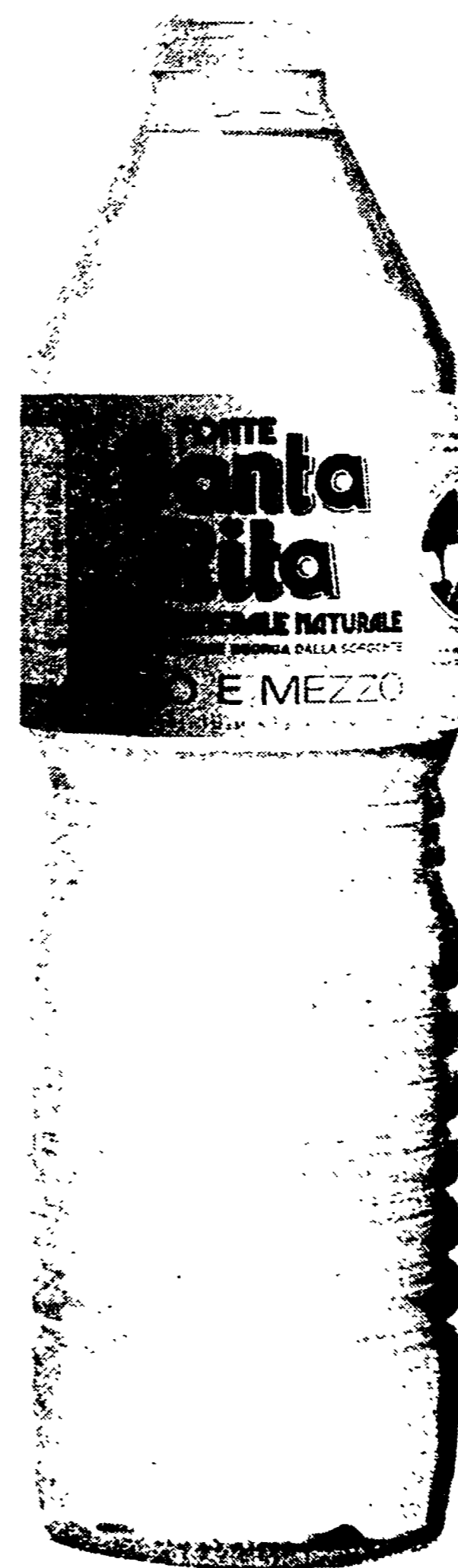
Per fare del buon pane e avere nello stesso tempo ottimi risultati di qualità e rendimento occorre una buona farina.

5000 contadini modenesi producono e trasformano il loro grano con l'apporto di tecnici specializzati e strutture avanzate.



Logo of the cooperative.

Milano - Santeramo (MO) via Feltrina 154 Tel. 380311 e 334217 18



ACQUA MINERALE

# Santa Rita

nella confezione da 1 LITRO E MEZZO



curarsi con la natura

Aut. n. 5619 Reg. n. 1888 del 20/12/78 Min. Sanità



## Venne aperto a Torino nel 1854 il primo «Magazzino di Previdenza»

La prima iniziativa cooperativa risale, nel nostro paese, all'anno 1854, quando nasce a Torino, nell'ambito della società di mutuo soccorso, il «Magazzino di Previdenza», uno spazio organizzato con capitali sottoscritti dai soci.

«È istituito in seno alla Società degli Operai un Comitato di Previdenza allo scopo precisa l'articolo numero uno del regolamento — di compiere all'ingrosso oggetti di prima necessità, risofarine, paste, per rivenderli nella stagione invernale ai soci, in dettaglio, al prezzo del primitivo costo».

Gli obiettivi erano di più ordini: da un lato difendere il potere di acquisto dei salari, dall'altro assicurare ai propri associati i generi di prima necessità. Nello stesso tempo, però, era anche una forma di lotta politica, di risposta imprenditoriale ai disagi e alla rabbia che serpeggiava nella popolazione. Era successo, a seguito di un inverno rigido, un eccessivo rincaro, mentre si stentava a trovare generi alimentari di prima necessità. Dei mestatori misero in giro la voce che era il Conte di Cavour, proprietario ed azionista principale dei mulini di Collegno, vicino a Torino, ad avere fatto incetta di grano, lasciandolo poi a marcire nei magazzini, per affamare il popolo. Ne nacque un tumulto, assalti ai forni, tutte azioni di disperato e fortemente criticate e disapprovate dalla Società degli Operai, che invece indicò ai tumultuanti la via più forte dell'associazione, dell'acquisto dei viveri «a tempo e all'ingrosso».

L'iniziativa ebbe credito, e si diffuse rapidamente dapprima nel Regno di Sardegna, poi, dopo le guerre di indipendenza anche nell'ex Lombardia Veneto e nelle principali città del Paese.

Sulla scia di quanto era già maturato in altri stati europei, anche in Italia la cooperazione prende piede, o nella forma originale del magazzino di previdenza, o guardando ai modelli inglese, tedesco e danese. Oltre alle cooperative di consumo sorsero iniziative cooperative di produzione e di credito. Su un periodico napoletano del 1866 con toni ammirati viene descritto l'avvio della cooperazione di consumo a Milano: «Dapprima si aperse un solo fontaco di generi di

consumo, per due giorni alla settimana e per pochi oggetti. Ora ne stanno già aperti tre in quartieri diversi della città, tanto di giorno che di sera, un notevole numero di acquirenti. I generi di consumo sono assai ben assortiti ed ogni famiglia può provvedervi tutto quanto può occorrerle per vitto, sia in fatto di cibi che di bevande, come in oggetti di illuminazione».

L'elenco Viganò, la più antica statistica rinvenuta sulla cooperazione, enumera 59 cooperative di consumo, dalla prima, quella torinese, al 1964. Per ognuna vengono specificati gli oggetti in vendita: pane, carne, legumi, farina, candele, o più succintamente viene detto «cose necessarie alla vita».

A metà degli anni Sessanta nasce la prima latteria sociale a Baveno. Lavorava il latte di 84 vacche, appartenenti a 52 diversi proprietari. Confezionava burro, formaggio, ricotta.

In una relazione di circa vent'anni più tardi vengono contati 683 magazzini di consumo, compresi 33 forni sociali distribuiti in tutto il territorio del paese.

Mentre le cooperative sull'esempio inglese — adottato in Italia per primo dalla cooperativa di Sampierdarena — pensano di organizzare magazzini centrali regionali e di consorzarsi, si rovescia sulla forma cooperativa l'invidia dei commercianti e di esercenti al minuto. Sono ostilità già sperimentate negli altri stati europei, spesso una guerra fra poveri, più spesso un tentativo di togliere forza al movimento dei lavoratori che aveva nella cooperazione un puntello, una forza per sopportare e resistere anche nelle lunghe vertenze sindacali. Fanno paura al padronato la solidarietà, lo spirito di aggregazione, le iniziative culturali, ricreative che la cooperazione riesce a metter in campo, e che servono moltissimo nel processo di emancipazione della donna, ai giovani e agli anziani.

Questa costruzione complicata che si era venuta accrescendo con sforzo e sacrificio e non sempre con andamento lineare, venne perseguitata, data alle fiamme, distrutta durante il primo periodo fascista. Agli inizi con violenze singole, con azioni squadristiche con-

tro una sede, contro i soci, contro i locali e le strutture. Poi ci pensò un decreto prefettizio a dichiarare sciolta e illegale la Lega nazionale delle cooperative.

A Ostiglia, nel Mantovano, agli inizi del ventennio funziona una fiorente cooperativa di consumo installata in una delle più belle case del paese, con annesso un caffè che è il più frequentato di tutti. La direzione del fascio ordina alla Cooperativa di liquidare tutto il suo patrimonio «avendo gli esercenti il diritto di esercita-

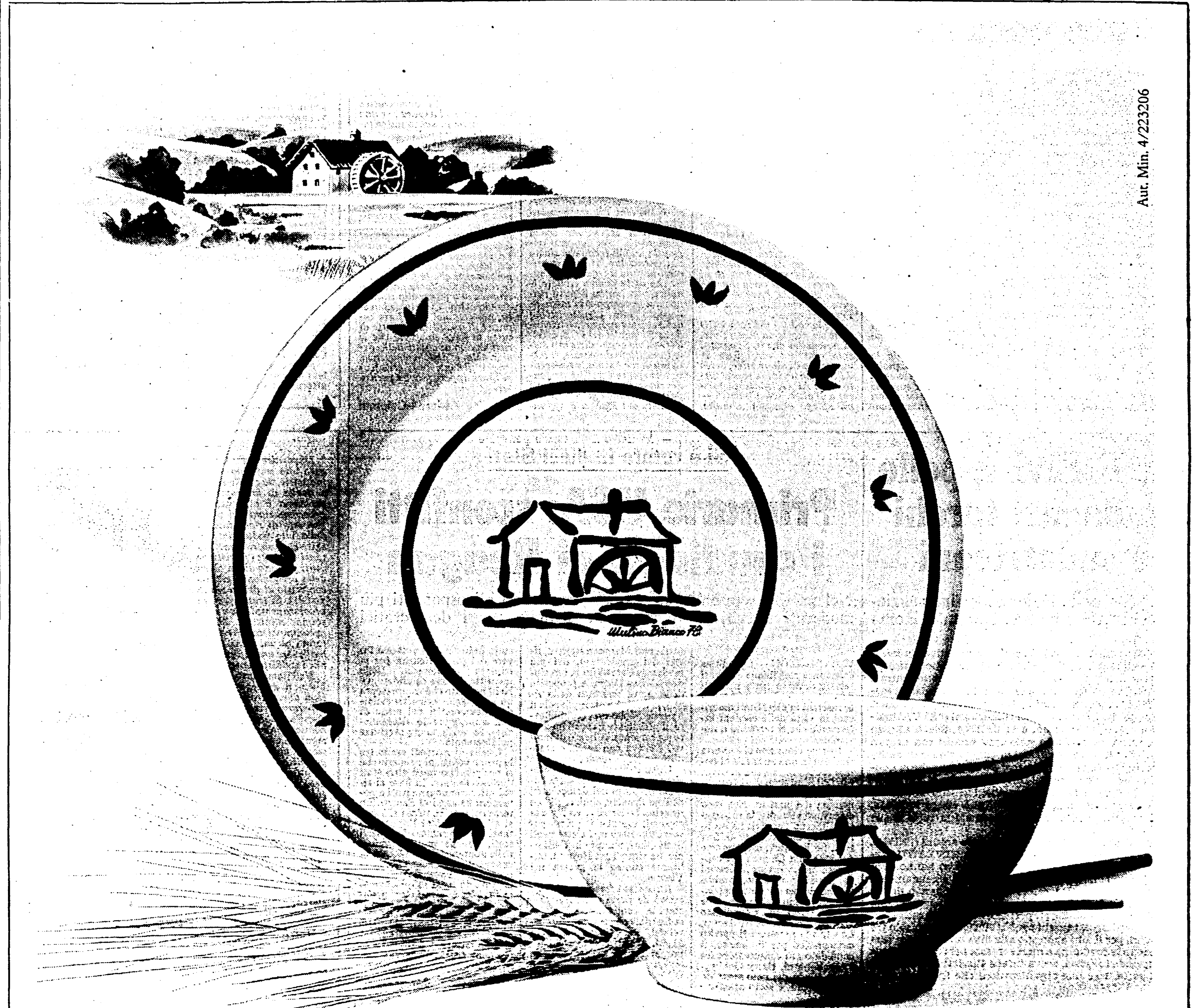
re il loro mestiere senza sentirsi danneggiati dalla cooperativa». A Reggio Emilia il municipio socialista ha organizzato con successo i servizi farmaceutici, la distribuzione del latte e della carne, la produzione del pane; gestisce e controlla numerosi spazi di generi alimentari e persino un ristorante e un mulino. Nella provincia vi sono 86 cooperative di consumo che riuniscono, nel 1920, sedicimilaotocento soci. È un nuovo sistema di produzione e di distribuzione che viene cancellato e distrut-

to dal fascismo. La stessa cosa accade a Treviso, a Rovigo, nel Polesine, a Occhiobello, a Pavia, a Parma, a Mantova, dovunque gli operai si sono organizzati per difendere il potere d'acquisto del loro salario e il loro lavoro. I giornali fascisti gettano fango a piene mani sulle cooperative. Nella cronaca soddisfatta della chiusura della cooperativa di consumo di Trieste si dice: «Coloro i quali aggettivano di straccione le cooperative di consumo italiane, quanta ragione hanno! Ed è per sostenere queste

cooperazioni straccione ed è per tenere in vita delle botteghe più che misere che fu impedito fin'ora, all'Italia, di avere una cooperazione di consumo forte, sana, robusta, ricca. Per tenere in piedi delle porcherie... e così continua. Negli anni seguenti la vita delle cooperative di consumo o produttive o di credito seguirà gli eventi nazionali, strettamente legata ad essi. La lenta ricostruzione del dopoguerra vedrà ricongiungersi tutte le maglie spezzate dal fascismo. La cooperazione diventa un termometro sensibile nel segnalare situazioni anomale o problemi del paese. Mentre agli inizi, nell'Ottocento e sino al dopoguerra, le cooperative di consumo erano nettamente prevalenti rispetto alle altre, dagli anni Cinquanta la tendenza si capovolge e diventa maggioritaria la cooperativa di produzione - lavoro.



I.a.



Aut. Min. 4/223206

**COOPERATIVA EDILFER DI MODENA s.r.l.**

41100 MODENA  
Via F. Malavolti, 48  
Telefono 252.100 (5 linee)

CONSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO  
EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE  
LAVORAZIONE FERRO  
LAVORI IN TERRA - STRADALI - ACQUEDOTTI  
FOGNATURE - CANALIZZAZIONE

**1982**  
Si rinnova il nostro impegno per un modo diverso di stare in agricoltura.

**SCAM**  
AGROCHIMICA COOPERATIVA  
ANTIPARASSITARI FERTILIZZANTI ZODOSINFETTANTI

## Un mazzetto di spighe per un Coccio.



Ce ne vogliono 30, anzi meno, perché una spiga e mezza puoi ritagliarla subito da questo annuncio. E quando avrai fatto il tuo mazzetto vieni al Mulino: il «Coccio» ti aspetta.

Piatto e tazza in terra smaltata e decorata per fare colazione come una volta: è il più bel regalo del Mulino per chi apprezza le buone cose fatte con ricette semplici e ingredienti genuini. Sulle Fette biscottate, Pane Carré e Torte Mulino Bianco, son fiorite le spighe da raccogliere per avere il «Coccio».









Drammatica resistenza a Beirut



KHALDE — Un carro armato israeliano colpito dai palestinesi brucia per le strade di Khalde

ha denunciato un bombardamento su zone abitate della regione di Joushieh, nella Siria centrale, nei pressi della frontiera libanese. In serata, si è saputo che il presidente siriano Assad ha inviato un messaggio alle truppe del suo paese in Libano, in cui afferma...

Guerra Irak-Iran: tregua unilaterale decisa da Baghdad

BAGHDAD — Il Consiglio della rivoluzione iracheno ha proposto l'altro ieri un piano di pace al governo di Teheran che prevede la cessazione immediata delle ostilità, il ritiro entro due settimane delle truppe irachene da tutti i territori iraniani occupati...

Cortei e proteste in Italia



BOLOGNA — Un momento della manifestazione contro l'aggressione israeliana al Libano

Como. Un sit-in di protesta si svolgerà, invece, questo pomeriggio a Roma di fronte all'ambasciata israeliana per iniziativa del Comitato romano per la pace. Nel pomeriggio di ieri una folta delegazione di deputati si è recata all'ambasciata israeliana per esprimere la preoccupazione e l'indignazione dei parlamentari per l'aggressione. La delegazione che è stata ricevuta dall'incaricato d'affari dell'ambasciata era composta dai deputati Brocca, Citterio e Silvestri per la DC, da Baldelli e Bassanini per la Sinistra indipendente, da Albertini e Mondino per il PSI, da Pinto e Bosto per i radicali, da Spataro, Giancarla Codrignani, Milena Sarri, Rosanna Bianchi e Romana Bianchi per il PCI e da Gianni e Eliseo Milani per il PdUP.

Per la pace una marea a Bonn

le belle colline della Rheine, in tempi normali, splendido parco e polmone della città, era stato sommerso dalle «avanguardie» del grande appuntamento per la pace. Giovani arrivati durante la notte, con i treni speciali, in bicicletta, con i pullman e le auto che si avvicinarono alla capitale traslocando le maglie del più gigantesco apparato di sicurezza mai messo in piedi nella Repubblica federale. Alle 10 sull'autostrada che viene dal nord c'era una fila di auto lunga 25 chilometri, mentre i treni alla stazione continuavano a scaricare ancora migliaia e migliaia di persone. Per tutti cominciava la difficile marcia di avvicinamento al luogo fissato per l'appuntamento, un lungo giro a piedi, interrotto da mille controlli e deviazioni imposte da ragioni di sicurezza.

dai suoni della festa. Le immagini, ormai consuete ma moltiplicate, del «movimento»: i cartelli, gli striscioni, gli slogan governati dalle leggi della fantasia creativa («Se distruggete tutte le armi, avremo energia gratis per sette anni», «Io vi dichiaro pace», «Corra ai divertimenti, invece che agli armamenti»), gli adesivi (uno con il volto di Reagan o home, che la polizia nei giorni scorsi aveva teutonamente interdetto, fioriva dappertutto, accanto a quello mutato dai pacifisti della RDT: «Trasformate le spade in aratri»), colombe in tutte le forme e in tutti i materiali, palloncini, finti missili, finte bombe al «cielo» da mangiarsi, contro liberatorio, canti pacifisti e concerti (Joan Baez all'ultimo momento non è venuta, ma ha trovato volentieri emuli casarecci), carrozze cariche di prole, regolarmente denudata a godersi un'inconscia giornata d'estate vera.

A Berlino 50.000 in corteo

BERLINO — A Berlino Ovest 50.000 persone hanno preso parte ad un corteo per la pace, alla vigilia della visita che Reagan effettua oggi alla città. Alla manifestazione, indetta dalle comunità studentesche della Chiesa Evangelica, avevano aderito circa 200 organizzazioni giovanili. La polizia ha vietato un'altra manifestazione che, promossa dalla Lista alternativa, avrebbe dovuto tenersi nella giornata di oggi, in concomitanza con la presenza in città del presidente americano. I promotori hanno tuttavia annunciato di voler ugualmente esercitare il diritto di manifestare liberamente.

Domani a New York in 500 mila

grandi città e nella provincia sonnecchiata ed esposta bloccando sul nascere il tentativo della destra di dipingere un'accolita di marionette inconsuete del comunismo. È stato impossibile, per l'Amministrazione, ricorrere a una risposta di questo genere dal momento che i sondaggi dicono che tre americani su quattro sono favorevoli al blocco del commercio sovietico-americano. La migliore radiografia del movimento l'ha fatta l'ACDA («Arms control and disarmament agency») in un rapporto a Reagan che conclude così: «Mentre (il movimento) comprende alcuni dei soliti elementi, come la vecchia sinistra, i pacifisti, gli ecologisti, la sinistra della sinistra, i socialisti, si registra la partecipazione su scala crescente in tutto il territorio degli Stati Uniti, di tre gruppi che hanno un potenziale per un ruolo di primo piano: 1. gruppi pre-occupati: si tratta delle chiese, della opposizione ideale e, quel che è forse più importante, del pubblico non politicizzato. 2. gruppi pre-occupati di questo spettacolo ha un perimetro di una ventina di chilometri. Da quattordici punti di concentrazione altrettanti cortei partono, tra le 8 e le 9,30 del mattino, in direzione del Palazzo di vetro. Alcuni muoveranno dai punti estremi di Manhattan il Village a sud, Harlem a nord, ma due cortei si formeranno oltre il ponte di Brooklyn. Altri, alle Nazioni Unite, in un quadrilatero di mezzo chilometro per lato, si raccoglieranno i 26 gruppi principali per ascoltare il discorso e assistere agli spettacoli di intrattenimento previsti dalle 9 a mezzogiorno. Ognuno di questi gruppi si identifica con una lettera dell'alfabeto inglese e vale la pena di farne l'elenco completo per dare il senso della vastità e della diversità degli apporti: A: bambini B: stranieri C: gruppo teatrale «Broad and pop» (Pane e marionette) D: vecchi e invalidi E: sindacati F: delegati del Terzo mondo G: gruppi religiosi H: donne e organizzazioni femminili per la pace I: artisti dello spettacolo K: medici e infermieri L: omosessuali e lesbiche M: ecologisti N: tecnici dei calcolatori elettronici O: gruppi ostili all'intervento USA nel Salvador P: studenti universitari e medi Q: professori e maestri R: avvocati e addetti agli uffici legali S: organizzazioni politiche T: arti visive U: inquilini e gruppi comunitari V: gente preoccupata senza specifiche affiliazioni W: gruppi provenienti dagli stati del New Jersey della Pennsylvania e del New York X: gruppi provenienti dal New England e dagli stati del sud Y: gruppi provenienti dal Middle West. Ma neanche questo elenco fornisce una idea sufficiente delle forze che si sono messe in movimento per bloccare la gara nucleare tra le superpotenze. Il Village voice ha dedicato ben settantadue pagine del suo numero straordinario all'avvenimento. L'elenco delle associazioni coinvolte occupa tre interi fogli e si chiude con questa avvertenza: «Se ogni gruppo potesse essere elencato in questa lista, il movimento per il disarmo sarebbe troppo piccolo». Nella lista, tra i discorsi e assistere agli spettacoli di intrattenimento previsti dalle 9 a mezzogiorno. Ognuno di questi gruppi si identifica con una lettera dell'alfabeto inglese e vale la pena di farne l'elenco completo per dare il senso della vastità e della diversità degli apporti: A: bambini B: stranieri C: gruppo teatrale «Broad and pop» (Pane e marionette) D: vecchi e invalidi E: sindacati F: delegati del Terzo mondo G: gruppi religiosi H: donne e organizzazioni femminili per la pace I: artisti dello spettacolo K: medici e infermieri L: omosessuali e lesbiche M: ecologisti N: tecnici dei calcolatori elettronici O: gruppi ostili all'intervento USA nel Salvador P: studenti universitari e medi Q: professori e maestri R: avvocati e addetti agli uffici legali S: organizzazioni politiche T: arti visive U: inquilini e gruppi comunitari V: gente preoccupata senza specifiche affiliazioni W: gruppi provenienti dagli stati del New Jersey della Pennsylvania e del New York X: gruppi provenienti dal New England e dagli stati del sud Y: gruppi provenienti dal Middle West.

Ma neanche questo elenco fornisce una idea sufficiente delle forze che si sono messe in movimento per bloccare la gara nucleare tra le superpotenze. Il Village voice ha dedicato ben settantadue pagine del suo numero straordinario all'avvenimento. L'elenco delle associazioni coinvolte occupa tre interi fogli e si chiude con questa avvertenza: «Se ogni gruppo potesse essere elencato in questa lista, il movimento per il disarmo sarebbe troppo piccolo». Nella lista, tra i discorsi e assistere agli spettacoli di intrattenimento previsti dalle 9 a mezzogiorno. Ognuno di questi gruppi si identifica con una lettera dell'alfabeto inglese e vale la pena di farne l'elenco completo per dare il senso della vastità e della diversità degli apporti: A: bambini B: stranieri C: gruppo teatrale «Broad and pop» (Pane e marionette) D: vecchi e invalidi E: sindacati F: delegati del Terzo mondo G: gruppi religiosi H: donne e organizzazioni femminili per la pace I: artisti dello spettacolo K: medici e infermieri L: omosessuali e lesbiche M: ecologisti N: tecnici dei calcolatori elettronici O: gruppi ostili all'intervento USA nel Salvador P: studenti universitari e medi Q: professori e maestri R: avvocati e addetti agli uffici legali S: organizzazioni politiche T: arti visive U: inquilini e gruppi comunitari V: gente preoccupata senza specifiche affiliazioni W: gruppi provenienti dagli stati del New Jersey della Pennsylvania e del New York X: gruppi provenienti dal New England e dagli stati del sud Y: gruppi provenienti dal Middle West.

Piazza Fontana processo senza Sid

C'è il reato di falsa testimonianza scritto a Tanzilli. Rinvia gli atti per un nuovo esame alla Corte d'appello di Bari. La Corte ha annullato, senza rinvio, la sentenza impugnata nei confronti di Maletti e Labruna per il reato di favoreggiamento perché estinto per prescrizione. Dei due ufficiali del SID, dunque, a Bari, si potrà parlare soltanto per un reato di falso ideologico) senza poterne approfondire la natura e la sua finalizzazione. Quel reato riguarda il passaggio falso concesso a Marco Forzan, fatto e spariare in Spagna per sottrarlo al giudice istruttore. Ma dei motivi per cui gli venne dato quel documento non è stato interrogatorio al quale venne sottoposto quel bidello di Padova, l'epitaffio di segreti scottanti, nei locali del SID di via Salaria, sinistra, ordinatissimo e gelato nella rete stesa dal servizio d'ordine a proteggere il quartiere del governo e la cancelleria, dove i 116 avevano da poco cominciato a discutere: le colline della riva destra sommerse dal colore di carabinieri e alla polizia, in cui venivano indicate le responsabilità per gli attentati del 12 dicembre di Mezzano e Stefano Delle Chiaie, su ordine di Guerrieri Serac e Robert Leroy, due fascisti che erano legati ai servizi segreti. Insomma, per questi giudici della Cassazione, il vero colpevole è Valpreda. E lui che deve essere condannato, magari ergastolo. Dire che con questa sentenza si tenta di tornare indietro di 13 anni è poco. Questi atti ermetici pareva che attendessero al varco tutti quelli che in questo ampio arco di tempo si sono battuti con passione per far emergere la verità sui retroscena di questa tragedia infame, voluta da chi volle stemperare la strategia della tensione nel nostro Paese per bloccare ogni possibile rinnovamento degli equilibri politici. Persone per le quali è andata la Cassazione, dichiarandosi non convinta neppure dell'assoluzione per insufficienza di prove, decise il primo e secondo grado, per Valpreda. Superfluo precisare che il solo ad essere soddisfatto di questo incredibile verdetto è il legale di Giannettini. Certo — ha dichiarato — noi volevamo la formula piena, ma ci va bene anche la conferma della formula dubitativa. Più soddisfatti di questo legale, saranno certamente quegli altri personaggi che con i loro intrighi e le loro manovre hanno fatto correre seri pericoli alle istituzioni del nostro Paese. Sia chiaro, però, che questa sentenza non potrà cancellare dalla coscienza degli italiani la certezza delle responsabilità di chi, usando l'arma del terrorismo, non ha esitato a dare corso ad un programma di attentati per impedire ogni forma di progresso. La Cassazione, ieri, ha completato la sua opera. Dopo avere accolto la richiesta di legittima sospizione dell'allora Procuratore capo della Repubblica di Milano, Enrico De Pippo, e avere spedito il processo nella lontanissima sede di Catanzaro, dopo avere estromesso dalle indagini i giudici milanesi D'Ambrosio, Alessandrini e Fiasconaro, dopo avere annullato la condanna per falsa testimonianza del generale Saverio Malizia, ieri ha sparato il colpo più grosso. Il processo senza l'uomo-chiave Giannettini fornisce una indicazione chiara. Hanno torto tutti quei giudici, a cominciare da Stiz e Calogero per finire con quelli del primo grado di Catanzaro, che hanno osato mettere sotto accusa personaggi influenti, generali e uomini di governo. Tenendo ferme queste considerazioni (la Cassazione, non dimentichiamolo, estromise anche il giudice padovano Giovanni Tamburino, titolare della inchiesta sulla Rosa dei venti, che aveva messo in galera il generale Miceli, poi finito sotto le bandiere del MSI, e aveva scoperto una rete eversiva parallela al SID) è persino troppo facile capire perché nessuna strage di marca fascista ha avuto positivi esiti giudiziari. L'impunità, come ebbe a dire Cesare Beccaria, incoraggia il delitto. E se il terrorismo ha potuto svilupparsi e insanguinare il Paese, ciò — non dimentichiamolo mai — lo si deve anche a questa serie lunghissima di estromissioni, di avvezioni immovitate, di vere e proprie «rapine» giudiziarie. La sentenza di ieri ha l'obiettivo chiaro di cancellare la verità sulla strage di piazza Fontana. E tuttavia nessuna illusione deve essere nutrita da questi personaggi. La volontà di farla emergere con sempre maggiore nettezza rimane intatta. E quella già accertata, che chiama in causa personaggi tuttora potenti, nessun verdetto potrà mai casarla.

di estromissioni, di avvezioni immovitate, di vere e proprie «rapine» giudiziarie. La sentenza di ieri ha l'obiettivo chiaro di cancellare la verità sulla strage di piazza Fontana. E tuttavia nessuna illusione deve essere nutrita da questi personaggi. La volontà di farla emergere con sempre maggiore nettezza rimane intatta. E quella già accertata, che chiama in causa personaggi tuttora potenti, nessun verdetto potrà mai casarla.

Direzione del PCI sulle elezioni

e non del tutto rappresentativo (ad esempio non ha votato nei suoi corone sopra i 5 mila abitanti delle tre regioni rosse: Emilia, Umbria e Toscana). Ma l'esame critico del risultato che riguarda il PCI non si ferma solo ai fattori locali. Nel voto del PCI si registra una flessione, ma non nella città più importante interessata dal voto, Trieste, dove anzi il PCI, sia pure di poco, migliora le sue posizioni e conferma lo stesso numero di seggi. La flessione c'è e non solo al Sud ma anche nell'Italia settentrionale e in quella centrale. Anche da queste elezioni parziali esce confermata una tendenza già manifestata nelle consultazioni del '79 e dell'80. La DC ha un calo e non può contare da ignorato. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI che, nonostante la grande vittoria di Castellani e Capua, nell'insieme perde l'1,3 per cento. Nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le forze di sinistra aumentano la loro influenza e conquistano seggi in comuni in cui (da 43 a 50). Questi risultati — ha detto ancora Cossutta — ci inducono ad una riflessione sulla situazione politica e sugli orientamenti politici. Per quanto riguarda il PCI non è in discussione la linea dell'alternativa democratica, sono da valutare meglio i modi con cui questa linea va portata avanti. Questa linea è giusta, corrisponde ad esigenze obiettive di cambiamento, ma occorre sostanzialmente proposte precise e concrete e adeguate iniziative unitarie e di massa. Occorre portare avanti questa linea di cambiamento del PSI che è abbastanza generica. Contemporaneamente aumentano i «laici minori». C'è — come abbiamo detto — la flessione del PCI